QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | INTERNO E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 — | 38 — | 20 — | 175 — | 88 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 18 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 28 — | 19 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16.50 | — | — | 33 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 15.50 | — | — | 30.50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 16 Giugno 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 142

## Finanza solida

Il discorso pronunziato ieri dal conte Volpi al Senato del Regno, è un documento assai importante dello sviluppo economico e finanziario del nostro Paese; un documento che resterà nella storia finanziaria e politica, come una pietra miliare, a segnare una tappa del cammino della nuova Italia verso quella mèta di grandezza alla quale aspira e verso la quale si è deliberatamente avviata.

Per quanto pieno di prudenziali riserve e di severi ammonimenti, è un discorso sostanzialmente confortante. Ma bisogna intendersi sulla natura dell'impressione complessiva, che abbiamo definita soddisfacente e confortante. Un Ministro delle finanze deve per dovere di ufficio, anche quando espone una situazione catastrofica, mostrarsi ottimista, ossia mostrare di aver fede nelle risorse della Nazione e, in mancanza di meglio, nella buona stella della Nazione.

Ora bisogna distinguere codesto ottimismo di maniera e, per così dire, professionale, dall'ottimismo intrinseco, dall'ottimismo cioè non ostentato e che non rappresenta un semplice atto di fede del Ministro, ma sorge spontaneamente dall'esame obbiettivo della situazione finanziaria, anche se freddamente rappresentata, come si è compiaciuto di fare ieri in Senato il conte Volpi.

La situazione generale della vita economica e finanziaria del nostro Paese è stata ieri esaminata dal conte Volpi in relazione e, si potrebbe dire, in funzione del problema particolare della valuta. Gli inconvenienti dello stato attuale d'incertezza e d'instabilità nel corso dei cambi sono preferibili ai rischi di un passaggio improvviso alla moneta aurea? Tale il problema. Il quale può essere tradotto nei seguenti termini: la lira italiana merita di essere difesa?

Dobbiamo essere grati al Ministro delle Finanze di aver detto su questo argomento una parola decisiva e di aver tagliato corto intorno a tutte le incertezze e a tutte le dicerie, che in proposito erano state poste in giro, perchè tale stato di indecisione intorno all'avvenire della nostra sistemazione monetaria costituiva un nuovo elemento d'irrequietudine che s'aggiungeva ai tanti altri messi in opera per influenzare artificialmente la quotazione della nostra valuta.

E approviamo pienamente le ragioni pregiudiziali che, a giudizio del Governo, sconsigliano nel momento attuale il ritorno al tipo aureo. Il Governo considera infatti il problema della produzione come il problema preminente su tutti gli altri, che possono affacciarsi alla vita della Nazione. La situazione demografica particolarissima dell'Italia è il fulcro, il fattore dominante di tutti i fenomeni dell'economia italiana. Paese ad alta natalità e a sovrapopolazione quanto altri mai, l'Italia deve anzitutto preoccuparsi a dar lavoro ai suoi figli e quindi ad alimentare le sue industrie, ad intensificare il suo sforzo produttivo. L'instabilità della valuta, in simili condizioni, è certo un danno, ma sarebbe un danno assai maggiore la moneta più rara, che stroncherebbe le industrie e provocherebbe una profonda e violenta crisi di lavoro.

Ma a parte codeste ragioni di carattere immanenti e, per così dire pregiudiziali e specifiche, dell'economia italiana, vi sono delle ragioni positive che consigliano ad avere fiducia nella lira e ad attendere la stabilizzazione di essa ad un giusto livello.

Tutti gli elementi infatti che costituiscono l'equilibrio finanziario di un paese e dovrebbero determinare il valore internazionale della moneta, se non intervenissero altri elementi di natura politica imponderabili e non interferissero fattori malsani di speculazione, si presentano pienamente soddisfacenti. Il Ministro delle Finanze ne ha fatto nel suo discorso una minuta analisi e dalle sue conclusioni in ordine a ciascuno di essi, ne abbiamo tratto quella impressione ottimistica generale che abbiamo segnalata in principio.

Il bilancio dello Stato è sano, in largo avanzo e definitivamente stabilizzato: nell'anno che sta per chiudersi l'avanzo è di oltre un miliardo, avendo superato con i fatti ogni più rosea previsione.

Il debito pubblico è sistemato e appare pienamente sopportabile e proporzionato all'economia del Paese e al bilancio dello Stato. A pagare il debito di guerra sono reputati sufficienti gli introiti delle riparazioni, sì che esso non costituisce più un peso morto per l'economia della Nazione. Il debito interno calcolato in 91 miliardi della moneta attuale corrisponde appena ai tre quarti o ai quattri quinti del reddito della Nazione di uno solo anno.

La circolazione rappresenta in Italia 530 lire per abitante, mentre in Francia è ragguagliata a 1350 lire e nel Belgio a 1030 lire per abitante.

Solo la bilancia commerciale lascia ancora a desiderare e a migliorla sono sopratutto diretti in questo momento i maggiori sforzi del Governo. Tuttavia il suo sbilancio è alquanto alleviato dai risultati della bilancia dei pagamenti, nella quale le rimesse degli emigranti contano ancora per 3 miliardi di lire e per altri tre miliardi e mezzo le spese dei forestieri. A queste somme si devono aggiungere il provento dei noli pagati dagli stranieri al naviglio nazionale, il quale da 1.800.000 tonnellate in stazza lorda, quale era prima della guerra, è passato nel 1926 a 3.276.000; il che costituisce un nuovo potente elemento di forza economica e di contributo attivo nella nostra bilancia dei pagamenti.

In tali condizioni di cose, si può aver fiducia nella nostra lira e guardare con sicurezza all'avvenire. Le diffidenze e le manovre straniere finiranno per infrangersi contro le granitiche fondamenta del nostro edificio finanziario, di cui ieri il conte Volpi ci ha dato una visione così obbiettiva e così precisa.

## Le reclute del 13° artiglieria giurano salutando romanamente

Questa mattina i giovani cannonieri del reggimento di artiglieria della capitale hanno prestato giuramento in una cerimonia, di cui diamo ampia notizia in cronaca.

## Il generale Nobile
### Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

S. M. il Re ha insignito di motu proprio il gen. Nobile della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

« *Ideava ed eseguiva pregevolissimi tipi di areonavi militari e su di esse in lunghi e pericolosi voli dava indubbie prove di coraggio e di sprezzo di ogni pericolo.*

*Volontariamente con fredda e meditata audacia assumeva il comando di una areonave da lui costruita nell'impresa di scoprire il mistero polare: con tenacia incrollabile, energia esemplare e sereno ardimento affrontava le incognite di una navigazione lunghissima sopra terre e mari sconosciuti, compiendo, primo al mondo, l'intera trasvolata della calotta polare, dallo Spitzberg alla Alaska in settantun'ora di volo fra le più gravi insidie degli avversi elementi, piantando sul Polo il Tricolore della Patria. Benemerito per le sue geniali costruzioni con il suo indomito valore aggiunse una purissima gloria all'areonautica ed alla Nazione Italiana.*

Roma, aprile 1926-Polo Nord-Alaska - maggio 1926 ».

## Le relazioni senatoriali sulle nuove leggi per la Regia Marina

Sono state distribuite al Senato le relazioni dei senatori Gualterio e Amero d'Aste sulle nuove leggi per la Regia Marina. La prima — riflettente la legge di ordinamento — pone in rilievo l'opportunità della costituzione di un Corpo del Genio Navale comprensivo del ruolo degli ufficiali di macchina e della costituzione « ex novo » del Corpo delle Armi navali; per la quale ultima innovazione rappresenta l'urgenza di attuare le relative norme di legge.

La relazione suggerisce anche la convenienza di modificare le denominazioni stabilite per i vari gradi di ammiraglio, in rapporto all'effettivo comando esercitato.

La seconda relazione (quella sulla legge di avanzamento) s'indugia sopratutto ad illustrare il criterio della scelta comparativa ed assoluta adottato per promozioni ai gradi di ufficiale superiore ed ammiraglio.

« Se si considera — scrive il relatore, sen. Amero d'Aste — che una nave vale per quanto la sa fare valere il suo comandante e in generale lo stesso può dirsi di un gruppo di navi e che anche per gli altri corpi della R. Marina il buon rendimento dipende dai capi si deve approvare che il criterio della scelta si vada intensificando a misura che si arriva negli alti gradi affinchè vi arrivino i più degni competenti ».

Ambedue le relazioni concludono proponendo la integrale approvazione dei progetti di legge nel testo già definitivo dall'altro ramo del Parlamento.

## Applaudita conferenza su Mussolini a Sofia

SOFIA, 15.

Lo scrittore Nentcho Ilieff, rientrato recentemente dall'Italia, ha fatto, nel salone del Circolo Militare, di fronte ad un uditorio scelto e numeroso, una conferenza su Mussolini.

Il conferenziere ha illustrato la giovinezza di Benito Mussolini, la sua attività durante la grande guerra, le manifestazioni del fascismo nel periodo 1919-1922 e la Marcia su Roma. Ha terminato con la descrizione dei successi e dei progressi realizzati dall'Italia sotto la guida saggia, ferma e incrollabile del Duce.

Il pubblico ha più volte interrotto con applausi l'oratore ed ha coronato la fine della conferenza con unanimi generali acclamazioni.

LA GRAVE CRISI FRANCESE PER IL CROLLO DEL FRANCO

# Il Ministro delle Finanze Peret si è dimesso
## Tumultuose dimostrazioni a Parigi

Raoul Peret
un ministro delle finanze in gravi difficoltà

PARIGI, 15.

(Scardaoni). — *Le dimissioni di Raul Peret presentate qualche giorno fa e ritirate dietro consiglio di Briand sono state presentate di nuovo nel consiglio dei Ministri di oggi e finalmente accettate.*

*Come si sa il ministro delle finanze aveva tentato una prima volta di dimettersi perchè ormai scoraggiato ed a corto di risorse. Le sue dimissioni avrebbero dovuto aprire la prima falla nell'attuale gabinetto la quale a sua volta avrebbe dovuto dar luogo ad un profondo rimaneggiamento del ministero in senso nazionale. Briand si è opposto a tutte queste manovre mediante l'argomento validissimo secondo cui mentre il Ministero era impegnato a fondo nella sua manovra per la difesa del franco, doveva essere lasciato in pace.*

*Tuttavia la stampa di destra non ha mancato di notare che se la formazione di un ministero nazionale dovrà servire a risolvere le difficoltà finanziarie del momento, non c'era nessuna ragione per rimandarla più oltre. Gli avvenimenti hanno dato ragione a questa tesi.*

*Malgrado le manovre in grande stile per la difesa del franco su cui più volte ha insistito Briand, il franco ha continuato a precipitare. La sterlina ha raggiunto stamane 177 franchi il che ha diffuso un senso di allarme.*

*Si è riunito di urgenza il Consiglio dei ministri per discutere in merito e Raul Peret non ha saputo fare di meglio che insistere perchè fossero accettate le sue dimissioni. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo stasera alle 6 per esaminare la nuova situazione nella quale viene a trovarsi il Ministero.*

*Non è chi non veda tuttavia la gravità del momento. Come da fonte ufficiale si è ripetuto continuamente fino alla noia, il Governo non voleva essere disturbato da interpellanze sulla politica generale e quindi finanziaria finchè non avesse portato a compimento il suo piano in difesa del franco. L'attuale tensione dei cambi e conseguenti dimissioni del ministro Peret, rappresentano purtroppo il fallimento di questo piano. Tuttociò, si dice, da una parte spiana la strada al progetto di formare un grande ministero di concentrazione nazionale e dall'altra restituisce tutte le possibilità al blocco delle sinistre che pareva infranto dopo l'ultima vittoria di Briand alla Camera.*

## Ripercussioni nel Parlamento

PARIGI, 15.

Il deputato comunista Cachin ha presentato una interpellanza al Governo sul rialzo delle divise estere sulle sue cause e sulle sue conseguenze. Il Presidente del Consiglio — al quale non è stata ancora comunicata ufficialmente l'interpellanza di Cachin — non ha potuto far conoscere la sua intenzione ma a quanto si assicura nei circoli parlamentari, egli manterrà il punto di vista già precedentemente esposto alla Camera e domanderà l'aggiornamento della discussione.

Il gruppo socialista si riunirà oggi al principio del pomeriggio per decidere se deve o no intervenire alla discussione.

### Agitazioni di funzionari e arresti

Il cartello unitario dei funzionari ha organizzato ieri dinanzi al Municipio una manifestazione per reclamare la scala mobile dei salari. Un'importante servizio d'ordine è riuscito senza incidenti gravi, a disperdere i manifestanti.

La polizia ha fatto una prima carica per sciogliere l'assembramento, ma più tardi i dimostranti si son riuniti presso la sede del Consiglio di disciplina del Ministero delle Finanze dove sono stati arringati da un rappresentante del Sindacato rosso che perciò è stato destituito ieri stesso con ordinanza del Consiglio di disciplina che ha esaminato il caso di urgenza. L'oratore infatti eccitava i dimostranti alla violenza e allo sciopero per cui le guardie lo hanno arrestato e nella colluttazione che ne è seguita hanno operato altri 15 arresti.

Le guardie repubblicane a cavallo hanno inseguito i fuggitivi fino al « Boulevard Saint Germain » in piazza della Concordia e in piazza dell'Opera, dove finalmente i dimostranti sono stati sciolti dalla forza pubblica che ha arrestato anche una cinquantina di caporioni.

Il segretario generale della Federazione degli agenti delle imposte dirette è stato revocato per avere incitato gli aderenti alla Federazione a preparare lo sciopero generale.

L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SINDACALE

# L'inquadramento delle forze bancarie

Abbiamo richiesto al comm. Bianchini, presidente della Confederazione generale bancaria fascista, a quale punto si trovi la organizzazione delle forze bancarie in relazione all'applicazione della legge sui rapporti collettivi di lavoro.

— *Tale organizzazione* — ha detto il nostro interlocutore — *è un fatto compiuto. Le Banche non hanno atteso la pubblicazione della legge ma già in precedenza avevano predisposto opportunamente, secondo le direttive partite dal Governo, le basi del loro inquadramento. Lo schema dell'organizzazione è il seguente:*

La Confederazione generale *ha una Sezione sindacale e una Sezione economico-finanziaria. In questo modo l'attività della Confederazione comprenderà non soltanto la parte sindacale e assistenziale contemplata dalla legge sui rapporti collettivi di lavoro ma anche l'attività sostanziale e tecnica che già in precedenza veniva svolta dalla Associazione bancaria italiana. L'assemblea generale di detta Associazione sino dall'aprile scorso ha unanimemente votato una risoluzione per effetto della quale la Associazione bancaria si è trasformata nella Sezione economico-finanziaria della Confederazione.*

*Le due Sezioni, in rapporto alle particolari finalità, sono rette da distinti regolamenti e hanno anche distinti bilanci poichè la Sezione sindacale è alimentata dai contributi obbligatori di legge, mentre la Sezione economico-finanziaria sarà mantenuta con contributi volontari non essendone obbligatoria la partecipazione, ed anzi ponendo il regolamento per ovvie ragioni tecniche, alcune condizioni per la partecipazione.*

— La Confederazione generale, organo superiore, quante Federazioni nazionali comprende?

— *Quattro: e cioè:*

1) Federazione nazionale fra gli Istituti di credito ordinario. *Tale Federazione comprende la Associazione sindacale fra Istituti nazionali di credito ordinario (cioè l'Associazione delle Banche nazionali aventi almeno 60 milioni di capitale versato); la Associazione sindacale fra gli Istituti regionali di Credito ordinario; la Associazione nazionale fra banchieri privati.*

2) Federazione degli Istituti cooperativi di credito. *Fa capo a questa Federazione l'Associazione nazionale fra gli Istituti Cooperativi di Credito a responsabilità limitata, di cui è presidente il comm. Concini. Sono in corso pratiche per la formazione della Associazione nazionale fra le Casse Rurali, delle quali, come è noto vi è già un raggruppamento con iscritte quasi duemila Casse rurali, rappresentate dal comm. Bussetti.*

3) Federazione nazionale degli Enti ausiliari del Credito. *A questa categoria è iscritta la Associazione nazionale sindale fra le Società finanziarie e la Associazione, in corso di formazione, fra le ditte bancarie e commissionari di Borsa.*

Una quarta Federazione potrà essere costituita *dalla organizzazione dei dirigenti, i quali, come è noto, non possono organizzarsi assieme coi datori di opera ma debbono formare una propria e distinta organizzazione, che può far capo alla Confederazione superiore dei datori di lavoro.*

*Questo è nelle linee fondamentali, schematiche, il quadro della organizzazione, che naturalmente potrà avere successive modificazioni e sviluppi in rapporto alle necessità pratiche e alle esigenze delle autorizzazioni superiori stabilite dalla legge e dai regolamenti.*

*Nella formazione dell'inquadramento* — ci ha detto il comm. Bianchini — *si è proceduto d'accordo coi rappresentanti delle altre Confederazioni di datori di lavoro sia per determinare di comune intesa il campo rispettivo di azione, e sia per procedere con una certa concordanza di criteri.*

— Abbiamo appreso che la Confederazione è già in piena attività, e che col primo luglio essa sarà alla nuova sede a palazzo Altieri. Che la Sezione sindacale è diretta dall'avv. Mammoli (un valoroso combattente decorato di cinque medaglie) che vi porta il contributo tecnico della esperienza nella organizzazione tecnica del lavoro bancario acquisita presso uno dei principali istituti. Al sorgere della Confederazione si è trovato un certo arretrato di questioni sindacali accumulatosi in attesa della nuova organizzazione. Tale arretrato è già stato liquidato pel concorde buon volere di entrambe le parti interessate.

Quanto alla Sezione economico-finanziaria, abbiamo appreso che essa ha assorbito la organizzazione tecnica già esistente presso l'Associazione Bancaria; e il comm. Bianchini ha manifestato il proposito di continuare ad occuparsene personalmente con particolare attenzione. La Sezione provvederà a continuare la pubblicazione degli Annuari bancari, della Rivista bancaria, dei Bollettini informativi, nonchè allo studio preparatorio delle questioni di interesse generale e legislativo, ai rapporti coll'estero, ecc. Specialmente questi rapporti coll'estero hanno nell'attuale momento particolare importanza data la situazione monetaria di alcuni paesi e la correlazione esistente nel campo finanziario fra le situazioni internazionali.

— *La Confederazione* — ci ha detto ancora l'avv. Bianchini — *si trova in rapporto con le antiche e forti organizzazioni bancarie estere e naturalmente si propone di fiancheggiare opportunamente l'opera e le direttive di governo. A giorni sarà pubblicato il consueto rapporto annuale sulla attività finanziaria ed economica del Paese, rapporto ricco di dati e che è considerato come un documento obbiettivo sulla nostra situazione. Gli elementi che risultano da tale rapporto, sono tali da confortare e mostrano il persistente sforzo che l'Italia compie per costruire e mantenere un proprio equilibrio: tutto autorizza un ragionevole ottimismo, ma vi sono ancora alcune non lievi difficoltà da superare verso le quali si deve dirigere la volontà e lo spirito di sacrificio del Paese. Sotto la guida del Duce non esistono difficoltà e la mèta sarà meritatamente raggiunta.*

G. ROSATI

## Le conversazioni franco-spagnole
### Il programma dei lavori

PARIGI, 15.

(Scardaoni). — *La conferenza franco spagnola inauguratasi ieri sotto la presidenza del maresciallo Petain ha cominciato col distribuire il proprio lavoro. A quanto sembra si occuperà innanzi tutto della sorte di Abd El Krim (il quale come pare sicuro sarà deportato al Madagascar e in ogni modo resterà in terra francese) poi la conferenza si occuperà della demarcazione dei confini franco spagnole del disarmo delle tribù, etc.*

*Le riunioni avranno luogo ogni giorno al Quay D'Orsay o all'ambasciata di Spagna. Si cercherà di risolvere le diverse questioni con il pieno accordo delle due parti e nel più breve tempo possibile.*

## La barriera doganale tedesca a Tangeri

PARIGI, 15.

(Scardaoni.) — *Si ha da Londra che a Tangeri dopo due mesi di negoziati la barriera doganale posta dalla Germania intorno alla zona internazionale e che aveva paralizzato parzialmente il commercio, sarà tolta a cominciare da oggi.*

## La Nota britannica a Mosca
### ed una interrogazione ai Comuni

LONDRA, 15.

(Epgaly). — *Alla Camera dei Comuni, Chamberlain, rispondendo ad una interrogazione sulla Nota inviata al Governo russo in relazione al denaro agli scioperanti, disse che in della Nota il Governo inglese ha protestato non potendo lasciar passare sotto silenzio il fatto che il Commissario delle Finanze russo dava speciale autorizzazione per la trasmissione di fondi in questo paese, destinati al prolungamento della disputa contraria agli accordi fra i due paesi.*

*Il Daily Mail dice che il denaro non è mandato per aiutare i figli degli scioperanti e constatato che l'azione del Governo russo mira solo al sovvertimento delle leggi del paese si domanda se questo sarebbe tollerato in Italia dove l'interesse della Nazione è supremo a tutti gli altri interessi, augurandosi che il Governo inglese prenda misure come altri paesi avrebbero già fatto.*

## La Commissione parlamentare jugoslava approva le convenzioni di Nettuno

BELGRADO, 15.

La Commissione parlamentare ha approvato con 10 voti, dati dai membri radicali e radiciani della Commissione, contro 7 voti, la ratifica delle Convenzioni di Belgrado con l'Italia. Il Ministro degli Esteri signor Nincic ha fatto, prima del voto, una breve esposizione e ha dichiarato che la ratifica delle convenzioni avrebbe attestato il desiderio dello Stato serbo-croato-sloveno di risolvere amichevolmente e per mezzo di un compromesso tutte le questioni con l'Italia. Il signor Nincic nel suo discorso ha messo specialmente in rilievo l'importanza che lo Stato serbo-croato-sloveno attribuisce alle relazioni amichevoli con il Regno d'Italia.

## La crisi della Società delle Nazioni
### Il ritiro del Brasile...

GINEVRA, 15.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Ministro degli Esteri del Brasile il seguente telegramma:

« *Nello esposto dei motivi inviato all'ambasciatore Mello Franco e che deve essere già stato reso pubblico in extenso dal Segretariato e comunicato ai membri della Lega, il Brasile ha rinunziato al suo posto di membro temporaneo del Consiglio. L'esposto diceva in fine che il Brasile attendeva il momento opportuno per completare il suo atto declinando l'onore di essere membro della Società delle Nazioni. Ricevendo ora la convocazione per l'Assemblea ordinaria di settembre, alla quale non può più presentarsi, il Brasile si sente in dovere di dichiarare che questa circostanza gli impone la necessità di formulare fino da ora — come in realtà formula con la presente comunicazione — la sua risoluzione di ritirarsi dalla Società delle Nazioni. Il presente dispaccio deve essere considerato come un preventivo avviso secondo quanto stabilisce la parte finale dell'art. 1.o del Patto. - Colgo questa nuova opportunità per reiterare a V. E. l'assicurazione della mia alta considerazione.* Firmato: Felice Pacheco ».

L'ultimo paragrafo dell'art. 1.o del Patto stabilisce che ogni membro della Società delle Nazioni può, dopo un preavviso di due anni, ritirarsi dalla Società a condizione di avere adempiuto fino a quel momento ad ogni sua obbligazione internazionale.

Con questa notifica quindi il Brasile non si libera di colpo dei suoi obblighi verso la Lega. Per due anni da oggi sarà considerato come membro della Lega e sottoposto a tutti gli obblighi che ne derivano. La Società delle Nazioni accuserà ricevuta del telegramma a mezzo del Segretario generale.

### ...e la minaccia della Spagna

MADRID, 15.

Secondo i giornali il Consiglio dei Ministri tenuto la notte scorsa ha deciso conformemente alla proposta del Ministro degli Esteri, di non presentare la candidatura della Spagna ai seggi non permanenti del Consiglio della Società delle Nazioni e di considerare come sufficientemente matura la questione relativa alla posizione della Spagna nella Società delle Nazioni stessa, incaricando il Ministro degli Esteri di procedere, al momento opportuno e secondo le decisioni che saranno prese a Ginevra a proposito della domanda della Spagna, conformemente al modo stabilito definitivamente dal Consiglio dei Ministri.

## Ratifica turca dell'accordo per Mossul

PARIGI, 15.

L'*Matin* ha da Bagdad: La Medjliss (Parlamento) ha ratificato ieri all'unanimità il trattato anglo-turco riguardante la questione di Mossul.

# La politica finanziaria del Governo fascista illustrata dal Ministro Volpi al Senato

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16.

Hanno preso posto al banco del Governo il Primo Ministro on. Mussolini, il Ministro Volpi, Ciano, Giuriati, Fedele, Rocco, ed i Sottosegretarii D'Alessio, Teruzzi, Bonzani, Sirianni e Cavallero.

Quindi il segretario on. BELLINI dà lettura del verbale della seduta di sabato — che è approvato — e di un telegramma di ringraziamento del sen. Marconi, per la partecipazione presa dal Senato alle cerimonie di Bologna.

## Il bilancio delle Finanze

Si continua, poi, la discussione del Bilancio delle Finanze, iniziatasi nella seduta di sabato.

Sorge per primo a parlare il sen. RAVA, il quale espone alcune sue considerazioni sulla forma del Bilancio.

Dopo aver rilevato che è la seconda volta che viene presentato al Senato un bilancio in pareggio, l'oratore nota che questa volta vi è una novità: l'unione del bilancio delle finanze a quello dell'entrata. Non trova però la ragione di questa unione: la riforma si riduce a stampare insieme due bilanci, con il risparmio di poche righe; ma si ha di conseguenza che il bilancio delle finanze si debba discutere in ultimo, insieme a quello delle entrate.

Le maggiori spese — continua il sen. RAVA — nel bilancio per gli interessi dei titoli all'estero sono passate alla cassa di ammortamento e grande parte delle spese nuove riguardano bisogni nuovi e rispondono a voti del Parlamento.

Infine rivolge particolari raccomandazioni ai diversi Ministri e conclude rallegrandosi con il Governo per la sempre maggiore floridezza del Bilancio nazionale. (Vivi applausi).

Il sen. RICCI si trattiene su i vari aspetti della battaglia della lira, soffermandosi specialmente su i prestiti esteri e sul problema delle tasse.

## Parla il Ministro

Quindi il Presidente da la parola, mentre aula e Tribune si fanno attentissime, al Ministro delle Finanze on. VOLPI.

Il Ministro delle Finanze dopo aver rivolto un ringraziamento alla Commissione ed al relatore dice: — Esprimo la mia riconoscenza al Senato; la riconoscenza di tutta la gerarchia finanziaria dal Ministro all'ultimo gregario. Sono 85 mila servitori dello Stato in questo duro compito. Io ho l'onore di esserne il capo ormai da un anno ed è per me desiderabile di mandare a questi devoti, umili servitori del Paese il saluto riconoscente del Governo Nazionale. L'opera della gente del fisco a cominciare da quella del Ministro è dura e sovente ingrata; il sentirsi quindi sorretti dalla fiducia del Senato che racchiude gli uomini che hanno avuto la maggiore esperienza il maggiore sapere è per noi, per il nostro lavoro, ragione di grande conforto.

### La crisi del dopo-guerra

I maggiori fattori dell'Economia che costituiscono la vita dei popoli sono tutt'altro che calmi. In questo interminabile dopo guerra nessuno dei paesi ricchi o poveri sfugge a questa situazione di turbamento. Noi vediamo la grande Inghilterra che ha dovuto passare e passa tuttora la crisi industriale che si identifica in una disoccupazione che va da quindici volte a venti volte la nostra ed in un problema del carbone che sembra ancora insoluto; noi vediamo la grande Repubblica americana malgrado la sua ricchezza sterminata, malgrado produca il quarto del grano di tutto il mondo, il quaranta per cento del carbone, il cinquanta per cento del rame, del cotone, del legname, dell'acciaio, della ghisa di tutto il mondo, il settanta per cento del petrolio di tutto il mondo, trovarsi con la sua bilancia commerciale di questi primi quattro mesi in disavanzo, ed avere problemi gravissimi che si riferiscono alla mano d'opera e agli altri salari.

Io potrei continuare questa elencazione ma mi pare superfluo. Essa serve per constatare come tutti gli elementi teorici che costituiscono la vita economica sono distrutti ormai nelle previsioni; hanno dato luogo a necessità contingenti; si innalzano di giorno in giorno barriere doganali per difenderci come si può, insomma il mondo vive alla giornata.

In queste condizioni a me sembra che, senza iattanza, ma con decisione e fermezza, gli Italiani possano dichiarare che l'Italia ha una notevole situazione non pure in Europa; ma in tutto il mondo.

Questa situazione del dopo-guerra si deve esclusivamente al Governo fascista e quando si parla d'Italia e quando noi diciamo costantemente di un'Italia rinnovata e nuova, dobbiamo ricordare cifre e luoghi che tutti conoscono ma che è opportuno ogni tanto avere presenti nello spirito.

### 50 milioni di abitanti!

Gli stranieri e qualche italiano quando parlano dell'Italia dimenticano che l'Italia dell'Impero romano, che l'Italia di Augusto aveva cinque milioni di abitanti, che l'Italia di Adriano ne aveva sei, che l'Italia di Napoleone ne aveva diciassette; che l'Italia nella quale noi siamo vissuti e siamo nati, noi tutti senatori, ne aveva venticinque. La popolazione agricola dell'Italia anche oggi non è che di venti milioni di abitanti. L'Italia di oggi si avvicina a quarantadue milioni di italiani che vivono nel territorio della Patria. Dieci milioni di italiani che vivono nobilmente fuori della Patria. Sono cinquanta milioni di italiani che con la forza del loro lavoro, con la loro intelligenza, con la loro capacità vivono nel mondo industriandosi.

E' quindi un problema immane, è un problema che forse non ha altri esempi nella storia dei popoli attuali. In queste condizioni possiamo senz'altro ammettere che neanche l'Italia può costituire il paradiso terrestre e che anche l'Italia non può essere un'oasi di felicità. Ci sono e ci rimarranno ancora problemi fondamentali, problemi gravissimi da risolvere. Nessuno di noi se li nasconde; vogliamo soltanto identificarli, analizzarli, cercare di vincerli. La grande macchina è in moto: è una macchina immane, ma vi sono ancora molte perfettibilità. Bisogna che con il sacrificio, bisogna che con grande abnegazione il popolo italiano continui a lavorare altrimenti potrà rovinare questa parte essenziale della Patria.

Come vi ho detto noi non possiamo, non dobbiamo non ammirare questo meraviglioso popolo che vive nel mondo in questa particolarissima situazione.

### Il bilancio

Il bilancio dello Stato rispecchia la vita del Paese e la segue, senza comprimerla. Io credo che questo lo possiamo dire tranquillamente. Io non sono qui nè per incensare il contribuente nè l'agente del fisco, ma l'uno e gli altri hanno i loro doveri verso il Paese. Del bilancio dettagliatamente ho esposto le cifre nell'altro ramo del Parlamento; io chiedo quindi al Senato di non ritornare in una minuta disamina ma soltanto permettermi di rispondere ad alcune osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione di Finanza, e degli oratori che mi hanno preceduto. Dopo parlerò del bilancio.

Il Governo non ha alcuna difficoltà, onorevole Relatore, ad allegare negli anni venturi il bilancio della Cassa di Ammortamento dei Debiti al Bilancio del Ministero delle Finanze. Ciò non si è fatto in quest'anno perchè la Cassa di Ammortamento, è stata costituita in queste ultime settimane.

In quanto ai lavori del catasto in tutte le provincie del Regno non si è mancato di iniziare il lavoro ed il Governo vi ha destinato con un decreto legge in corso una parte abbastanza forte degli avanzi del bilancio di quest'anno ad opere ricostruttive, considerando che siano opere costruttive anche quelle della identificazione catastale.

In quanto alla coltivazione dei tabacchi tanto l'onorevole Commissione di Finanza come gli altri oratori vi hanno fatto cenno. Io non posso che ripetere quanto ho detto nell'altro ramo del Parlamento e cioè che la coltivazione ha già raggiunto un livello che non è opportuno sorpassare per il momento. Non solo facciamo fronte alla totalità del fabbisogno delle privative, ma ci troviamo di fronte a delle difficoltà di esportazione che bisogna vincere prima di progredire nella coltivazione.

Circa il passaggio nel bilancio dei proventi dei tabacchi assegnati ai Comuni, credo non sia il caso di farlo: è sempre stata regola di buona finanza quella di tenere separati i bilanci dei Comuni da quello dello Stato.

Nei riguardi della revisione dell'imposta complementare io ripeto che considero l'imposta complementare uno strumento ben costruito, ben congegnato, ma in questo, come in tutti gli altri tributi nuovi, bisogna avere pazienza. Nella grande Nazione francese che ha una serie di ricchezze private molto più importanti della nostra, l'imposta complementare quando è stata istituita, nel suo primo anno ha dato cinquanta milioni. L'imposta complementare, come si sa, è oggi uno dei capisaldi del bilancio attivo francese. L'antagonismo tra il fisco ed il contribuente vi sarà sempre, finchè vi sarà fisco: uno cerca di far pagare più che può; l'altro cerca di pagare come può. Lo Stato interviene soltanto nel semplificare la questione, ed infatti il Governo fascista lo ha già fatto. Le imposte da quattordici sono diventate quattro, le principali. Le imposte debbono essere poche, sicure e decise, ed allora il conflitto fra il contribuente e l'agente del fisco sarà sempre più piccolo, si attenuerà perchè la materia del discutere è più limitata.

L'onorevole relatore osserva che nel conto mensile del Tesoro risultano disponibilità copiose nel mentre si accendono nuovi debiti. Ora la situazione del Tesoro si è migliorata appunto perchè abbiamo avuto maggiori introiti per circa tre miliardi. Non si sono accesi nuovi debiti, ma si è semplicemente continuato a fornire al pubblico italiano che li richiede, che ne ha fiducia, ed ha ragione di averla, buoni del tesoro ordinari.

E qui il ministro Volpi espone le cifre relative ai buoni del Tesoro, notando che il gettito dei buoni del tesoro ordinari aumenta quotidianamente malgrado che lo Stato abbia diminuito in due riprese il tasso.

### Il caro-vita

Rispondendo al Senatore Ancona in materia di carovita l'oratore dice: L'on. Ancona ha chiesto se fosse possibile modificare la struttura del bilancio con la eliminazione del «conto movimento capitali» e con la costituzione di un «conto patrimoniale». In fondo, on. collega, è questione di parole. Come Ella ha ben detto, il caposaldo è il conto delle entrate e delle spese; quel conto è chiarissimo ed è, come egli stesso ha riconosciuto, adamantino, cristallino.

In materia di caro-vita di cui all'ordine del giorno dell'on. Mazziotti, che il Governo in principio accetta, io non ho da fare osservazioni. Purtroppo è difficile frenare, specialmente nei periodi di dopo-guerra, l'ingordigia degli intermediari, ma il Governo fascista studierà anche questo problema. Il Governo crede poco alle leggi suntuarie, bisogna che tutto lo strumento si muova naturalmente meglio e questo non può avvenire che gradatamente.

Dopo aver risposto all'on. Rava circa la richiesta di non unire i due bilanci, quello delle Finanze e quello dell'entrata, il Ministro dice che per i monumenti e le opere d'arte, per iniziativa dello stesso Capo del Governo è stato già bloccato il bilancio delle Belle Arti, in modo che tutto il di più dei prossimi tre anni vada a beneficio dei monumenti. I monumenti, poi, potranno mettere la tassa d'ingresso che vorranno e che andrà a beneficio del monumento stesso.

L'on. Ricci ha parlato del prestito americano dello Stato ed ha risposto a se stesso assicurando il Senato che è stato fatto alle stesse condizioni fatte agli altri grandi paesi in momenti precedenti e di più facile credito. Il suo conto non è esatto; nell'8,30 per cento è compreso anche l'ammortamento.

In materia di prestiti, io ho avuto occasione di fare delle dichiarazioni esplicite. I prestiti ai comuni sono stati proibiti. Non si può parlare di prestiti se qualche grandissimo comune ha fatto, per ragioni contingenti, dei piccoli sconti correnti di cento o duecentomila dollari.

In materia oro però bisogna intendersi: o si ha oro o qualcuno bisogna che lo presti. Tutto sta a farsene prestare abbastanza poco perchè non gravi sul bilancio.

Sono però d'accordo sulla necessità di frenare i prestiti o comunque di controllarli.

Il Ministro Volpi parla poi sulla tassa di successione e sulla tassa del sale per la quale ultima dice che ricade su ogni famiglia in modo così infinitesimale da non doverne tener conto se non per ragioni politiche. Parla poi del bilancio degli Enti Autarchici e dice che il Governo Fascista anche in questa materia ha ridotto fortemente il dissesto di tali enti.

### I bilanci degli Enti autarchici.

Sul bilancio degli Enti autarchici è esatto, e l'ho già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, che non vi è una statistica; ma questa si sta compiendo dal mio Ministero ed è di imminente pubblicazione. Si tratta dei bilanci di 10 mila Comuni; è lavoro ponderoso.

Ho avuto ragione altre volte di dichiarare che il Governo fascista, anche in questa materia, ha ridotto fortemente il dissesto dei bilanci degli Enti autarchici. Non so come l'on. Ricci abbia desunto le sue cifre, giacchè allargando al 1926 il bilancio dei Comuni e delle Provincie, quello dei Comuni non si eleva oltre i 4250 milioni, e quello delle Provincie oltre i 1250. Sono dunque circa 5500 milioni al massimo le cifre di redditi dei due gruppi di Enti autarchici. Io credo che i 600 milioni che con la legge della fine dell'ottobre il Governo Nazionale ha dato agli Enti autarchici dovrebbero bastare per colmare i «deficit».

Ho già detto all'altro ramo del Parlamento che il Governo non crede che con questo sia finita l'opera. Ripeto: si tratta di 10.000 Comuni e di 78 Provincie; tante sono le fisionomie diverse; è necessario un periodo di assestamento e di revisione.

### Un miliardo di avanzo.

Ora che ho risposto a tutti gli oratori — prosegue il Ministro — parlerò brevemente del bilancio e comincerò con il dare una buona notizia che credo sarà molto apprezzata dal Senato. In materia di bilancio 1925-26, sebbene i conti non possano essere definitivamente ultimati, neanche per il mese di maggio, il residuo di bilancio attivo del mese di maggio, è di 811 milioni, in confronto di 668 del mese di aprile. Si tratta di un bilancio preciso, chiarissimo e di un avanzo effettivo. Posso quindi facilmente prevedere che il bilancio al 30 giugno porterà un avanzo definitivo che supererà largamente il miliardo. *(Vive approvazioni).*

Il bilancio 1926-27 è stato fatto redigere con la maggiore parsimonia nelle spese e con una approssimazione che io considero buona nelle entrate. Ma onorevoli colleghi il bilancio 1926-1927 differisce per le proprie caratteristiche dagli altri in questo: non vi è più l'onere nel movimento dei conti delle spese ferroviarie che passa alle spese effettive; non vi è più l'onere dei debiti di guerra inquantochè questo è sostenuto dalle entrate per le riparazioni; non vi è più l'onere delle poste e telefoni, che hanno un bilancio autonomo, di cui soltanto le cifre finali entrano nel bilancio dello Stato.

Io credo che le previsioni fatte dal Governo in sede preventiva si possano considerare giuste e che le conclusioni del bilancio 1925-1926 che hanno seguito quelle pure buone del bilancio 1924-25 diano diritto al Governo Fascista di essere creduto da chicchessia dentro e fuori della veridicità delle sue previsioni, anche per l'anno 1925-26. Ed ora onorevoli colleghi parlerò del problema dei cambi.

### I cambi.

Il problema dei cambi occupa e turba il mondo intero. E' questo un prodotto del dopoguerra, anzi un prodotto di tutti i dopoguerra. Roma, vittoriosa di Cartagine ha dovuto ridurre il sesterzio; noi abbiamo dovuto ridurre la lira; tutti gli altri hanno dovuto ridurre la loro moneta.

Quello che ci hanno insegnato nelle scuole sul monometallismo e sul bimetallismo sembrano parole arcaiche.

Oro non ve n'è più. Anche le grandi nazioni ricche che lo detengono debbono tenerlo in cantina. Per le strade gira della carta come da noi. C'è un problem agrave anche per chi possiede l'oro. Gli economisti e gli statistici per una volta tanto si sono messi d'accordo nel dichiarare che il potere di acquisto dell'oro è diminuito negli ultimi dieci anni, ad esempio negli Stati Uniti dal 20 al 25 per cento. Conseguentemente anche i fortunati possessori di oro hanno perduto il 20 o 25 per cento e si sono trovati di fronte ad un dilemma: o prestare questo oro all'estero con tutti i rischi di chi presta, o vedere di diminuire ulteriormente il valore del proprio oro. Evidentemente è meno piacevole la situazione di chi oro non ha, ma non per questo dobbiamo disperare e dobbiamo piuttosto esaminare ed analizzare queste situazioni come si decompongono e come si costruiscono. Io mi permetterò a maggior precisione di esporre agli onorevoli colleghi quello che si è fatto in materia, vale a dire in materia appunto del controllo della nostra valuta nazionale.

Col Decreto-legge 29 agosto 1925 fu data facoltà al Governo di emanare norme legislative per la disciplina del Commercio di valute estere. Non furono finora emanati provvedimenti legislativi in rapporto a questo Decreto ma attraverso una minuta analisi ed una attiva vigilanza furono individuate le operazioni speculative a danno della lira ed impartite rigorose disposizioni per fronteggiarle, riducendo il commercio dei cambi alle misure strettamente necessarie per i bisogni reali e documentati dei pagamenti internazionali dipendenti da effettive operazioni di commercio o necessità del turismo.

## Contro le speculazioni

Per limitare le speculazioni all'estero si è atteso a limitare al necessario la circolazione della lira sui mercati internazionali riducendo così la massa di manovra degli speculatori esteri. A ciò si è volta con vigile cura la politica del Tesoro.

Per sopprimere la speculazione all'interno fu gradatamente ridotta la massa dei riporti, riducendo tale operazione alle sane norme del Codice di commercio.

Le disposizioni emanate si possono così riassumere:

a) divieto di compra-vendita di divise senza documentato bisogno;

b) divieto alle Banche di acquistare in proprio;

c) divieto di arbitraggi fra Banche;

d) divieto di addebitamenti di controvalore in conti non ammessi dal Tesoro;

e) versamento del controvalore in lire contemporaneo al ritiro della divisa;

f) controllo continuo su tutte le operazioni dei cambi che si svolgono nell'interno.

Il commercio delle divise fu con questi provvedimenti ridotto alla stretta necessità dell'attività commerciale.

Il Tesoro con le sue statistiche ha stabilito che la massa di lavoro sui cambi che si faceva prima dei provvedimenti attuali, rapportata a quella di adesso, è diminuita del 50 per cento.

L'unanime interessamento della popolazione al problema del cambio è un fenomeno caratteristico che dimostra come tutti i cittadini sentano la solidarietà della propria posizione in confronto all'apprezzamento della valuta nazionale, riaffermando la convinta coscienza della necessaria subordinazione dell'interesse dei singoli alla vita della Nazione.

Anche gli Stati, a maggior ragione dei singoli, all'infuori di quelli che hanno una salda, definitiva struttura a base aurea, hanno dovuto e devono occuparsi delle loro valute nel cambio internazionale. Il fenomeno della moneta manovrata non è nuovo, e vi furono maestri in tale manovra, nella Russia di vent'anni or sono ed in Austria, ma sembrano quelli ricordi di modeste scaramucce in confronto alle colossali manovre attuali. Come già ho detto, non si era forse mai verificato nel continente un movimento nei cambi dei paesi latini ed alleati, come durante lo scorso mese di aprile e durante il grande sciopero inglese, e l'ondata che avvolse tutte le valute fu tale da consigliare la Tesoreria ad una rettifica della propria manovra.

### La difesa della lira.

I risultati realizzati dall'Italia negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi di quest'anno in materia di stabilità di cambio nulla hanno di artificioso. Essi rispondono alla tenace volontà espressa da tutte le forze politiche economiche e finanziarie della Nazione di voler rinsaldare in maniera duratura le fondamenta economico-finanziarie del Paese.

Ma in questo campo le interferenze di carattere internazionale si fanno particolarmente sentire. Ogni indebolimento nella capacità economica di un mercato, sia pure dovuto a fenomeni contingenti di carattere sociale e politico si riflette con maggiore o minore intensità su tutti i prossimi mercati, sopratutto sui mercati che hanno una bilancia commerciale più sensibile. Ed ogni turbamento politico ed ogni mutamento nella situazione finanziaria di un Paese si ripercuote anche sui mercati che hanno situazione politica forte e situazione sana dal punto di vista finanziario, poichè tutto ciò che importa mutamento nei rapporti comparativi di costo fra i mercati internazionali altera i rapporti di scambio e, conseguentemente, le situazioni finanziarie correlative.

La speculazione internazionale che ha inferito sulla nostra valuta, specie durante il decorso mese di aprile, fondava il suo giuoco su queste interferenze di carattere internazionale, che trasferivano a mano a mano l'iniziativa del movimento, anche per la nostra divisa, dal mercato interno al mercato internazionale.

L'Italia ha voluto dar prova della propria fiducia nel valore intrinseco della sua moneta ed è riuscita arrestando intanto un determinato movimento o adottandone altri a porre la speculazione in condizione di palesarsi bruscamente.

La nostra manovra fu intesa nel vero significato dalle maggiori forze finanziarie straniere e fu concordemente lodata dai migliori critici internazionali e più che tutto riprovata dai fatti.

Il risultato di una stabilizzazione relativa della nostra moneta, mantenuta finchè la situazione internazionale lo ha consentito senza rischi apprezzabili da parte del Tesoro, ha permesso senza dubbio alla fiorente nostra industria ed ai nostri commerci un periodo eccezionale di calma e di lavoro, ed ha potuto mantenere stabile uno dei capisaldi della vita economica del Paese, e cioè il numero indice dei prezzi all'ingrosso, che non si è mosso nel 1925 e nel primo quadrimestre 1926 dalla cifra di 646-647, ed ha ottenuto di livellare i prezzi oro all'interno coi prezzi oro all'Estero nella differenza, che era normale anche prima della guerra, della capacità di acquisto della nostra lira, superiore di circa il 10 per cento fra il mercato interno ed il mercato estero.

Il Ministro dell'Economia ha esposto in questi giorni al Senato un programma concreto di utilizzazione delle risorse nazionali per fronteggiare lo squilibrio fra produzione e consumo.

I problemi economici sono il fondamento di tutti i fatti finanziari. E perciò io tengo a riaffermare esplicitamente in cordiali consensi col Ministero dell'Economia Nazionale che il problema della valuta italiana si identifica con lo stesso problema produttivo della Nazione.

Tutti debbono essere convinti che solo rafforzando la capacità di produzione della vita economica italiana e modificando notevolmente la posizione dell'Italia negli scambi internazionali, si provvede ad uno stabile assetto monetario del nostro Paese.

L'Italia sa bene che essa non può isolare il suo fatto monetario dal dinamismo delle valute degli altri Paesi e dalle influenze delle situazioni di equilibrio relativo realizzato in alcuni grandi mercati esteri, e perciò il Governo Nazionale, quando crederà giunto il momento, nello esclusivo interesse del Paese, esaminerà il problema ricostruttivo della lira dal punto di vista internazionale; ma è opportuno si sappia da tutti che il problema monetario per l'Italia non è soltanto un problema tecnico che si possa risolvere coi soli mezzi di tesoreria, ma che richiede anche il rafforzamento della struttura economica.

Il Governo, quando affronterà un simile problema, dovrà avere presenti tutte le necessità economiche e sociali del Paese, i bisogni indeorogabili della nostra attività produttiva, affinchè il bilancio dei nostri pagamenti all'Estero trovi il suo saldo appoggio nella bilancia economica della Nazione, dovrà pensare a quanti traggono i mezzi di sussistenza da redditi fissi e da condizioni di rimunerazione che male si adattano a rapidi mutamenti del livello dei prezzi.

In una parola, devono essere predisposti tutti quei fattori che rendano sicura ogni decisione perchè ogni tentativo non costrutto su solide basi non potrebbe che rendere più difficile, invece che facilitare, il problema fondamentale.

### Il valore della moneta

Il valore internazionale di una moneta è dato da una serie di coefficienti i quali a mio avviso nella grande minoranza tecnici, nella grande maggioranza non tecnici. Conviene quindi andare molto cauti nel giudicare e nell'operare. Il problema della moneta nazionale è oggi il problema più grave che hanno tutti i popoli quasi nessuno escluso.

Gli elementi tecnici che costituiscono l'esame del valore di una moneta sono:

il bilancio dello Stato, e mi pare che le cifre che io ho avuto l'onore di comunicare al Senato rispondano che il bilancio dello Stato Italiano è sano in largo avanzo ed è definitivamente stabilizzato il debito pubblico della Nazione. Il debito pubblico italiano si scomponeva in due elementi sostanziali: il debito di guerra ed il debito interno.

Il debito italiano di guerra, per volontà ed esclusiva iniziativa del Capo del Governo è stato discusso ed affrontato dall'Italia per prima tra tutte le Nazioni con i suoi creditori ed è stato risolto come voi sapete, equamente e con piena soddisfazione. A pagare il debito di guerra debbono essere sufficienti gli introiti delle riparazioni; non può e non deve essere altrimenti per un popolo vittorioso. *(Benissimo).*

Il debito interno si decompone anch'esso in debito fisso e in debito fluttuante. Nel debito fluttuante i buoni del tesoro ordinari hanno una determinata funzione che nel tempo si è modificata. Oggi rappresentano un vero e proprio investimento del piccolo risparmiatore. Ho già detto che non è interesse del risparmiatore nè opportunità di Governo modificare ulteriormente questa situazione. Del resto il debito dello Stato che tutto insieme ammonta a circa 91 miliardi non ha che 18 miliardi, alla fine di questo mese, di debito per buoni ordinari. Questi 91 miliardi sono di lire al valore attuale. Il Paese ha un reddito di collettività tra Stato Provincie e Comuni che si avvicina ai 25 miliardi, vale a dire che il Paese non ha che un debito interno che corrisponda presso a poco a tre volte e qualche cosa di reddito della collettività. E' difficile stabilire che cosa sia il reddito di esercizio, lo chiameremo così dei quaranta milioni di italiani.

Ognuno dei statistici e degli economisti che lo legge riporta delle cifre completamente diverse. Io credo che una cifra di buon senso sia quella ottenuta moltiplicando per quattro se non per cinque, il reddito delle collettività, ed elevando dai cento ai centoventicinque miliardi il reddito dello Stato come minimo. Quindi il debito pubblico non corrisponde che ai quattro quinti o ai tre quarti del reddito della Nazione in uno solo anno.

Credo non opportuno fare paragoni con altri Paesi che sono ritenuti più ricchi e che non sono in queste condizioni.

### La circolazione

Anche sulla circolazione bisogna intendersi. Il Governo ha a varie riprese dichiarato e nuovamente conferma, che intende che la circolazione rimanga ferma, che non intende affatto di prestarsi ad elucubrazioni di chicchessia in questa materia. Però è opportuno si ricordi che la circolazione italiana è inferiore a quella di paesi che si possano comparare. La nostra circolazione per gli studi ultimamente fatti dall'ufficio apposito della Società delle Nazioni, grosso modo risponde a queste cifre, che evidentemente sono in variazione in relazione dei cambi: a poco più di 530 lire per abitante per l'Italia; 1030 lire per il Belgio; 1350 lire per la Francia. E si noti che da noi la circolazione per conto dello Stato non si eleva che al 35 per cento della circolazione totale, nel mentre in altri Paesi questo fattore è rovesciato. Credo quindi che si possa affermare che il Paese che ha oggi una circolazione inferiore a quella del 1922, che ha toccato i 22 miliardi, con un potere di acquisto della lira diminuito, con due milioni di italiani in più, ha la circolazione minima possibile ed ha la circolazione di un popolo che la sa adoperare ed ha quindi raggiunto quel ritmo di velocità che è il coefficiente più grave della circolazione.

In queste condizioni credo che siamo tutti d'accordo che la circolazione non si muova, come siamo tutti d'accordo nel dichiarare che la circolazione è minima per un paese che ha la forza espansiva del nostro. *(Approvazioni).*

### La bilancia commerciale.

Un altro dei coefficienti che costituiscono il valore della moneta è quello della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti.

Della Bilancia commerciale fu detto dal Collega dell'Economia Nazionale. Faccio, però, osservare al Senato che gli stessi conti della dogana in tutti i paesi, per ammissione fatta appunto negli studi internazionali, fra bilancia commerciale di entrata e di uscita hanno sempre un duplice errore a danno della addizione: vi è sempre tendenza degli interessati a diminuire le cifre delle esportazioni da una parte ed aumentare dall'altra quelle delle importazioni. Io credo che si possa stabilire che vi sia un errore che vada dal 5 al 10 %.

Comunque, la bilancia del commercio non costituisce che uno degli elementi della bilancia dei pagamenti. La bilancia dei pagamenti in Italia è tipicamente sovvenuta da tre introiti. Questi introiti sono rappresentati dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dalle così dette entrate invisibili, che si riferiscono sopra tutto ai noli del nostro naviglio mercantile. Le cifre sono difficili a indentificarsi. Anche qui gli studi dei diversi statistici espongono cifre diverse.

Le cifre più attendibili sono queste: nel 1925 gli emigranti hanno rimesso in Italia una somma che si avvicina ai tre miliardi; l'Enit, di cui l'onorevole Rava è presidente, denunzia in tre miliardi e 50 milioni gli introiti dei forestieri nel 1924, aumentati nel 1925 per l'Anno Santo. Le diminuzioni per il 1926, secondo me, non sono di rilievo per le stesse ragioni che ha detto l'onorevole Rava, vale a dire che la diminuzione di quantità è sostituita dalla qualità dei forestieri.

In materia di tonnellaggio la situazione è questa: prima della guerra fra navi e velieri noi avevamo un assieme in stazza lorda di 1.300.000 tonnellate, le quali alla fine della guerra nel 1919 sono diminuite a 1.300.000, per salire alla fine del 1925 a 3.157.000 tonnellate ed al primo aprile 1926 a 3.276.000, malgrado la eliminazione di vecchi piroscafi.

L'assieme dei noli di questa ormai importante flotta costituisce un elemento notevole nella nostra bilancia dei pagamenti.

Elementi tecnici che costituiscono il valore di una moneta non ve ne sono altri. Quelli che non sono elementi tecnici sono la valutazione della capacità di lavoro, della capacità di creazione, della situazione politica di un popolo nel mondo. Ora io credo che nessuno debba e possa negare di fronte alla testimonianza unanime di quanti visitano il nostro Paese che ve ne sia un altro che lavora così intensamente, che lavora tutto compatto che lavora seguendo con cieca fede il Governo fascista e quest'uomo meraviglioso che ci guida. Io credo che questo prestigio costituisca l'elemento maggiore ed indistruttibile per la nostra moneta nazionale, e credo che ad esso possiamo e vogliamo appoggiarci. Io stesso che ho avuto l'onore di trattare per l'Italia in America ed in Inghilterra i prestiti ed i debiti di guerra, ritornando ho detto, perchè era mio dovere preciso di dirlo che il nostro prestigio era altissimo e che lo meritavamo.

Molti applausi coronano la chiusa del discorso e con l'on. Volpi si congratulano numerosi senatori.

## La Commissione pel Codice penale militare

Appena ha finito di parlare il Conte Volpi che per oltre un'ora ha esposto al Senato le sue dichiarazione attentamente seguito dai presenti e cessati gli applausi che hanno coronato le sue parole, prende la parola il sen. GAROFALO, che si trattiene a svolgere l'ordine del giorno, su cui ha già parlato sabato l'onorevole ANCONA, raccomandando al Senato di votarlo.

Il sen. GRANDI muove alcune domande sulle tabelle delle pensioni ed il sen. LIBERTINI si trattiene sulla proprietà immobiliare e sulla tassa sul patrimonio.

Il Presidente informa il Senato che, in conformità del voto espresso nella seduta di sabato, ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge del nuovo Codice penale militare i senatori: Amero D'Aste, Berenini, Callisse, D'Amelio, Garofalo, Giardino, Gonzaga, Pagliano e Sechi.

Alle 18.40 la seduta è tolta e rinviata a oggi alle ore 10.

Esaurito l'ordine del giorno — che contiene il seguito della discussione del bilancio delle Finanze e la discussione di numerosi desegni di legge, fra cui quello riguardante la estensione del Podestà ai Comuni danneggiati dai terremoti con popolazione superiore ai 5000 abitanti — il Senato si riunirà in Comitato segreto, per la discussione del suo bilancio.

## Esito di una discussione
### di oltre dodici ore

*Quantunque fino a questo momento non sia apparso alcun comunicato ufficiale sulla conclusione dei lavori (?) del Consiglio nazionale repubblicano, sappiamo che tale conclusione è avvenuta ieri sera. Con la proclamazione della repubblica in Italia? No. Molto più modestamente, invece, con l'approvazione di un nuovo ordine del giorno, attraverso il quale — 24 voti contro 11 — il prof. Schiavetti ha sconfitto il deputato Conti.*

*Dunque, la tattica* possibilista, *accomodante e transigente, trionfa. Ed era proprio necessario, per questo, discutere oltre dodici ore, e mantenere sospeso per due giorni l'animo degli italiani? Bastavano, evidentemente, gli articoli di cui si fregia periodicamente la* Voce, *e che sono firmati da un grande maestro di possibilismo. Abbiamo nominato Arturo Labriola.*

## Un telegramma di Marconi
### al Re di Spagna

BOLOGNA, 15. — Ieri, nel pomeriggio, il senatore Guglielmo Marconi ha visitato il Collegio di Spagna, ricevuto dal rettore comm. Carrasco. Dopo aver apposta la sua firma nell'album d'onore, l'on. Marconi ha desiderato, prima di congedarsi, di inviare a S. M. il Re di Spagna il seguente radiotelegramma: «Visitando oggi Collegio di Spagna, accolto gentilmente Rettore, mi permetto inviare a V. M. i miei devoti ossequi».

## Tagore a Firenze

FIRENZE, 15. — Ieri sera, alle 21, è giunto nella nostra città il poeta indiano Tagore. Si trovavano alla stazione a riceverlo il sindaco sen. Garbasso, il prefetto gr. uff. Regard, il rettore magnifico della Università prof. Burci, il prof. Pavolini ed altri. Il Poeta, dopo essersi trattenuto affabilmente col Sindaco e col Prefetto, è montato su un'automobile che lo ha condotto al Grand Hotel ove ha preso alloggio. In settimana il celebre poeta indiano terrà una conferenza nell'Aula Magna dell'Università.

## L'involontario delitto
### di un giovinetto

MILANO, 15. — Ieri sera, verso le 19,20, il diciottenne Luigi Radaelli, abitante in reparto Gamboloita, veniva ricoverato all'Ospedale Maggiore con una gravissima ferita alla regione orbitale sinistra, prodotta da arma da fuoco.

Il povero giovane non parla ed ora è entrato in istato preagonico.

Più tardi, alle 20, al Commissariato di Porta Vittoria si è presentato il sedicenne Luigi Maggi, abitante esso pure in reparto Gamboloita, 19. Esso dichiarò di aver ferito per errore il Radaelli. Ritornando a casa dal lavoro in un prato vicino allo stabilimento Miani e Silvestri, aveva trovato al suolo una rivoltella Flobert. Afferratela, mentre parlava la puntava contro il Radaelli. Il colpo partì poichè la rivoltella era carica.

Il Commissario ha dichiarato in arresto il Maggi.

## In un accesso di pazzia
### si mozza la lingua coi denti

PALERMO, 15. — Fra i ricoverati all'ospedale della Spasimo trovasi il calzolaio Giuseppe Baffuto, affetto da una grave malattia celtica. In un momento di delirio, stanotte il Baffuto cominciava a commettere stranezze e ad inveire contro gli infermieri travolgendo e rompendo tutto quanto gli capitava fra i piedi. Fu necessario mettergli la camicia di forza per ridurlo all'impotenza. Una sola cosa rimaneva libera al disgraziato: la lingua; ma non potendo altrimenti sfogare la sua pazzia, il poveretto si metteva la lingua tra i denti e con un colpo se la recideva a metà.

## 31.000 lire rinvenute
### nell'abitazione d'un mendicante

NAPOLI, 15. — Nel pomeriggio di ieri, tal Luigi Sebastiani, di anni 61, dotolava per le scale della sua misera abitazione, riportando una ferita alla fronte con conseguente commozione cerebrale. Trasportato al «Pellegrini», in gravi condizioni, veniva trovato in possesso di duemila lire. Incuriositi della cosa, agenti di P. S. operavano una perquisizione nel tugurio del Sebastiani che fa il mendicante, e vi trovarono ben 31.000 lire.

# La Pittura italiana dell'800

GIOVANNI FATTORI: "I fidanzati" (1864)

Non è un fatto nuovo notare come nella continuità delle generazioni, vi sia una vicenda di azioni e reazioni, che volta a volta porta a maturamento un determinato indirizzo, e poi gliene oppone uno nuovo in assoluta antitesi. Così dopo il ciclo cui concorsero i nostri padri di un affermarsi in tutti i campi del positivismo materialista, ecco iniziarsi il nostro che da questi concetti si allontana, e simpatizza piuttosto con l'idealismo quarantottesco dei nostri nonni. Non è nuovo, dico, ma è opportuno notarlo, dinanzi alla rivalutazione del medio ottocento, affiorante ormai con palese frequenza dagli studi, quasi a ritrovare gli anelli di congiunzione della tradizione propriamente italiana, che dalla rivoluzione francese in poi pareva interrotta. E questa rivalutazione, favorita dalla lontananza prospettica in cui il profondo mutamento spirituale della guerra ha proiettato quel secolo, va assumendo un carattere ben diverso dai sentimentalismi d'un Gozzano pei dagherotipi e le crinoline, chè si sostanzia invece d'un contenuto critico: primo passo verso la storia.

Sotto tale aspetto va considerato il volume or ora uscito di Emilio Cecchi sulla pittura italiana dell'ottocento (1).

Alcune fasi dell'inizio e della fine chiariscono bene i limiti dello scritto, che « non può considerarsi più d'un abbozzo » e spiegano la scelta delle illustrazioni che « preferendo quando era possibile opere inedite intende richiamarsi alla qualità affine di opere belle » già note. Va da sè quindi che si tratta di uno scritto conciso, e sommario, che reca alla conoscenza del lettore elementi di giudizio nuovi per sè e per il rapporto in cui sono messi gli uni con gli altri. Nè alcun chè di diverso poteva attendersi da uno spirito quale è quello dell'autore, nemico per temperamento delle generalità vuote, delle frasi fatte, e portato a investire d'una luce di pensiero originale gli argomenti presi a trattare, condensando in brevi scorci risentiti una coltura e un gusto raffinatissimi. E se questo dà alle cinquanta pagine di testo una densità, talvolta accessibile solo a chi già possegga conoscenze abbastanza sicure, se la misura e riuscita dei *clichés* si prestano poco a far apprezzare le opere riprodotte, null'altro v'è da obiettare al disegno generale e al commento figurativo dell'opera. Che è eccellente.

Eccellente intanto per il senso di misura e di imparzialità osservato, nel prender posizione riguardo al posto occupato dall'arte italiana nell'arte europea dell'ottocento. Ciò che era difficilissimo, date alcune recenti polemiche, dalle quali l'atmosfera di un sereno apprezzamento era stata turbata con sopravalutazioni eccessive, così come alcun tempo fa da eccessive svalutazioni. Difficilissimo anche per la cresciuta suscettibilità nostra in quanto tocchi ogni manifestazione nazionale. Fra codesti scogli, in cui dar di cozzo avrebbe potuto compromettere il giusto equilibrio di tutta l'opera, Emilio Cecchi ha saputo trovare un tono miracolosamente giusto, di dignità, che fa la parte dovuta agli influssi stranieri, e mette in luce la piccola o grande originalità conseguita dai nostri maestri. Segno evidente di convincimenti formatisi su di una diretta esperienza sagace, onesta, pesata della materia, e non di raffazzonature improvvisate con partito preso. Sicchè si può consentire pienamente nei lineamenti prestati dal saggio all'ultimo secolo della nostra pittura.

E tali lineamenti si possono compendiare così. Il neoclassicismo per quanto elaborato al finire del settecento in Roma sull'antico, ebbe splendore e diffusione sopratutto dall'idea imperiale napoleonica che ne fece il proprio stile. Come tale tornò in Italia sulle aquile delle insegne francesi, a noi straniero, subito non desiderato, e attecchì con qualche rigoglio solo là dove quelle aquile si fermarono più a lungo o politicamente s'imposero. Dappertutto altrove non riuscì mai a vincere in modo assoluto i residui di tradizioni locali, che a traverso il settecento erano sopravvissute quali espressioni di incancellabili tendenze etniche. Tradizioni sulle quali dovevano poi passata l'èra napoleonica, innestarsi i virgulti di rinascite regionali sparse e frammentarie, come divisa era la penisola in piccole dominazioni di spirito provinciale. Ma intanto, sino alla seconda metà del secolo, le Accademie nate o riformate dal movimento neoclassico, tennero nascosto o in grado di minorità assoluta ogni altra manifestazione, che non fosse quella del quadro storico o religioso, ove il romanticismo aveva mutato solo gli dei e gli eroi in trovatori e martiri. Erano codeste manifestazioni ritratti o paesi o scene di genere, soggetti considerati trascurabili, in una parola, trattati senza impegno professorale, spesso per accontentare un amico o tentare un compratore, o provvedere un forestiero di ricordi di viaggio. Eppure, lì, il contatto più intimo con la natura e la vita, rifaceva l'animo e la tecnica dei pittori in una liberazione dai canoni scolastici, dapprima inconscia quasi, poi poco a poco cosciente e deliberata. Fu appunto quando questa consapevolezza della propria opera di riforma, rinvigorita da notizie consimili venute d'oltralpe, informò gli artisti, che veramente la rinascita assunse una forza d'espansione e di rivoluzione decisiva. Poichè allora anche coloro rimasti estranei al movimento rinnovatore, dovettero subirlo o di spontanea elezione vi si unirono, allargandone così di colpo la portata, che investì veramente la pittura italiana tutta quanta e l'avviò in fine verso un periodo di floridezza nativa, quale dal Guardi, se il Tiepolo sembri troppo gran nome, non aveva più avuto.

Fissare una data a tale rinascita non è facile dato che il mutamento avvenne per gradi, senza l'ordine cui le necessità di una rapida sintesi ci costringe, se pure il tempo oggi ce lo faccia quasi scorgere in quel disordine. Ma tenendo conto dei vari elementi in gioco, e dell'età degli artisti più rappresentativi, si potrebbe far coincidere con quella offertaci dalla *Prima esposizione italiana*, tenuta ufficialmente dal nuovo regno, appena costituito, in Firenze. Cioè il 1861. Anche perchè in quel giro di tempo Firenze fu il centro cui conversero intorno ai Macchiaioli, quanti da Roma a Torino, da Napoli a Venezia, da Milano a Bologna impersonarono le tendenze in parola. Sarebbe anzi uno studio interessantissimo scrivere una storia di quella esposizione collegandola all'ambiente donde uscì sia come punto d'arrivo di quanto precedette, sia come punto d'arrivo di quanto seguì. E purtroppo quanto seguì oltre al massimo i tre decenni successivi, non fu poi molto per l'arte italiana moderna scivolata presto verso un verismo fotografico dapprima, verso un impressionismo cosmopolita dopo, dimentica ancora una volta dell'eccellenza per breve ora riafferrata.

Ma bastò codesto trentennio, per illuminarla d'una luce che, sebbene lontana dalla pienezza solare dei secoli precedenti, riuscì purtuttavia a strappare dalle tradizioni affermatesi in quelli dei bagliori vividi di luce. Allora infatti « in Lombardia e in genere nell'Italia settentrionale, si ritrova il romanticismo chiaroscurale di Leonardo, nei suoi accordi con la pittura veneziana. A Napoli, un naturalismo e luminismo, la cui scaturigine non si può non chiamare secentesca. E in Firenze, che attrasse sotto la sua riforma numerosi artisti non toscani, anche più chiaro è l'orientamento verso una sintesi prospettica di forma-colore, quale fu prima attuata dall'Angelico e da Domenico Veneziano ».

Su questi tre momenti s'impernia particolarmente il libro di Emilio Cecchi, che anche nella partizione ne riflette così lo sviluppo nel tempo. Il primo avendo radici più lontane nel neoclassicismo di Appiani, nell'accademismo di Hayez, e nel romanticismo di Carnevali; il secondo essendo stato cresciuto da Giacinto Gigante sul tronco del vedutismo della Scuola di Posillipo, nel secondo quarto del secolo; il terzo essendosi evoluto dal Ciseri e Bezzuoli soprattutto attraverso il Puccinelli, soltanto verso la metà del secolo. Fissati così i punti di partenza, oscuri sinora e che per Antonio Puccinelli erano addirittura ignorati, Emilio Cecchi ritrova i nessi e i distacchi che singolarizzano le varie individualità, nell'ambito di ogni scuola e nei rapporti fra scuola e scuola, con tocchi quanto mai incisivi. Ricorderemo ad esempio le pagine su Fontanesi e Segantini, finissime d'analisi, quelle sui Palizzi, Morelli, Cammarano, De Nittis, Toma ottime per unità nel rendere la fisionomia del gruppo napolitano, e le altre sui macchiaioli, definitive quanto a stabilire la posizione rispettiva dei d'Ancona, de' Tivoli, Borrani, Sernesi, Abbati, Lega, Signorini, dominati dalla grande figura di Giovanni Fattori.

E vorremmo indugiarci in qualche citazione ed analisi per dimostrare l'evidenza delle fasi e dei costrutti come equivalenza artistica delle figurazioni e tecniche esaminate. Ma lo spazio ci costringe purtroppo a contentarci d'aver dato il disegno generale dell'opera. Con la quale si può affermare che grazie ad Emilio Cecchi il corso della pittura italiana dell'ottocento, sinora saggiato saltuariamente in qualche monografia, appare per la prima volta concluso in modo storicamente e criticamente felice. Contributo prezioso non solo alla nostra coltura e alla nostra valorizzazione di fronte alla coltura universale, ma ammaestramento necessario ai nostri artisti, perchè sappiano rientrare drittamente sulla via delle provate tradizioni nazionali. Oggi e sempre.

ANTONIO MARAINI

(1) Emilio Cecchi: *Pittura italiana dell'ottocento*, con duecento illustrazioni. — Società editrice d'Arte illustrata. — Roma-Milano.

## L'esito del Concorso per il cartellone della Terza Mostra Internaz. di Monza

MILANO, 15. — Il Concorso per il cartellone della III Mostra Internazionale dell'Arte Decorativa a Monza, del quale ci siamo occupati a suo tempo, si è chiuso con questo esito: « Il primo premio di L. 5000 al bozzetto firmato « Velo II » del pittore Marcello Nizzoli, di Milano; il secondo premio di L. 2000 al bozzetto firmato « Quirino II » del pittore A. Giulio Rosso, di Roma, e il terzo premio di L. 1000 al bozzetto firmato « S. L. » del pittore Santambrogio, di Milano.

## Il ritratto di Mussolini a Parigi

PARIGI, giugno.

(L. s.). — *Nella grande sala della Galleria Petit è esposto in questi giorni, con grande successo di pubblico, il magnifico ritratto che il pittore Georges Scott ha fatto di Mussolini, e di cui ci siamo già più volte occupati. Il ritratto che è di grandezza naturale è opera pregevole di stile e di ispirazione.*

*Sono note le peripezie del pittore il quale recatosi a Roma qualche mese fa alla caccia del suo modello, non riuscì ad ottenere dal Duce, che pure lo accolse con grande cortesia ed affabilità, un solo momento di posa. Si dovette contentare di vederlo di sfuggita, e piuttosto frequentemente, la mattina, a Villa Borghese, dove il Duce si recava a passeggiare a cavallo. Ma il cavallo era sempre lanciato a grande velocità e il pittore ha dovuto penare moltissimo a fissare degli appunti.*

*Anche adesso egli dice, con una profonda ammirazione, tuttavia non senza un certo rammarico:* « Il Duce non ama altra andatura che il galoppo! ».

*Fu durante una di tali passeggiate mattutine che Mussolini fermando all'improvviso il cavallo dinanzi al pittore Scott, esclamò:* « Dite dunque ai vostri amici di Francia, che mi avete veduto a letto, agonizzante, e circondato dai medici! ».

# Lettere berlinesi

## "Taimu, il fachiro indiano" - Un Calvario in un ristorante
## Taimu si fa crocifiggere - Chiodi di diciotto centimetri.

BERLINO, giugno.

*Forse i lettori della Tribuna ricorderanno che io li ho fatti penetrare, un giorno non lontano, in un ristorante popolare della Friedrichstrasse di Berlino, per mostrar loro il famoso digiunatore « Jolli », che ha saputo vivere quarantaquattro giorni e quarantaquattro notti senza ingoiare alcun cibo. « Jolli », dopo aver guadagnato mezzo milione di lire, uscito dalla sua scatola di vetro, si è rimpolpato; e appena rimpolpato ha tentato di battere il proprio record. Diciassette giorni dopo aver fatto sigillare la casa di cristallo ha dato in ismanie, e ha fracassato tutti i vetri, urlando che aveva una fame da lupo.*

*Cosa che può benissimo capitare ad un uomo che non mastica da più di due settimane! Da un mese sta di nuovo benissimo, tanto che vuol presto lasciare la Germania per Pittsburg: in compagnia di « Harry », « Daysi » e di « Tatyana »: un digiunatore e due digiunatrici. In America bisogna battere il « record della fame... » e « Jolli » ha buone speranze.*

*Con essi vuol partire anche « Taimu », il « fachiro indiano », che fa oggi parlare di sè tutta Berlino.*

* * *

*Chi è « Taimu »? Si fa chiamare « fachiro indiano », ma è un autentico tedesco. Il suo nome è Töpfer, che in italiano si tradurrebbe « tasi ». Non è affatto nato nelle Indie, e non le ha mai vedute neppure col binoccolo dal ponte di un transatlantico: è nato molto più vicino a noi: nello Schleswig-Holstein; ed ha appena appena trent'anni.*

*Ha installato anche lui il suo « quartier generale » nel ristorante « Coccodrillo », dove « Jolli » ha digiunato. Anzi ha fabbricato il suo « Calvario » dove « Jolli » aveva impiantata la sua casa di cristallo.*

*I giornali hanno scritto che alle diciassette di ogni giorno « Taimu » compie un vero miracolo, che fa gelare il sangue nelle vene. Mi sono deciso quindi a recarmi nella Friedrichstrasse per farmi gelare il sangue! Dirò subito che il sangue è scorso regolarmente nelle mie vene: ma dirò anche subito che certi brividi freddi li ho notati, mio malgrado.*

*Ecco qua. Per entrare nella « camera del mistero » non si deve sborsare una grande somma; basta gettare nel piatto di ottone che vi offre una bella biondina un marco; o anche più se vi piace. Il prezzo non è fisso; è fisso solo che non si può vedere il « fachiro » per meno di un marco. Come per « Jolli » la tassa è abbastanza grande... malgrado... sia proibita la rappresentazione!*

*Stiamo attenti, e apriamo bene gli occhi, perchè vi potrebbe essere trucco. E, ciò che più importa, osserviamo se con la « crocifissione » il nostro « Taimu » dà segni di sofferenza. Egli*

*ha dichiarato che non sente nessun dolore, e non perde nessuna goccia di sangue quando le mani ed i piedi gli vengono trapassati dai chiodi acuminati.*

*Vediamo. Sulla parete che abbiamo di fronte, una parete di vero muro, è dipinta una gran croce, che spicca su di un paesaggio orientale ricco di palme. Un gran sole rosso illumina, basso sull'orizzonte, tutta la scena; trapassandola da parte a parte con raggi sanguigni. Un vero Calvario, insomma! Ai piedi della croce uno zoccoletto di legno: pronto a sostenere i piedi del « fachiro... ».*

* * *

*Sono ormai le diciasette e trenta, e « Taimu » non si vede. Le cento persone che si accalcano nella piccola stanza sono impazienti. Alcuni anzi mormorano che « Taimu » non si « produrrà »...*

*— Già, perchè allora si è pagato il biglietto!*

*— Perchè si è qui pigiati come sardine!...*

*— Sarebbe davvero un ladrocinio!...*

*Quando dieci, venti, trenta voci, cominciano a urlare: « Taimu! », « Taimu! », « Taimu! », il « fachiro » fa la sua magica apparizione.*

*Silenzio sepolcrale. Non ci sono mosche; ma se ci fossero le sentiremmo volare. « Taimu » non è indiano. Ecco la prima constatazione che si può fare. La sua pelle è un po' scura: si vede che fa i bagni di sole sul lago di Wannsee vicino a Berlino; ma non è pelle di indiano. E' un uomo snello, tutto nervi, con due gomiti assai sporgenti, e due occhi neri assai profondi. Di indiano, « Taimu », non ha che la veste e il turbante. Appena apre bocca si capisce che è un tedesco puro sangue. Infatti, i presenti, esclamano a mezza voce: — « Chiamato indiano, lui!... ».*

*Ma ascoltiamo che cosa ci racconta. Anzi notiamo su di un taccuino ogni sua parola, per non rubare nulla ai nostri lettori. Ci racconta la sua istoria. Una istoria, invero, non comune.*

*« Taimu » durante la guerra ha fatto l'aviatore! Benone! E' stato ferito gravemente ad una gamba. Male! perchè farsi ferire è sempre male. Volevano tagliarli la gamba. Anche, male! « Taimu », che allora si chiamava soltanto, come ho detto, Töpfer ha protestato che era inutile... perchè emorragia non vi sarebbe stata..., non volendo, lui, perdere sangue. Bravo! I chirurgi lasciarono in pace i ferri del mestiere, sangue non corse, e la gamba restò attaccata dove ancora oggi è attaccata.*

*I presenti fanno commenti increduli; ma « Taimu », che possiede due gambe, non sente nulla, e prosegue raccontando che, guarito, si è dato alla professione di magnetizzatore a Nauen e a Spandau, con successo.*

*Poi la sua voce si fa più « accesa ». Si vede che siamo al sodo. Egli dichiara con una certa enfasi:*

*— Signori! Io mi farò, tra pochi minuti, mettere in croce davanti ai vostri occhi! Che cosa voglio provarvi con ciò? Oh, nulla di straordinario: voglio solo provarvi che con la forza della volontà si può far fare al proprio corpo quello che si vuole! ».*

*« Taimu », che ha parlato davanti ad un tavolo, getta via veste e turbante, e stende una mano sul nudo tavolo.*

* * *

*E' un momento di grande ansia. Il cuore batte forte ad ognuno, certamente. Il menager del « fachiro » prende un acutissimo chiodo, lo appunta contro il palmo della mano di « Taimu », gli dà sopra tre colpi di martello... Niente sangue... Niente urli... Guardiamo bene... Stropicciamoci gli occhi... Vi è trucco, o non vi è trucco? Non vi è trucco: non vi è assolutamente alcun trucco! Il chiodo luccica dall'altra parte della mano... Un altro colpo lo fa sporgere un dieci centimetri...*

*— Così — commenta il menager — il chiodo potrà essere osservato da tutti i signori!*

*Tac, tac, tac! In men che non si dica anche la mano sinistra è trapassata. « Taimu », sempre sorridente, si alza, e si avvicina alla parete sulla quale è dipinta la gran croce... Apre le braccia piuttosto scarne... Il menager lo inchioda sulla croce: cioè contro la parete. Neanche una goccia di sangue esce dalle ferite... Basta avvicinarsi per constatare tale verità.*

*Con la stessa calma con la quale il menager ha trafitto le mani, trafigge i piedi contro il tronco dipinto.*

*« Taimu » sorride, e vuole essere interrogato. Mi faccio coraggio.*

*— Dimmi un po', come si sta in croce?*

*— Benone! Io non sento alcun dolore. Ti garantisco: nessun dolore!*

*— Come compi il miracolo?*

*— Non penso a nulla... così non sento nessun dolore...*

*— Ma come si può non pensare a nulla?*

*— Basta educare la propria volontà!*

*— Quante ore puoi restare in croce?*

*— Quattordici ore al giorno.*

*— Per quanti giorni?*

*— Per trenta giorni.*

*— Quanti centimetri son lunghi i tuoi chiodi?*

*— Credo diciotto... Puoi chiedo al mio menager.*

*Il menager conferma che i chiodi sono lunghi diciotto centimetri e sono di acciaio.*

* * *

*Poi prega i presenti ad avvicinarsi alla croce e a toccare con mano la verità. La verità è che « Taimu » parla, ride, scherza coi presenti come se si trovasse nella più comoda poltrona di questo mondo. I suoi occhi sono sereni. Il suo cuore batte regolarmente. Il suo respiro è normale. Non chiude gli occhi nemmeno al lampo del magnesio... E quando una bella ragazza gli manda un bacio dicendogli « baby! », egli risponde pronto « kopf! » perchè la ragazza possiede un magnifico « babykopf! ». Gli occhi profondi di « Taimu » non si staccano più da quella testolina... Sembra che il cuore del « fachiro » non sia così insensibile come i suoi piedi e le sue mani.*

*Dopo che tutti hanno toccato con mano, il fachiro chiede gentilmente:*

*— Posso scendere dalla croce?*

*Tutti gli gridano: — Sì! Sì! Sì!*

* * *

*Appena sceso, « Taimu », si stropiccia le mani; e beve una tazza di caffè. Poi si copre il corpo con la veste marrone e il capo col turbante, e dice con olimpica serenità:*

*— Tra sei ore le cicatrici saranno scomparse. Se qualcuno non lo crede mi può invitare a cena..., e tra sei ore constatare che ho detto la verità.*

*Ha infatti detto la verità. Ma dopo sei ore mi ha anche detto che la polizia tedesca gli proibisce di eseguire la « crocifissione »... Ha deciso quindi di andare in America. Ma poichè per andare in America, bisogna quattrini per il viaggio, egli ha deciso di ficcarsi, ogni sera, in un cinematografo, una spada nel collo, trapassandolo da parte a parte.*

*— E la aorta?*

*— Bagatelle! Un « fachiro » sa dove la aorta sta di casa...*

*— Ma se ti tremasse il polso, e...*

*— A « Taimu » non trema il polso, perchè io voglio che non tremi! E perchè dovrebbe tremare, se non sente alcun dolore?*

*« Taimu » sarà presto milionario. In bocca al lupo!*

LUIGI MORANDI.

## NOTE VATICANE

## I semiinterrotti rapporti diplomatici dell'Olanda con la Santa Sede

Inosservata, o quasi, nel complesso succedersi degli avvenimenti, è stata una udienza recentissima, concessa dal Papa al signor Jonkheer O. van Nispen tot Sevenaer, Ministro Plenipotenziario di Olanda presso la S. Sede. Un voto parlamentare del Legislativo olandese soppresse i crediti per il mantenimento della Legazione vaticana in Roma, e il Ministro ha dovuto abbandonare la sua residenza. Nella udienza di cui ci occupiamo, il signor Sevenaer presentava le sue lettere di richiamo, e prendeva congedo dal Papa, per abbandonare quindi la Legazione, della quale, fino dal 1916, egli era gratissimo e ben accetto titolare.

Se le nostre informazioni sono giuste, il Papa Pio XI, abituato a linguaggio sciolto e sinceramente chiaro, in questa udienza — la quale, del resto, non si dipartì mai dalla rigorosa osservanza del protocollo, — avrebbe usato abilmente un giro di parole per esprimere al Sevenaer la sgradita impressione prodotta nell'animo Suo dalla soppressione, improvvisamente e senza motivo decretata, della Legazione d'Olanda.

A questa amabile ma precisa reprimenda, il signor Sevenaer avrebbe risposto, declinando ogni sua responsabilità personale e rilevando come, devoto rappresentante del suo paese e fedele servitore del suo Governo, egli fosse soltanto un esecutore di ordini precisi, cui gli era giocoforza di ubbidire. Così la udienza pontificia, chiusasi colla consueta Benedizione Apostolica, trascorse assai rigida e fredda. Di essa, mancarono persino le consuete diffuse relazioni dell'*Osservatore Romano*, che si limitò a riassumerla in un breve cenno.

### La portata dell'incidente

Per rimanere entro i limiti rigorosi della verità, non è il caso di attribuire una eccessiva importanza a codesto incidente olando-vaticano. Piuttosto che elevarlo, per così dire, alla dignità di un incidente diplomatico, si deve ravvisare in esso il risultato di una semplice competizione parlamentare. I « protestanti storici » ovverosia il gruppo protestante rigido e conservatore, da qualche tempo, era pervaso dalla sgradevole impressione della preminenza parlamentare del gruppo dei cattolici, che alla Camera olandese sono in maggioranza. E, quantunque ottime relazioni intercedessero fra i cattolici ed i protestanti storici in confronto delle minaccioze tendenze demagogiche dei protestanti democratici; — quantunque fra di essi sussistesse una vera e propria alleanza di fatto — magnificata più volte persino nei rapporti dell'ex-Internunzio monsignor Cesare Orsenigo — non dimeno, alcuni degli « storici » vollero fare un'affermazione politica e votarono coi democratici per la soppressione dei crediti per la Legazione Vaticana.

Fu, dunque, un incidente d'indole paramente parlamentare, una manovra d'influenze, alla quale rimase estranea ogni e qualsiasi complicazione politica avverso la S. Sede e il Vaticano.

— Si tratta semplicemente di un ritorno all'antico — ci ha detto un funzionario della Legazione d'Olanda — di una ripresa delle posizioni di avanti guerra.

### "In pristinum"

Fino al 1916, una specie di linea spezzata, da Nord-est saliva verso Nord-ovest, congiungendo i tre più meravigliosi osservatorii politici della diplomazia vaticana: Berna, Monaco-Baviera, l'Aia. La S. Sede ebbe cura di non abbandonarli: e a Berna istituì quel cosidetto ufficio per lo smistamento della sua corrispondenza, cui prepose mons. Maglione, lasciando bene occupate le residenze diplomatiche di Monaco e dell'Aia, e senza preoccuparsi troppo se il Governo Olandese non si fosse dato la cura di corrispondere istituendo una sua rappresentanza diplomatica a Roma.

Il Governo di Berlino però non volle restare disarmato; e, prevalendosi della sua influenza in Olanda, indusse questo Governo ad istituire una propria rappresentanza in Roma presso la S. Sede, anche per poterla contrapporre, in qualche modo, alla Legazione d'Inghilterra che il Governo di Londra si era dato cura d'instituire, quale vedetta degli Alleati dell'Intesa, presso il Vaticano.

Il Papa Benedetto XV — si dice: un po' a denti stretti — accolse la Legazione Britannica, e fu ben lieto di aggradire la nuova Legazione d'Olanda. La duplice accoglienza, senza tener conto dei segreti intendimenti, rientrava in pieno nelle leggi ch'erano imposte dai rigori della neutralità.

L'Ufficio di Berna, anzi, fu eretto in Nunziatura e lo stesso mons. Maglione — ora eletto per Parigi — ne fu titolare, ben aggradito dal Governo della neutrale Repubblica Elvetica.

Così si verificò la stranezza triplice: di una Inghilterra rappresentata diplomaticamente presso la S. Sede, senza che questa avesse un Nunzio a Londra: — di un Nunzio presso la Svizzera non rappresentata presso la S. Sede; — e di un Ministro di Olanda neo-inviato presso la Corte Pontificia, la quale, da lunghi anni teneva già un Internunzio all'Aia.

E qui il nostro interlocutore ha detto:

— Nulla di strano. L'Inghilterra mantiene un Ministro presso la S. Sede, pur avendone dichiarata, nel 1916, la provvisorietà e non sembra disposta a ritirarlo; — l'Olanda, invece, ama di ritornare *in pristinum* e oggi richiama il suo rappresentante da Roma. Ciò non esclude che il prelato vaticano il quale rappresenta la S. Sede all'Aia, non continui ad essere persona grata ed accetta, come persona e come qualifica, presso il Governo olandese. Come parimenti sarà naturalissimo che, attraverso l'Internunzio, il Governo dell'Aia mantenga col Vaticano i migliori e più cordiali rapporti.

### Una "tenue deplorazione"

Quantunque in diplomazia la dissimulazione e la ipocrisia costituisca legge, nondimeno non sembra ammissibile che la S. Sede convenga in questo punto di vista, alquanto semplicista. Il ritiro di un Ambasciatore o di un Ministro Plenipotenziario, non cessa mai di essere un complimento poco gradito, specialmente quando a quel ritiro sieno estranee cause o fatti politici gravi.

Nondimeno, è da prevedersi che il Vaticano si adatterà alla soppressione della Legazione olandese come ad un ritorno allo stato di anteguerra, come alla ricostituzione definitiva di una situazione che abolisce una provvisorietà occasionale. Un osservatorio diplomatico, come quello dell'Aia, che si trova in mezzo fra il Reich tedesco e il Belgio — leggi: la Francia; — quel Tribunale internazionale della Pace che, colla Società delle Nazioni, è incaricato di rappresentare la burla più colossale che si sia escogitata in questo secolo; — un osservatorio come questo dell'Aia non si abbandona per la miseria di una ripicca diplomatica, la quale può produrre risultati imprevedibili, ma certamente disastrosi e, forse, irreparabili.

Soltanto — a quanto si afferma — e perchè la cosa non passi senza un rilievo, il Papa Pio XI si proporrebbe d'insinuare una parola di abile e tenue deplorazione dello incidente olandese nell'Allocuzione che pronunzierà nel Concistoro del giorno 21 corr. Un semplice accenno, veh!, un'allusione più o meno trasparente a certe « incostanze politiche » della diplomazia che lo circonda. E nulla più.

Ma — e qui è il caso di formulare le più prudenti riserve — si novella che, appunto per le cose delicate che dirà, il Papa intenda di mantenere segreta la sua Allocuzione. E, in questo caso, anche la « tenue deplorazione » rimarrebbe ravvolta nella impenetrabilità dei veli d'Iside — e, per conseguenza, sarebbe destinata a rimanere allo stato anodino di una *vox clamantis in deserto*.

F. F.

## Le conferenze Dantesche a New York

Abbiamo da New York:

« Anche quest'anno il ciclo delle Conferenze Dantesche iniziate dall'Italy America Society ha interessato moltissimo il mondo intellettuale Newiorkese. Quest'anno furono illustrati altri dieci canti dell'Inferno.

La serie delle Conferenze è stata chiusa brillantemente dall'on. Italo Carlo Falbo vice-direttore del *Progresso Italo Americano* con una applauditissima illustrazione del XX Canto della Magia ».

# Pizzichi milanesi

## Molinari alla Scala - La velocità non esiste - La lingua del primo attore - Un dilemma della legge

MILANO, giugno.

Il maestro Bernardino Molinari uscito, quella mattina, fresco e roseo dall'albergo senza aver letto i giornali, deve aver vedute attorno a sè molte faccie perplesse. Non sappiamo che ne abbia pensato, nè chi, per primo, gli abbia svelato l'arcano. Di certo, per qualche ora, deve essere vissuto in una specie di incubo, perchè trovare ad ogni più sospinto dalle gente che vi guarda impietosita, che chiede subito conto della vostra salute, che si rallegra per lo scampato pericolo, che si felicita del meno-peggio che vi è occorso, è cosa che per lo meno vi induce agli scongiuri.

Il Direttore dell'*Augusteo* non incontrò invero molte difficoltà a smentire i giornali che lo davano a Roma, ferito la sera prima in un incidente d'automobile; deve aver detto: guardatemi e capirete subito che quel poveretto, votato sì all'ubiquità, ma pur anco all'ospedale, non... sono proprio io ». E le cronache hanno tosto rettificato che si trattava dell'auto del maestro, ma che il maestro non c'era.

Bernardino Molinari è a Milano da una settimana ed ha tenuti alla *Scala* — ripetendoli la sera dopo al *Teatro del Popolo* — i due concerti fissati per la nostra città. Ed il successo personale del Molinari, di fronte ad un pubblico ansioso e periglioso come quello della *Scala*, fu entusiastico; anzitutto per il programma che il maestro aveva scelto con alta, profonda liberalità di artista, frangendo anche tradizioni e convenzioni, accostando il nuovo al vecchio, Beethoven a Corelli, Borodine a Casella. Di quest'ultimo egli volle dirigere una composizione finora in Italia sconosciuta, *La Giara*, una « suite » sinfonica ricavata da un balletto suggeritogli da una novella pirandelliana e già rappresentato a Parigi, a Dresda, a Berlino. Volle far conoscere questa « novità » affrancandola con l'alto prestigio del suo nome, pur sapendo che nel solito clima dei concerti poteva sprigionare qualche nube temporalesca. Tanto più che nella *Giara* l'arte del Casella si esprime proprio in modo da dar di cozzo; le forme più tradizionali sono avvicendate e poi sopraffatte dalle più moderne e lo spirito lirico del *folklore* siciliano è ammassato e scompigliato dallo spirito più indiavolato che vi possa essere, ad esempio, in una opera di Strawinski. Tuttavia Molinari riuscì ad imporla ed a piegare il pubblico ad un consenso schietto, unanime, fervidissimo per la mirabile esecuzione.

Il direttore dell'*Augusteo* volle portare un po' della sua Roma anche alla *Scala*; volle ripetere *I Pini* del Respighi, un brano sinfonico popolare ormai, ma che ancora può elargire suggestioni e vibrazioni a seconda dell'interprete. Ed il Molinari fu un interprete inimitabile.

* * *

La grossa quistione terminò così, con dei grandi manifesti murali bianco-neri, indicanti la velocità dei veicoli: a 15 Km. l'ora entro la cerchia del Naviglio, a 25 oltre la cerchia. Questa cerchia è piuttosto ipotetica perchè c'è e non c'è ed occorre stabilirla per intuito, orientandosi cioè sul corso del canale che per lungo tratto è sepolto ed immaginarselo sotto la terra, lento e brontolone.

Voi sapete che oramai brutti giorni si vivevano a Milano e che l'aria, pei poveri pedoni, s'era fatta irrespirabile: molti infatti non respireranno più, in eterno. C'era dell'agitazione; le vittime dei taxi aumentavano di ora in ora; i giornali avevano instaurata una rubrica quotidiana. A New York si passarono tempo fa gli stessi guai e si deliberò di erigere un monumento (un'urna funeraria) nel mezzo di un crocicchio, il più pedonicida; a Milano si decise invece di formulare un regolamento. Senonchè, promulgato questo che fu, le vittime per qualche giorno non si contarono più tra i pedoni, ma tra i giornalisti; colpevoli in primo luogo di avere annotati gli investimenti, gli scontri, i morti ed i feriti; in secondo luogo di avere invocata una tregua a tanto flagello e di aver provocato quindi l'intervento del Municipio. E così vi furono manifestazioni con sibili e cassotti con contusi; è vero che i pugni non colpirono a segno per circostanze fortuite e scambi di persone, giacchè, per fortuna, i giornalisti non hanno ancora nè un distintivo, nè una caratteristica speciali.

Si corre, adunque, a 15 ed a 25 ma non è codesta una disposizione che francamente soddisfi; può avere una efficacia morale, però non l'ha positiva. E la ragione è balzata vivissima nelle prime contestazioni; esiste nelle vetture pubbliche il tassametro ma non esiste lo spidometro, cioè il misuratore della velocità. Dimodochè la velocità lecita e la illecita restano elementi soggettivi di quel soggetto che è il vigile urbano. Il quale, difficilmente, troverà un reo confesso che non lo contesti e non lo smentisca, la velocità essendo quella cosa che come il tempo passa e non dura...

* * *

Un autore — originalissimo del resto, che anzi io predilìgo — ha ottenuto a Milano un meraviglioso successo in virtù di una torta; parliamo di una torta non metaforica, di una di quelle che si mangiano, titillanti e zuccherine. Questa torta entra in iscena al finale del secondo atto (momento scenico decisivo) ed è lanciata sulla faccia del primo attore, trasformandogliela in un vero stampo da pasticciere, bianco-cioccolata. Cala la tela; il pubblico applaude; il primo attore si presenta, ringrazia e si lecca lo zucchero lacrimante sui baffi. Altra chiamata più calorosa: il primo attore si inchina e si lecca la punta del naso. Chiamata entusiastica: il primo attore allunga la lingua sino al mento. Chiamata delirante: il primo attore fa il gatto come meglio può. Peccato che quella lingua non sia più lunga, se no le chiamate continuerebbero.

* * *

C'è a Milano un signore che non ha fatto il duello, ma che è stato denunciato per l'art. 231 del Codice Penale, per l'articolo cioè che contempla e condanna il duello. Quel signore, vedi combinazione, è andato proprio a sfidare un magistrato della legge, il quale non poteva comportarsi diversamente: non poteva accettare la sfida altrimenti veniva a ledere quel codice ch'egli per primo ha da rispettare; non poteva d'altro canto rigettarla o ignorarla perchè appunto la sua qualità gli fa obbligo di perseguirla. Vedete un po' la logica...

G. B.

## Libri ricevuti

LUCIE DE SAINT-ELENE: *«Elle et ses 4 hommes»*. — Ed. Fast, Paris 1928.

Lucia de Saint-Elene non ci è sconosciuta. Ella fece la sua entrata nel mondo delle lettere lo scorso anno, col volume *A l'âge mouillé*. Ora, col suo nuovo romanzo, le cui scene principali si svolgono in Italia, in Isvizzera e a Parigi, ella conferma pienamente la fine sensibilità e il non comune spirito di osservazione che caratterizzano il suo primo libro. Si potrebbe forse rimproverare alla scrittrice di non affermare e definire sufficientemente la tendenza femminista del romanzo, che tanto improvvisamente e impulsivamente appare nella sua reale consistenza e veracità artistica. Nondimeno *Elle et ses 4 hommes* resta un libro piacevole e di facile lettura, un romanzo avvincente nel quale non mancano pagine veramente belle e scritte con elevato stile.

NUNZIO NATALI: *Sul Condominio* — Ed. Meschini (Tivoli).

Il Consigliere di Corte d'Appello comm. Nunzio Natali ha scritto, con questo volume, una dotta monografia sulla vessata questione della comproprietà. Egli tratta magistralmente dei diritti e doveri dei proprietari di appartamenti di uno stesso palazzo in riferimento specialmente alle grandi città e risale nella esposizione alla prima fonte del diritto romano.

L'autore accenna anche alla giurisprudenza prevalente e dice francamente la sua opinione, che è il risultato di studi profondi e di lunga esperienza. L'opera è un vero vademecum, di cui dovrebbero essere forniti non solo magistrati ed avvocati, ma tutti quelli che hanno interessi in condominio, in quanto l'autore indica ad essi la condotta che debbono seguire nei vari casi che si presentano nei quotidiani rapporti tra più proprietari di appartamenti.

# CRONACA DI ROMA

## Le Commissioni conciliatrici ed il Decreto Legge 6 maggio 1926

Mentre le Commissioni conciliatrici istituite dalla Federazione fascista dell'Urbe e quella presso l'Associazione proprietari di case ,continuano l'esame dei 14700 ricorsi, circa, fino ad oggi presentati, con la stessa abnegazione con la quale iniziarono il loro lavoro, sembra opportuno brevemente esaminare quali riflessi possa avere sull'opera ed i risultati delle Commissioni stesse, l'applicazione del Decreto legge 6 maggio u. s.

Certo che l'entrata in vigore di detto Decreto non ha affatto diminuito l'afflusso delle domande alle Commissioni, nè la cittadinanza (proprietari e inquilini) hanno ritenuta diminuita in nulla l'autorità ed efficacia di dette Commissioni. Questo si desume sia, come abbiamo detto dal continuo presentarsi di domande, sia dall'intervento delle parti avanti le Commissioni.

Naturalmente ci riferiamo ai ricorsi relativi a sfratti, in quanto l'opera conciliativa per la determinazione dell'equa pigione per il nuovo anno locatizio non ha nessun riflesso sul Decreto in parola, il quale di detta materia non si occupa.

E si può dire che alle Commissioni fasciste è stata riservata la funzione aspra e difficile per accordare proprietari e inquilini sopra il termine di dilazione agli sfratti che debbono iniziarsi al 1. luglio 1926.

Riteniamo che di detta opera delle Commissioni, non debba nè possa disinteressarsi il Pretore allorchè, secondo le disposizioni della legge 6 maggio 1926, dovrà fissare, sulla richiesta del proprietario, il giorno in cui lo sfratto dovrà eseguirsi.

E' ovvio che il Pretore dovrà tener presente il verbale di conciliazione firmato dal proprietario e dall'inquilino, col quale, d'accordo, si è convenuto il termine per lo sfratto.

Diciamo che dovrà, anche, tener presente quel verbale di non avvenuta conciliazione dal quale risulterà che il proprietario o l'inquilino, non hanno accettato il termine di dilazione dello sfratto proposto dalla Commissione e pur hanno firmato il verbale stesso; come pure quel verbale dal quale risulta che le due parti erano presenti, ed una di esse non solo non ha firmato, ma si *è rifiutata* esplicitamente di firmare.

Ometto di accennare a quel verbale dal quale risulta che una delle due parti *si è rifiutata di intervenire* avanti la Commissione, e questa, assunte informazioni, ha espresso il suo parere e fatta egualmente la proposta conciliatrice sul ricorso presentato. Peraltro, ritengo che anche questo verbale dovrebbe essere presentato al Pretore per decidere sulla fissazione dello sfratto.

E' noto che il Governo nazionale ha desiderato la costituzione e il funzionamento di queste Commissioni, che sono state costituite nelle città, con garanzia assoluta per le persone che le compongono, ed hanno dato, fino ad ora, prova della massima serenità ed equanimità.

Peraltro, se la Legge del 6 maggio, dice che il proprietario deve ricorrere al Pretore per chiedere l'autorizzazione a sfratto, producendo tutti i documenti che egli crederà nel suo interesse, occorre che sia esibita al magistrato anche una copia del verbale di cui ho detto sopra, documento che il proprietario *curerà quasi sempre di omettere* per ovvie ragioni.

Non avvenendo ciò evidentemente, dopo l'entrata in vigore del Decreto legge citato, i risultati dell'opera delle Commissioni suddette sarebbero completamente frustrati, e siamo certi che, a chi spetta di provvedere, disporrà in modo che il Pretore, *in ogni caso* di domanda per autorizzazione a sfratto, abbia avanti a sè il verbale delle Commissioni.

E' ben vero che al paragrafo 11 delle istruzioni per l'esecuzione del Decreto legge in parola, è detto che il Pretore *potrà sentire l'inquilino*. Ed altresì, è vero che non dubitiamo che il magistrato al quale è stato demandato il difficile compito di regolare la esecuzione degli sfratti, sarà animato dagli stessi intendimenti del Governo nazionale, e vorrà facilitare il compito della definitiva svincolizzazione del regime degli alloggi, ma, ripetiamo, l'opportunità indiscutibile di garantire in modo assoluto che sia, comunque, tenuta in conto l'opera svolta dalle predette Commissioni, che è appunto quella, che in ogni esecuzione di sfratto il Pretore abbia avanti a sè una copia del verbale da esse compilato.

Sarà in questo modo assai facilitato il suo compito, nel fissare il termine di esecuzione agli sfratti, particolarmente quelli così detti *a catena*, questi si svolgeranno con minime difficoltà e saranno risparmiati tanti incidenti in sede di esecuzione che poi si risolvono in altrettanti giudizi dispendiosissimi, e la cittadinanza avrà meritatamente attribuito autorità e fiducia alle Commissioni.

Perchè sarebbe veramente deprecabile anche un solo caso di fissazione di esecuzione a sfratto in momento diverso da quello che sia stato concordato avanti le dette Commissioni.

*Avv. BORTOLANI*
*Pres. Commissione Conciliativa Esquilino*

### Escursione ad Ardea

Domenica 20 avrà luogo a cura dell'Associazione romana di educazione artistica (*Ardea*) un'interessante gita ad Ardea (l'antica capitale dei Rutuli), con illustrazione storica-archeologica del prof. cav. Umberto Leoni. La gita sarà fatta in autobus che partirà da piazza Venezia alle ore 7. Sono assolutamente necessarie le prenotazioni che si ricevono fino al giorno 17 corr. all'Agenzia situata in piazza Foro Traiano 20.

### Un lutto del comm. Platania

E' il quinto che nel breve spazio di un anno inesorabilmente colpisce il nostro amico prof. comm. Giuseppe Platania, dell'Ufficio Contenzioso Diplomatico al Ministero degli Esteri.

Non più di un mese fa egli perdeva un fratello, reduce dalla trincea; sabato scorso, dopo soli otto giorni di malattia, che portò alla catastrofe malgrado il riuscitissimo atto operatorio, cessava di vivere la sua diletta compagna Sarina Anfuso, di soli 43 anni! Con lei è scomparsa la «fata benefica» di quanti miseri ricorrevano alla sua opera pietosa.

Priva della gioia della maternità, fu più volte mamma adottiva: e i nostri lettori ricorderanno come pochi giorni fa su queste stesse colonne si narrava di un neonato deposto clandestinamente sulla soglia della casa in via della Polveriera 44, ed ella l'accolse, e tutte le cure materne apprestò all'innocente venuto ad allietarle la vita e sognava l'avvenire del piccolo, che ora ha, purtroppo perduto la più amorosa mamma!

All'amico carissimo comm. Platania — così duramente provato dalla sventura — giungano le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

## Il 13° Artiglieria da Campagna nell'anniversario della battaglia del Piave

Questa mattina alle ore 10, nella Caserma di Castro Pretorio nella ricorrenza della Festa dell'Arma di Artiglieria, spostata dal 30 maggio (anniversario di Goito) al 15 giugno, a ricordo e consacrazione dell'azione di artiglieria nella battaglia del Piave hanno prestato il giuramento le reclute del 13.o regg. artiglieria da campagna.

Il reggimento, raccolto intorno alla bandiera dell'Arma, che, com'è noto, è custodita nella caserma del 3.o pesante, è stato presentato al colonnello Pellegrini, suo valoroso comandante decorato di due medaglie d'argento, dal tenente colonnello Zanchiteri. I gruppi erano al comando dei tenenti colonnelli Barbasetti e Giglio e dei maggiori Podio ed Epifania.

Raccolte le truppe in quadrato, il colonnello Pellegrini ha vigorosamente, con maschia eloquenza, ricordato ai cannonieri il valore del giuramento e il significato della ricorrenza. Pronunciata quindi la formula del giuramento, le truppe hanno gridato il loro: *giuro*, protendendo la destra nel saluto romano.

Quindi il reggimento ha sfilato con mirabile ordine innanzi al suo Comandante e alla bandiera. Il colonnello Pellegrini era circondato dallo stato maggiore del reggimento, dai tenenti colonnelli Doria e Matteini, dal capitano aiutante maggiore in prima Falletti di Villafalletta e da altri ufficiali.

Dopo la rivista tutti i cannonieri del 13.o hanno preso posto a tavole, artisticamente disposte intorno al monumento all'artigliere, inframmezzate da cannoni, e ad essi, presenti è stato servito un rancio speciale, cui hanno presenziato oltre gli ufficiali del reggimento, tutto un numeroso stuolo di ufficiali di artiglieria del Presidio, con alla testa il generale dal Pozzo. Sono anche quindi intervenuti alla cerimonia S. E. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, l'ispettore di artiglieria generale Buffa di Perrero il generale Montafinale e moltissimi altri.

Quindi nelle belle sale del Circolo ufficiali è stato servito un signorile rinfresco. Il generale dal Pozzo, comandante di artiglieria del Corpo d'Armata ha rievocato i fasti dell'Arma e gli ha risposto S. E. il generale Vaccari.

## La politica del carburante nazionale

L'on. Amedeo Fani e l'ing. Parmeggiani continuano su «Echi e Commenti» fascicolo odierno la campagna per la politica del carburante nazionale, campagna che ha destato grande interesse in tutti gli ambienti finanziari, tecnici e politici. Lo stesso fascicolo contiene poi un articolo del Sottosegretario della Marina Mercantile on. Celesia, del senatore Luiggi e R. Sapelli, che commentano il discorso di Brescia dell'on. Turati, dell'onorevole Pedrazzi, on. Meda, sen. Cirmeni, Angiolo Cabrini, Paoloni, Darioschi, Goglia.

Nelle altre rubriche figurano scritti dei senatori Loria, Berio e De Vito; deputati Sandrini e Insabato, professori Dalla Volta e Masci, Mario Orsini Ratto, Possenti, Montemurri, Marini, Arturo di Castelnuovo con le sue decadali note finanziarie, gen. Bollati, col. Barreca, ecc.



## I fedeli di Campidoglio

Il Comune di Vitorchiano, la storica cittadina presso Viterbo, ha promosso, in queste settimane — d'intesa con l'«Unione Storia ed Arte», un nobile movimento fraterno, storico, folkloristico, inteso a ripristinare i Fedeli di Campidoglio, cioè la guardia di dieci scelti cittadini di Vitorchiano che, da tempo immemorabile, esso Municipio inviava al Comune di Roma.

L'opera intrapresa, culminò domenica col grande convegno in Vitorchiano dove convennero parecchie autorità, l'on. Bottai, il vice prefetto di Viterbo, il comandante il 60.o fanteria, il cav. D. Olivieri, il Podestà di Bagnaia, ecc., molti soci dell'«Unione Storia ed Arte» col presidente Romolo Artioli, Giulio Lupi, i proff. avv. Aquilanti ed Ermanno Ponti.

Le autorità vennero accolte dal popolo di Vitorchiano, col Podestà cav. Antonio Giovannelli, il conte Carlo Pocci e signora, Carlo Corradini, il cav. Filiacci, ecc., e una rappresentanza del locale Fascio e della Milizia Volontaria Nazionale.

Dall'alto di un balcone, sulla piazza, il prof. Ermanno Ponti, disse della storia di Vitorchiano e dei Fedeli, in rapida, dotta sintesi, simpatica. Seguì Romolo Artioli, che parlò efficacemente delle memorie locali, ed infine l'on. Bottai, brillantemente tenne un discorso patriottico, ricordando i fascisti di Vitorchiano, caduti primi nel Lazio e lesse un ordine del giorno, redatto da Giulio Lupi che suonava così: «Il popolo di Vitorchiano, convenuto nell'arengo il 13 giugno 1926, tra le mura sacrate dal segno di Roma, con unanime slancio, inneggiando alla nuova grandezza italica, fa voto che, ripristinando il patto di secolare ed infrangibile devozione a Roma, venga riconosciuto e rinnovato lo storico privilegio d'inviare, giusta l'antica usanza, i suoi giovani figli, per l'onorifica guardia del Campidoglio romano».

L'ordine del giorno fu approvato per frenetica acclamazione dai cittadini, uomini e donne, di ogni età e condizione, che gremivano la piazza.

## Le nuove scuole del Governatorato

La nuova scuola elementare di piazza d'Armi

*Chi non ricorda oggi con un po' d'angoscia quali erano le scuole elementari di venti anni fa? Il Comune allora andava per le spicce: prendeva in fitto un piano, due piani e mezzo: sopra, sotto, di lato, restavano gli appartamenti privati occupati dai loro rispettivi, se pure non sempre rispettabili, inquilini. Ingressi, anditi, scale, cortili, tutto restava in comune, tutto in una simpatica ed estremamente educativa promiscuità tra le scuole inghirlandate dai retorici fiori del libro di lettura e la vita vera e difficile di un quartiere popolare in tutti i suoi momenti più diversi, le sue avventure più saporite, i suoi aspetti più pittoreschi.*

*Inchiodate qualche porta, buttato giù qualche tramezzo, tirato su qualche assito: e i lavori di adattamento erano compiuti.*

*Quelle stanzette destinate a ospitare, in qualità di salottino, di stanza da pranzo, di camera da letto, quattro, tre, due persone, una persona, insignite di una tabellina sulla fronte dell'uscio con una bella scritta «Classe 3.a B» o altra equivalente, contenevano trenta, trentacinque, quaranta disgraziati bimbetti accumulati nei banchi spinti uno addosso all'altro senza più passaggi, e l'ossigeno che veniva dentro parsimoniosamente da quell'unica finestrola tisica di casamentone di speculazione, doveva bastare per tutti.*

*Ora invece il nuovo tempo ha finalmente concesso che gli uomini posti a capo della Città intendano a pieno gli alti doveri verso l'infanzia, e, intesili, abbiano la volontà risoluta e tenace di adempierli a fondo.*

*Oggi, nei nuovi edifici, si pronunciano parole che sarebbero sonate come chimericamente grottesche tra quel brulichio d'infanzia così maltrattata: si parla di atrii d'attesa, si parla di refettorii, si parla di palestre, si parla di saloni per le cerimonie solenni, di sale per i maestri, di aule per il canto, di aule per i lavori manuali e di aule per i lavori donneschi, di sale per proiezioni, di sale per il museo didattico e per la biblioteca, e, in qualche caso più fortunato, anche di teatrino.*

*Oggi si studiano le piante degli edifici in modo da assicurare alle aule da studio il più raccolto silenzio, la più aperta aria, la luce più simpatica; e alle ricreazioni le prospettive più variate e attraenti.*

*Ma un altro merito va, oggi, riconosciuto, al Governatorato di Roma. Il quale, invece che starsi contento ai risultati già notevoli raggiunti dai suoi attivissimi e intelligentissimi uffici tecnici, ha voluto, per le nuove scuole da costruire, chiamare a libera gara i giovani architetti romani. E benissimo ha fatto. L'unica cosa buona che resta dell'ingombrante bagaglio ideologico e pratico delle livellanti democrazie, è, infatti, il sistema dei concorsi, dai quali può sempre uscire la rivelazione di un ingegno nuovo, d'un temperamento originale che non avrebbe, diversamente, modo di dichiararsi e di affermarsi.*

*Che se questo non si può dire, in senso trionfale, del concorso in parola, è certo peraltro, che la media dei lavori presentati dimostra un assai cresciuto livello di serietà, una consistenza di preparazione e di propositi, dai quali è lecito sperar bene per l'avvenire.*

### Un nuovo dono del sen. De Bono al Giardino Zoologico

Il Governatore della Tripolitania sen. De Bono ha offerto in dono al Governatore, per essere destinato al nostro Giardino Zoologico, un magnifico esemplare di lucertola della sabbia.

Il sen. Cremonesi ha fatto pervenire all'on. De Bono i più vivi ringraziamenti per il prezioso interessamento che egli mostra a vantaggio del Giardino Zoologico che, con le sue offerte si è abbellito di nuovi ed interessanti esemplari.

## Il latifondo dell'Agro nel suo problema agricolo e sociale

Il sifone di bonifica del Genio Civile a Grottaperfetta

Il silos della tenuta di Riano

### Dell'esproprio

«Ho seguito sulla *Tribuna* i diversi pareri sul vecchio problema del latifondo.

Non parlerò, nè come amministratore di anonime agricole, nè come studioso e appassionato dei diversi problemi agrari nazionali, aventi radici nel campo economico sociale, nè parlerò i nrapporto a sforzi compiuti con capitali ed energie in aziende del Meridionale, tutt'ora in via di trasformazione, ma parlerò come agricoltore pratico, avente un tirocinio di circa vent'anni compiuto in diverse zone d'Italia, e come agricoltore dirigente anche aziende proprie.

Condivido perfettamente i concetti dello scrittore agricoltore «Volt» esposti nella prima parte della sua lettera ,e precisamente: *Il latifondo a chi ha i denari di trasformarlo; niente capitale statale, nessuna agricoltura di Stato.*

Non condivido invece la conclusione del «Volt», dove dice: «a me sembra che il metodo dell'esproprio non risolva il problema del latifondo». Qui lo scrittore, pur rilevando considerazioni esatte in merito all'esproprio, considerazioni però che riguarderebbero più la procedura, ha dimenticato la vera ragione della necessità dell'esproprio medesimo.

Questo è l'unico mezzo per poter trasformare il latifondo, in quanto esso è lo spauracchio capace d'indurre i latifondisti alla trasformazione diretta o indiretta dei propri tenimenti, è l'unica molla capace di sradicare vecchie abitudini e vecchie concessioni.

Il problema meridionale più che problema agrario è problema sociale, economico, ambientale e psicologico.

S. E. Giuriati, ministro dei LL. PP. nel suo ultimo discorso alla Camera ebbe ad affermarlo. Egli disse: «Devo rivolgere una esortazione ai colleghi del Mezzogiorno, devo far loro considerare che le opere che si stanno compiendo esigono che coloro che colà hanno cura d'anime, non si contentino della strada o della bonifica, ma provvedano perchè la psicologia della popolazione si trasformi».

Il «Volt» ha quindi dimenticato un capisaldo che esula dal campo tecnico agricolo: il fenomeno ambientale psicologico dove deve avvenire la trasformazione del latifondo.

Per quanto esposto, sostengo quindi l'esproprio, che non avvantaggi nè determinate classi nè determinate persone in genere, ma che avvenga onestamente e per le sue finalità, con compenso equo ai proprietari in rapporto al vero valore del terreno, con vigilanza superiore e, nei soli casi di riluttanza assoluta a qualsiasi progresso da parte di proprietari, i quali non abbiano ancora la concezione che la terra oggi giorno ha una funzione altamente sociale e nazionale.

*Annibale Germani.*

### Combattenti e disertori

Occorre che alla citazione generica dei benemeriti proprietari o affittuari che hanno compiuto nell'Agro Romano — che ben conosco — opera esemplare e meritevole, si passi alla indicazione precisa, se non completa. Se vi sono proprietari e affittuari che non si mettono in linea coi nuovi tempi, e sono, in realtà dei «disertori» della battaglia nuovamente intrapresa per la redenzione definitiva dell'Agro, vi sono però nuclei di combattenti che è doveroso citare per la conclusione a cui certamente *La Tribuna* giungerà.

Mi si permetta questa citazione, a parte le bonifiche in grande stile alla cui testa è il principe Boncompagni.

Prima di tacciare in blocco proprietari o affittuari di speculazione indegna occorrerebbe vedere che cosa hanno saputo fare nelle tenute i seguenti agricoltori romani: Gabet e Paladini a F. di Papa, Gibelli a Pantano e Marcigliana, Lanza Domenico a Falcognana, Lanza Francesco a Pallavicina e Acqua Acetosa, Todini Filippo a Corcolle, Todini Fratelli a Tavernuccole e Inviolata, Angelini Luigi a Spinaceto, Maoli Giuseppe e Figli a Lunghezza, Cerroni e Cesarina, Grifoni e Bonanni a Cerveteri, e così potrei seguitare per molti altri esempi.

Mentre, purtroppo, è accaduto, che dopo aver speso ingenti capitali per trasformazioni agrarie e le migliorie il proprietario per ringraziamento ha cacciato dalla tenuta il vecchio e buon affittuario per dare il fondo ad un nuovo ed improvvisato affittuario speculatore che invece della razionale agricoltura vende i pascoli strozzando i piccoli pastori detti *mosselli*.

*Zucchi Candido*
Agente di campagna.

## Come furono ricuperati 16 colli di suola rubati e assicurati alla giustizia i ladri

Nella mattina del 31 maggio u. s., alla stazione di Trastevere, da un carro ferroviario furono rubati 16 colli di pelli conciate del valore di L. 42.000, in danno della Ditta Freddi Eugenio e Ferretti Lorenzo, di via delle Zoccolette, 19.

Un furto così grosso, di materiale pesante pareva inverosimile in uno scalo ben custodito... Eppure!

Investito il Commissario Capo cav. uff. Cadolino dirigente la Squadra Mobile, della cura di scoprire gli autori del grosso furto e di ricuperare la refurtiva, il Cadolino, coi Commissari cav. Marotta e cav. Caprio e il maresciallo cav. Ametta sono riusciti a compiere brillantemente il loro mandato.

Gli appostamenti si moltiplicarono; le indagini furono accuratamente disposte, e i sospetti vennero a galla verso un certo nucleo di pregiudicati ben noti...

Ieri sera, alle ore 21 il Cadolino, il Caprio, il Marotta e l'Ametta assistiti dal maresciallo Amato e dai brigadieri Spadaccini, Corradini, Gentile, Arduino, Valenti, Spitaleri, Arnone, e Aprilitti, sulla via Casilina, nei pressi della strada che conduce a Palestrina, sorpresero un «camion», proveniente da Roma, che, avvistato gli agenti, tentò di fuggire a grande velocità.

Gli agenti però, con un loro automezzo, inseguirono il «camion» fuggente, lo raggiunsero, riuscirono a fermarlo. La pista era stata buona e la presa fu ottima; in quanto che sul «camion» scappante fu trovato un carico di ben 11 dei colli di suola rubati alla Ditta Freddi-Ferretti. Sul «camion» stesso, in conseguenza, furono arrestati: il conducente Angelo Fiori di anni 24, romano, abitante in via Ginori, 41 — e i due pregiudicati Egidio Cionni di anni 26, da Aquila, abitante in via Volta 45 e Rodolfo Graffi di anni 23, romano, abitante in via Paparecchi, 6, facchino.

Il Cionni era anche armato di rivoltella.

Le indagini successive accertarono che la suola rubata era stata depositata in un magazzino in via del Pigneto 74. Eseguita in questo una rapida perquisizione, vi furono ritrovati gli altri 5 colli di suola della Ditta summenzionata. Anche il Celestino Ludovisi, da Marino, proprietario di tale magazzino, fu arrestato.

Così la operazione fu brillantemente compiuta col ricupero della intiera refurtiva e coll'invio a Regina Coeli degli audaci sgraffignatori e dei loro complici.



### La caduta dalla bicicletta di un manovale

Ieri sera verso le 21, con l'automobile portante il numero 55-533 condotta dal proprietario Pasquale Conti di anni 28 abitante in via Belisario, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni il manovale Domenico Imola di Michele di anni 27 da Verucchio (Forlì) abitante in via dell'Acquedotto Costa, fuori Porta Furba.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferite e contusioni multiple per cui, dopo le medicature del caso, è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

Il signor Conti ha dichiarato che aveva rinvenuto l'Imola sulla via Tuscolana, ferito ed accovacciato sul margine della strada stessa.

In seguito ad indagini espletate dall'Ufficio del Commissariato di P. S. del quartiere Appio, diretto dal cav. Garavini è risultato che il manovale si è prodotto quanto sopra cadendo da una bicicletta la quale è stata rinvenuta in cattive condizioni poco lungi dal luogo in cui è stato trovato l'Imola stesso.

### Eccessivo rimedio curativo o tentato suicidio?

Questa notte verso le 24 è stata accompagnata al Policlinico la giovane Stella Marchetti di anni 23, infermiera presso la Clinica Busi sita in via Corsica.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una indigestione di Veronal, stato soporoso, epistassi per cui l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Dato lo stato di assopimento in cui si trova la Marchetti, all'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogarla. Quindi non si sanno con precisione le ragioni di tale avvelenamento.

Sembra però debba trattarsi di un tentato suicidio poichè è accertato che l'infermiera ieri sera verso le 21, ritiratasi nella propria camera, ha ingerito ben nove cartine di Veronal, distendendosi poi sul letto ove, quasi completamente svenuta, è stata trovata verso le 21.45 da delle compagne di lavoro.

Durante la nottata le condizioni della infermiera si sono mantenute sempre uguali ed anche a mezzogiorno di oggi il suo stato di assopimento durava.



### Comitive di stranieri in Roma

Fra le più numerose comitive di stranieri che visiteranno nelle prossime settimane l'Italia e Roma, sono annunciate le seguenti:

Una Comitiva di turisti Finlandesi che à Chiasso da Helsingfors; una comitiva dell'Accademia Commerciale Cecoslovacca che giungerà in Italia nella seconda quindicina del corrente mese ed una comitiva della Federazione Ginnastica Bulgara «Junak» che sarà in Roma nel prossimo agosto.

Tutte queste comitive saranno alloggiate all'Hôtel Locarno (presso piazza del Popolo) e la Direzione del simpatico ed elegante ritrovo sta organizzando speciali trattenimenti per rendere più delizioso e gradito il soggiorno ai suoi ospiti.



### E' stato arrestato l'autore di un furto di 42.000 lire

Nella mattina del 4 marzo u. s., sull'autobus che da piazza di Venezia va a piazza del Popolo, un grosso furto con destrezza fu consumato ai danni dell'esattore Desiderato Castiglioni, cui fu sottratto un gruzzolo di oltre 40.000 lire.

Le ricerche del ladro furono febbrili e durarono intense. Ma soltanto oggi si apprende che a Postumia è stato arrestato il pregiudicato Alfredo Balducci fu Federico romano, di 27 anni, ricercatissimo, quale presunto autore del furto stesso.

Tradotto a Roma, il Balducci è stato riconosciuto perfettamente dal Castiglioni come l'uno dei due responsabili del furto da lui subito, e precisamente come quello che s'impadronì della rilevante somma, mentre l'altro, con ripetuti urti, cercava di tenere a bada il Castiglioni.

Il Balducci però si è tenuto negativo. Nondimeno, è stato mandato a Regina Coeli.

Quella che, purtroppo, è rimasta latitante — e, probabilmente, tale resterà — è la ingente somma, la quale è sfumata.



### Il prolungamento della linea 24

Il Gruppo Fascista «Madonna del Riposo» ci comunica che sono cominciati ad affluire sul posto i materiali di armamento per il prolungamento della linea tramviaria N. 24, fino al Forte Braschi e che oggi hanno avuto inizio i lavori relativi al raddoppio del binario della linea suddetta fino alla Madonna del Riposo.

Ecco così risolto un problema interessante una delle zone periferiche più belle e più popolate; gli abitanti della zona attendono l'occasione per manifestare all'Autorità tutta la loro riconoscenza e devozione.

I dirigenti il gruppo, vogliono però che giunga a nostro mezzo il plauso ed il ringraziamento di quei cittadini al R. Governatore, all'on. Caprino e all'ing. Calzolari nonchè a coloro che dimostrarono il più valido interessamento nella circostanza e cioè ai Capi degli Uffici Governatoriali, ing. Boselli ing. Bosi e ing. De Finizio; e della Azienda Tramviaria ing. Leonardi, che si occuparono della cosa in modo veramente encomiabile.

## Nei Sindacati fascisti

**Costituzione del Sindacato addetti alla revisione e manipolazione degli accumulatori elettrici delle FF. SS. e Ditta Ugolini.** — Sabato sera si riunirono nella sede dei Sindacati in via degli Avignonesi n. 78, gli operai addetti alla manipolazione e revisione degli accumulatori elettrici delle Ferrovie dello Stato e Ditta Ugolini. Presiedeva il cav. Ernesto Bornigia il quale portò il saluto del Capo della Corporazione on. Livio Ciardi, con eloquente parola spiegò ai presenti i fini del sindacalismo fascista, e parlò sul riconoscimento giuridico dei Sindacati — legge voluta dal Capo del Governo S. E. Benito Mussolini.

Vennero votate le cariche sociali e risultarono eletti, i sigg. Colaccini Giuseppe segretario, Esposito Arduino, Fiorentini Luigi, Corradini Giulio, Nuccitelli Cesare, Penna Angelo e Vani Giuseppe membri.

Il cav. Bornigia dette lettura di un memoriale da presentarsi alle Autorità il quale venne approvato all'unanimità. In fine prese la parola il socio Di Marzio Amilcare, il quale fece l'elogio dei componenti il Comitato organizzatore, ringraziando anche il cav. Bornigia per la benevole opera prestata da lui per la costituzione del Sindacato.

Mandò un triplice alalà al Duce, all'on. Rossoni e al Capo della Corporazione on. Livio Ciardi, l'assemblea in piedi applaudì con entusiasmo e su proposta del presidente venne anche approvato di inviare telegrammi agli on. Rossoni e Ciardi. Inoltre fu deciso che questa sera verrà presentato il nuovo direttorio al Capo della Corporazione.

**Sindacato Fascista conducenti auto private.** — Ieri sera nei locali Sindacali si riunì il Direttorio del Sindacato.

Il segretario sig. Milani Ezio fece un'ampia relazione di come viene ora a trovarsi la Categoria con la legge 3 aprile 1926. Aperta la discussione venne deliberato dare mandato al segretario di intensificare le pratiche presso le superiori autorità sindacali, e convocare al più presto l'assemblea di classe, onde presentare un memoriale al Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, chiedendo che venga giuridicamente dato un assetto definitivo a questa benemerita categoria di lavoratori.

**Sindacato Nazionale Bancari.** — In considerazione del nuovo inquadramento della nostra categoria è necessario che in attesa dell'applicazione del regolamento sulla nuova legge sindacale, questa segreteria generale abbia al corrente i quadri dell'organizzazione.

Pertanto a stretto giro di posta le nostre sezioni dovranno farci pervenire gli elenchi degli iscritti divisi per Istituti, per categorie (funzionari, impiegati e subalterni) indicandoci per ognuno, nome cognome e paternità. Ci debbono essere inoltre segnalate con precisione le persone che costituiscono il Direttorio e la Segreteria.

Le sezioni che non adempiranno alle predette disposizioni non potranno essere comprese tra quelle che, come nostre associate, verranno legalmente riconosciute.

**Personale di Caffè, Bars, Gelaterie, Pasticcerie.** — Si fa noto che la Commissione nominata per le modifiche da apportarsi al vigente contratto di lavoro è stata nominata come appresso: Antilini Torello, Rota Renato, Gatti Angelo, Finocchi Guglielmo, Morteo Bernardo, Marchetti Severino, Piccari Umberto, Palmieri Augusto.

I lavori sono già stati iniziati e procedono molto alacremente. Si avvertono i commessi di pasticcerie che l'ufficio è aperto dalle 9,30 alle 12.30 di tutti i giorni sia per informazioni come per il tesseramento.

**Il Sindacato Nazionale Musicisti ed il teatro lirico italiano.** — Il Direttorio Nazionale e quello romano del Sindacato Musicisti, presieduto dal Segretario nazionale maestro G. Mulè, hanno, in questi giorni largamente esaminato e discusso le origini ed i possibili rimedi della crisi del teatro lirico, evidentemente non dipendente da deficiente produzione musicale ma dalla inadatta ed incapace organizzazione del teatro lirico. Fu letto ed approvato, al riguardo, una importante relazione del maestro Labroca.

In altra, definitiva seduta, presenti l'avv. di Giacomo, segretario generale della Corporazione delle Professioni Intellettuali l'avv. de Bernardis segretario del Direttorio della Corporazione stessa, i maestri Mulè, Respighi, Molinari, Casco, Sabatini, Storti, Michetti, Alaleona, Labroca e Marangola di Messina, fu approvato un ordine del giorno in cui sono precisate le finalità ed i metodi ai quali il Sindacato Nazionale Musicisti intende indirizzare la sua opera per affrontare la risoluzione del gravissimo problema.

**Assemblea Impiegati Ditta Francesco Zingone.** — Con l'intervento del personale quasi al completo ha avuto luogo ieri sera in via Monterone 79, l'assemblea degli Impiegati e Commessi dei due Magazzini.

Il rappresentante della Corporazione Provinciale dell'Impiego ha riferito sul lavoro di organizzazione espletato e sulle questioni dibattute in seno al Direttorio del Gruppo.

In merito all'orario di lavoro, hanno interloquito vari intervenuti, infine è stato votato un ordine del giorno con il quale, riconosciuto che convenga cercare di dare una sollecita soluzione alla grave questione, si dà mandato alla Corporazione Provinciale dell'Impiego, perchè intervenga presso la Ditta per risolvere la particolare vertenza.

### I campionati di scherma al Circolo Savoia

Sotto la sapiente direzione del maestro cav. Francesco Innorta, hanno avuto luogo le prove di campionato sociale, con cui, si è conclusa ieri sera, l'attività svolta, durante questo anno, dalla Sezione Schermistica del Circolo Savoia, hanno rappresentato un avvenimento sportivo di alto interesse.

Numeroso il pubblico di appassionati fra cui non mancava il gentile sesso. La giuria che ha funzionato in maniera impeccabile, presieduta dal cap. cav. Albertini e dai maestro cav. Tastoli, era composta dal maestro Ammannato Piero, dal barone Arabia, dal colonnello Petrotti, dal maestro Battagliese, dal cav. Colaci e sig. Di Donna.

Il maestro cav. Francesco Innorta, direttore della Sezione, ha offerto un brillante saggio delle sue virtù d'insegnante e di plasmatore di energie. Figura generosa e benemerita a cui va la simpatia e la gratitudine di tanti cultori del nobile sport della pedana da lui iniziati e progressivamente agguerriti. Egli appartiene a quella bella schiera di maestri d'arme che, depositari delle tradizioni della scuola italiana attraverso le successive generazioni sono venuti alimentandoli di allori sempre rinverditi.

La classifica nelle tre armi è stata la seguente: Fioretto — 1. rag. Angelucci; 2. dott. Mariani; 3. sig. Mancini.

Spada — 1. rag. Angelucci; 2. avv. Spalazzi; 3. dott. Mariani; 4. ing. Giorgio; 5. signor Pagano.

Sciabola — 1. avv. Spalazzi; 2. rag. Angelucci; 3. ing. Giorgis; 4. sig. Chiodini; 5. signor Gatti.

Ai vincitori sono state assegnate ricche medaglie. L'avv. Spalazzi campione di sciabola si è inoltre aggiudicata per l'anno 1926-27 una artistica coppa «challenge» offerta dal Circolo «Savoia», che rimarrà definitivamente al detentore del campionato per tre anni consecutivi.

La sala d'arme di Via Santo Stefano del Cacco, può giustamente essere considerata come un vero vivaio di energie sportive, nel quale si sta facendo luce più di una bella promessa per future e più alte affermazioni.

Ben a proposito torna dunque il motto fatidico, «Sempre avanti — Savoia!».

### Al Tempio votivo della Pace

Stamane, alle ore 10.30, nella grande cripta, testè inaugurata, dell'erigendo Tempio internazionale della Pace (Viale Mazzini 14) sono state celebrate solenni esequie in suffragio del venerato compianto Pontefice Benedetto XV, munifico promotore e patrono del Tempio medesimo.

# MONDO ROMANO

La contessa D'Ancora moglie del Prefetto di Roma

### Al Circolo di Roma

Nelle eleganti e aristocratiche Sale del Circolo Roma « Rossana » tenne la sua conferenza sulle Parabole di Gabriella Neri. Il pubblico fine ed intellettuale quanto mai seguì l'oratrice nella sua squisita causerie piena di verve e di sottili punte critiche e illustrative. Disse le Parabole: *Il fiore caduto dal feretro; La donna che cercava l'amore; Le scarpe; La donna e il suo demonio.*

Disse poi la Parabola del *Figliol Prodigo* del Vangelo; *Le vergini sagge e le vergini folli* del Vangelo. E disse con sapiente maestria una parabola di Maurizio Maeterlinck. A proposito delle Parabole « Rossana » rilevò che dopo Gesù Cristo soltanto Garibaldi prima e Benito Mussolini oggi ebbero l'impulso di rivolgersi direttamente alle masse con domande semplici e piane alle quali il popolo risponde con la solennità di un giuramento. Donna Maria Massoleni, la Marchesa Caracciolo, il comm. Morani e il Conte Brancaccio fecero degnamente gli onori del Circolo. Rossana ebbe tanti fiori e tanti applausi.

### Nozze Appino-Vaselli

Una unione da cui la nobiltà del lavoro di due famiglie di intelligenti, operosi, fattivi industriali trarrà auspici di continuazione e di felicità ha avuto ieri la sua solenne celebrazione in Campidoglio. Il Governatore sen. Cremonesi ha unito in matrimonio la gentile signorina Maria Appino, figliuola del comm. ing. Giuseppe, con Mario Vaselli il maggiore figliuolo del comm. Romolo il quale reca la sua competenza e la sua fervida attività all'opera governatoriale per la ricostruzione dell'Urbe.

Testimoni: per la sposa: Amilcare Rossi e maggiore Rossoni; per lo sposo l'on. Fortunati e il senatore Pietro Baccelli.

S. E. Cremonesi offrì la tradizionale penna d'oro, rose magnifiche, e nel discorso augurale pronunciò parole piene di affetto per le famiglie Appino e Vaselli, ricordando le esemplari virtù dei capi delle due famiglie.

Seguì, alle 19, un Garden-Party nella Villa Appino nel quartiere Italia. Il parco meraviglioso che poi si illuminò di luci fantastiche, ospitò oltre duecento invitati che recarono ai giovanissimi ed elegantissimi sposi, durante il sontuoso rinfresco, gli auguri più fervidi. I ricchi appartamenti della Villa rigurgitavano di fiori; una sala conteneva i doni dei parenti e degli amici: una infinità; dalle preziose inestimabili gioie agli artistici regali degli impiegati e degli assistenti.

Solo qualche nome, fra tanta folla di signori e signore: sen. Pietro Baccelli; on. Fortunati, duca Caffarelli, marchese Carega, comm. Italo Foschi, medaglia d'oro Amilcare Rossi, gr. uff. Crisostomi, Setacci, comm. Segreti, comm. Pellizzari, comm. Pogliani, Renzi, Venuti, Nobili, Ajo, Conte, Brunetti, Zingone, De Vincenzo, Cupelli, Alessandrini, Graziosi, Vesci, Del Giudice, Caciotti, Malacorda, Serpi, Venuti, Proja, Mattioli, Ballerini, Baldasseroni, Marotti, Gallina, Maceratesi, Frisoni, Cesaroni, Grazioli, Marcuzzi, Zucco, Cecchetti, Palazzetti, Davani, Finocchi, Pagani, Moris, Volpi, Nicolini, comm. Tabouret, Ingami, Manes, Mecheri, Appiotti, Silvi, Manfredi, Pancalli, Memmo, Staderini, Rizzi, Pacini, Bonerba, Neuschuller, Napoli, Goldoni, Monti, Ortolani, ecc., ecc., ecc.

Durante il ricevimento cantarono le signorine Maria Bronardi e Vetia Kovacem, suonò la violinista Respighi: tutte fra le migliori speranze del Liceo Musicale di S. Cecilia. Il poeta dialettale Renato Renzi declamò in onore degli sposi versi pieni di sentimento. Domattina si celebrerà il matrimonio religioso quindi gli sposi partiranno per la villa paterna di Castel Gandolfo.

A tanta dimostrazione e a tanti auguri — fra cui telegrammi dell'on. Acerbo, dei gen. Grazioli, Ghezzi e tante altre notabilità — aggiungiamo i nostri, fervidissimi.

### In casa Scuderi Ricci

La nobil donna Laetitia Scuderi contessa Ricci, ha ieri ricevuto con rara eleganza nel suo appartamento una eletta schiera di belle signore e signorine oltre a varie personalità dell'arte.

Presentava le proprie allieve che ogni anno vediamo aumentare di valore e numero anche perchè oltre all'avviamento per lo studio del piano la contessa Ricci sa formare delle ottime cantanti.

In questa ben riuscita accademia musico-vocale si sono distinte le signorine: Manzoni, Bandiera, Marini, Mattei A., Fantasia, Mattei F., Natalizi, Francavilla, Trossi, Agostini M., Ramadori, Palombi, Zuccari F., Coccioni, Ermini F., Zuccari V., Catoli, Manfredini, Di Giorgio, Campi, Ermini I., Dell'Orsi M., Agostini C., Dell'Orsi E., la sig.ra Cappuccio con le sig.ne Brannetti, Lastricati, Ricco, Zuccari, Mattei e il sig. Clementi oltre il piccolo Scuderi che suonò con rara precisione.

Il ben noto cav. uff. Gelli completò la serata con le sue macchiette piene di garbato sapore caricaturale.

### Un saggio di piano

Ha avuto luogo domenica un riuscitissimo saggio della professoressa di pianoforte Elena Sanavio. Dinanzi ad un distinto uditorio le signorine hanno eseguito un interessante ed applaudito programma. Tra le esecutrici sono state particolarmente ammirate E. Lommi, M. Naso ed E. Rossi che eseguirono musiche di Mozart, di Beethoven e di Mendelsohn.

### Dalle monache inglesi

Una simpatica festa si è svolta nell'Istituto inglese-italiano di Via S. Sebastiano, alla presenza di mons. Arthur Hinsley, rettore del Collegio inglese e d. numeroso e distinto pubblico.

Sotto la direzione della prof.ssa Carpaneto è stata eseguita scelta musica per pianoforte, nella esecuzione della quale si sono distinti gli alunni Lucenti, Roselli, Tamani, Fiamini, De Falco. Le bambine Danesi, Ortensi, Lebb, Bolliger eseguirono con perfetta tecnica e fusione a due piani la «Cabaletta» del Lach e la sinfonia dell'opera *Zampa* (Herold).

Chiuse il concerto una selezione dell'*Africana*, eseguita dalla prof.ssa Carpaneto e dalla bambina Gaetano, la quale interpretò anche «Cielo salve la mia anima» di Liszt, con vero senso artistico. La prof.ssa Carpaneto è stata molto complimentata.

Gli intervenuti passarono quindi nelle altre sale dell'Istituto a visitare l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno dagli alunni.

## Coniugi bastonati dal proprio portiere

I coniugi Aurelia Antonelli di Nazzareno di anni 33 e Giovanni Morucci del fu Giovan Battista di anni 50 abitanti in via dei Quattro Cantoni 10, ieri sera verso le 22,30 nei pressi della propria abitazione per futili motivi sono venuti a diverbio con Sante Servizi di Domenico di anni 63, portiere dello stabile suddetto.

Ad un certo punto della discussione, il portiere, *forse per dar più forza al suo discorso*, ha colpito più volte con un bastone i due coniugi i quali sono stati così costretti recarsi all'Ospedale di S. Giovanni.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno loro riscontrato ferite e contusioni giudicate guaribili dai 8 ai 10 giorni.

## La Banda Municipale di Buenos Ayres depone una corona al Milite Ignoto

Stamane alle 10.30, il maestro barone cav. Antonio Malvagni, direttore della Banda Municipale di Buenos Ayres, ha deposto a nome dei componenti la sua banda una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Erano presenti tutti i componenti del Corpo musicale del Governatorato di Roma in alta uniforme e con tutte le decorazioni.

## Al Patronato Scolastico

S. M. il Re si è degnata rinnovare anche quest'anno, in seguito alla relazione sull'opera svolta dal Patronato Scolastico del Governatorato nel 1925, il concorso di lire 10.000 al Patronato stesso.

L'atto della Sovrana munificenza conferma con quanto interessamento S. M. il Re segua l'opera e lo sviluppo dell'Assistenza scolastica in Roma.

* * *

Il Municipio di Trieste aderendo al desiderio espressogli dal Patronato, ha inviato grandi fotografie e disegni originali di monumenti di quella patriottica città, per ornamento delle aule nel Padiglione infantile Salus, che s'intitola al nome di Trieste, e raccoglie i fanciulli moralmente abbandonati.

## Un infortunio sul lavoro

Il terrazziere Evaristo Capoguzzi fu Luigi, di 23 anni, da Macerata, abitante in via Spagnoli 1, mentre lavorava in via Portuense per conto dell'impresa Pramaggiore è rimasto vittima d'un infortunio sul lavoro.

Un blocco di terra infatti lo investiva improvvisamente, producendogli delle contusioni all'addome.

Il Capoguzzi che è stato immediatamente accompagnato all'ospedale della Consolazione, da quei sanitari è stato trattenuto in osservazione.

# Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento

## Terzo elenco

### C.

*Carcavallo Oscar*, commerciante, Via Germanico 55 — *Carchella Giuseppe*, muratore, Via Farfa — *Cardarelli Antonio*, fuochista FF. SS., Dep. locom. Roma S. Lorenzo — *Cardarelli Carmelo*, impiegato Staz. FF. SS., Via Montebello 72 — *Carelli Enrico*, abbacchiaro, Via Principe Umberto 162 — *Cardinali Giuseppe*, professore Univ., Via Carlo Linneo 4 — *Cardini Camillo*, ispett. FF. SS., Via Alessandria 183 — *Cardinali Leone*, assistente uff. Genio Civile, Viale Medaglie d'oro 6-A — *Carducci Agostino Luciano*, med. prim. Policlinico, Via Tre nov. 158 — *Carinei Giovanni Battista*, inserviente Manicomio Prov., Via Trionfale Km. — *Carini Angelo*, Vice brig., P. S., Via Arco della Ciambella 19 — *Carletti Alberto*, pensionato, Via Principe Eugenio 31 — *Carli Mario*, giornalista, Via Conte Verde 15 — *Carli Ottavio*, addetto R. Zecca, Via dei Quintili 32 — *Carlini Lieto*, meccanico, Via della Luce 66 — *Carlotti Filippo*, costruttore, Via Leonardo da Vinci 3 — *Carmassi Angelo*, impiegato FF. SS., Via Casilina 163 — *Carnevale Amedeo*, spazzino Governatorato. Via Farfa (Montagnola) — *Caroselli Pio*, impiegato FF. SS., Via Paolo Emilio 34 — *Carosi Giovanni*, industriale, Via Pietro da Cortona 20 — *Carosi Giuseppe*, negoziante, Via Urbana 24 — *Carosi Vincenzo*, gerente Banco Lotto, Via Principe Eugenio 31 — *Carrenti Pietro*, studente, Via Flaminia 65 — *Carpi Antonio*, impiegato del Governatorato, Via Valadier 39 — *Carrara Orazio*, impiegato FF. SS., Via Enrico Toti — *Cartoni Corrado*, medico, Via Bartolomeo dei Vaccinari 19 — *Cartoni Gino*, possidente, Lungotevere Cenci 9 — *Carucci Leone*, commerciante, Piazza Vitt. Emanuele 42 — *Carucci Pietro*, impiegato FF. SS., Via Sabelli 36 — *Caruso Franco*, impiegato Ist. Naz. Ass., Via della Panetteria 45 — *Casa Mariano*, postelegrafonico, Via Ugo Bassi 9 — *Casadei Salvatore*, tintore, Via Portuense 166 — *Casagrande Nazzareno*, impiegato, Via Giovanni Pacini 25 — *Casalbore Francesco Saverio*, medico, Via Luciano Manara 32 — *Casaldi Roberto*, fuochista FF. SS., Via Casilina 163 — *Casaldi Tullio*, infermiere Manicomio, Via Luigi Canina 5 — *Casale Quirino*, scalpellino, Via della Cava 7 — *Casale Ulderico*, operaio FF. SS., Viale Manzoni 71 — *Casalinuovo Vincenzo*, avvocato, Via D'Azeglio 44 — *Casalinuovo Vito*, studente di commercio, Via D'Azeglio 44 — *Casaretti Luigi*, studente, Via Scarlatti 5 — *Casci Ceccacci Luigi*, perito agr., Via Domenichino 7 — *Cascioli Franco*, operaio ferr. Roma-Ostia, Via Terza 3 — *Cascioli Leonardo*, stuccatore, Via Tuscolana 77 — *Casciotti Alfredo*, usciere Min. LL. PP., Parini 23 — *Casciotti Luigi*, falegname, Via Principe Umberto 53 — *Casella Luigi*, impiegato Min. Finanze, Via Villafranca 17 — *Caselli Romeo*, assistente tecnico, Via Ferruccio 1 — *Casetti Guglielmo*, cap rev. Ag. Stefani, Agenzia Stefani, Via Propaganda — *Casinelli Luigi*, ispettore Sup. Consiglio dei LL. PP., Via S. Martino al Macao 3 — *Casini Ugo*, conduttore tramvie, Via Alessandria 69 — *Casotti Attilio*, procuratore presso la «Riassicuratrice», Via Marsala 36 — *Cassola Giuseppe*, dottore medicina, Via Carlo Botta 9-B — *Castana Giuseppe*, impiegato Min. Finanze, Via Tomacelli 137 — *Castelli Alighiero*, giornalista, Via Pietro Cossa 38 — *Castelli Giulio*, propr. Hotel Windsor, Via Vittorio Veneto 54 — *Castelli Menotti*, negoziante, Via dei Quintili 29 — *Castellotto Mario*, impiegato, Via della Sapienza 67 — *Castellucci Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via Lamarmora 11 — *Castellucci Giuseppe*, studente, Piazza Orologio 21 — *Castelnuovo Giulio*, ingegnere, Via Sommacampagna 15 — *Castiglia Francesco*, assistente ospedale, Piazza S. Calisto 30 — *Castracane Ismaele*, medico chirurgo, Via XX settembre 3 — *Cataldi Romeo*, dottore scienze agr., Viale Liegi 7 — *Cateni Attilio*, carrettiere, Via Ottava 59 — *Catellacci Vittorio*, custode del Governatorato, Via S. Martino ai Monti 60 — *Catena Benedetto*, abbacchiaro, Via dei Mille 30 — *Catena Clelio*, abbacchiaro, Via della Garbatella 6 — *Catena Giuseppe*, negoziante, Via Magenta 14 — *Catena Pietro*, abbacchiaro, Via Silvio Spaventa 25 — *Catena Vittorio*, abbacchiaro, Via Montebello 347 — *Catitti Zopito*, impiegato FF. SS., Via Frattina 13 — *Cattani Renato*, professore arch., Via Carlo Alberto 12 — *Cattolico Riccardo*, commerciante, Via Boncompagni 101 — *Cavallaro Antonino*, geometra, Via Lucca 19 — *Cavallaro Nunzio*, ragioniere, Via Giulia 116 — *Cavallaro Ottavio*, impiegato FF. SS., Via Genova 18 — *Cavalletti marchese Ermete*, possidente, Via Quattro Fontane 21 — *Cavallini Giorgio*, dir. gen. Min. Esteri, Via degli Spinelli 2 — *Cavallo Alfredo*, avvocato, Via Vittorio Veneto 10 — *Cavallotti Dante*, studente, Via Giovanni Pacini 25 — *Cavallucci Francesco*, impiegato privato, Via Principe Amedeo 121 — *Cavallucci Renato*, studente, Via Principe Amedeo 121 — *Cavanna Achille*, commesso Min. LL. PP., Piazza Regina Margherita 113 — *Cavazzi Roberto*, vice quest., a Pisa, Via Conte Rosso 16 — *Caviglia Sabato*, venditore ambulante, Via Monte dei Fiori 64 — *Cavriani Marchese Carlo*, dott. in legge, Via Boncompagni 26 — *Ceccacci Giuseppe*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Ceccarelli Alfredo*, impiegato, Via Merulana 94 — *Ceccarelli Romeo*, impiegato FF. SS., Via Nomentana 16 — *Ceccarini Cesare*, possidente, Via Federico Cesi 21 — *Ceccato Antonio*, ispett. telegr., Via Frattina 57 — *Cecchereili Ariodante*, capo uff. Banca d'Italia, Via Leonardo da Vinci 24 — *Cecchi Antonio*, impiegato RR. telegr., Via Cavour 194 — *Cecchini Orazio*, usciere giudiziario, Via Giulia 146 — *Celentano Alessandro*, insegnante, Via Donatello (Coop. Riccio) — *Celeri Ferruccio*, ispettore del Min. LL. PP., Via Piemonte 117 — *Celli Enrico*, cesellatore, Viale Principe di Piemonte 123 — *Celli Sofocle*, ispettore FF. SS., Viale del Re 136 — *Cellini Benvenuto*, bibliotecario, Via Casilina Nuova.

*Cenoetti Edoardo*, capo sez. Min. Guerra, Via Aureliana 53 — *Censi Mancia Carlo*, geometra, Via Gioberti 30 — *Censi Tommaso*, capo mastro muratore, Via Ottaviano 70 — *Censoni Giuseppe*, commerciante, Via Palermo 33 *Centi Vincenzo*, vigile urbano, Piazza Risorgimento 14 — *Ceracchi Giuseppe Emilio*, commiss. capo Min. Esteri, Via Salaria 58 — *Cerchia Francesco*, ingegnere ist. Beni Stabili, Via Bergamo 7 — *Cervadoro Ettore*, studente universitario, Via 20 settembre 56 — *Cerquetti Alfredo*, segr. al governatorato di Roma, Via dei Gracchi — *Cerrano Carlo*, industriale, Via Palestro 43 — *Cerrelli Michele*, pubblicista, Via Cimone 3 — *Cerroti Filippo*, impiegato, Viale del Re 125 — *Cervelli Giovanni*, negoziante, Via dei Pastini 113 — *Cervelli Pietro*, abbacchiaro, Via Flaminia 81 — *Cervi Mario*, ingegnere, Via Ripetta 208 — *Cervone Amedeo*, studente univ., Via Giacomo della Porta 30 — *Casa Carlo*, impiegato Min. Fin., Via Sicilia 133 — *Casana Renzo*, pubblicista, Via del Boccaccio 25 — *Cesari Arturo*, rag. ss. tramvie governatorato, Via Fabio Massimo 107 — *Cesarini Enrico*, proprietario, Via Tevere 21 — *Checchi Angelo*, archivista Min. LL. PP., Via Alessandrina 40 — *Chiacchio Giovanni*, elettricista, Via Casilina 163-A — *Chianca Stefano*, segr. min. Marina, Via Ripetta, 229 — *Chiappa Carlo*, musicista, Viale Liegi 7 — *Chiappi Umberto*, dottore in legge, Piazza Vitt. Em. 135 — *Chiarezza Calogero*, artista cinematografico, Via del Pino 11 — *Chiarini Tiberio*, impiegato di commercio, Via Giov. Battista Morgagni 32 — *Chiavarelli Mario*, impiegato FF. SS., Via Volturno 48 — *Chiavolini Alessandro*, segr. part. S. E. Mussolini, Palazzo Viminale — *Chicca Domenico*, vigile urbano, Via Quintino Sella 3 — *Chiecchi Antonio Pietro*, usciere Min. Aeronautica, Via Amerigo Vespucci 34 — *Chiesa Dino*, capo sez. min. Finanze, Piazza Paradiso 53 — *Chillè Quintino*, direttore dogana, Via Salaria 136 — *Chimienti Antonio*, telegrafista, Via del Seminario 116 — *Cialdea Augusto*, farmacista, Capranica Prenestina — *Cialli Mezzasoma Giuseppe*, impiegato Min. PP. TT., Via Umberto Biancamano 50 — *Ciampi Pio*, agente cambio, Piazza Orologio 3 — *Ciancaglioni Luigi*, abbacchiaro, Via S. Venanzio 52 — *Ciani Claudio*, abbacchiaro, Via Nomentana 145 — *Ciannarei Decio*, pensionato, Via Giulia 91 — *Ciapparoni Fernando*, commerciante, Piazza S. Pantaleo 3 — *Ciapparoni Paolo*, studente rag., Piazza S. Pantaleo 3 — *Ciardi Giuseppe*, avvocato, Via Principe Umberto 190 — *Ciavarella Luigi*, operaio FF. SS., Viale Manzoni 81 — *Cicciarelli Alberto*, industriale, Via Benedetta 19 — *Cicchitti Mario*, studente, Via della Croce 41 — *Ciccioli Raffaele*, fattorino autobus, Stadio Naz., serv. autobus — *Ciccodicola Alfonso*, impiegato Min. Fin., Via Cernaia 15 — *Cicala Antonio*, gioielliere, Via Chiesa Nuova 9 — *Cigliana Emilio*, colonnello in P. A. S., Via Basento 86 — *Cigliana Giorgio*, studente univ., Via Livenza 7 — *Cigna Umberto*, commesso viaggiatore, Via S. Salvatore in Lauro 21 — *Cimarelli Orlando*, commissionario, Vicolo Mantellate 29 — *Cimino Giovanni*, professore ragion., Via Gallia — *Cimino Giovanni*, archivista amm. militare, Via Boncompagni 47 — *Cinelli Giorgio*, costruttore, Via Tirso 20 — *Cinti Gastone*, architetto Min. Giustizia, Viale Reg. Margherita 3 — *Ciocci Pietro*, impiegato, Via Donizzetti 20 — *Cioffaroni Enrico*, costruttore, Via Caio Mario 19 — *Cioni Ferdinando*, avv. ist. credito, Via Nazionale 46 — *Cipolla Fernando*, maresciallo agenti P. S., Via della Cava 15 — *Cipolloni Sergio*, avvocato, Via Farini 40 — *Cippico Giuseppe*, industriale, Via Sardegna 14 — *Cipriani Gioacchino*, operaio, Via Tasso 28 — *Cirelli Cherubino*, fattorino, Via Borgo Pio 175 — *Cirelli Domenico*, dott. in chimica, Via Napoleone III 92 — *Cirelli Raffaele*, impiegato Statale, Via Campo Marzio 69 — *Cirillo Nicola*, direttore gen. Debiti pubblici, Via Alessandria 74 — *Cirone Amedeo*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 89 — *Clementi Angelo*, abbacchiaro, Via del Lavatore 29 — *Clementi Ottorino*, abbacchiaro, Via del Lavatore 29 — *Clucher Francesco*, possidente, Via Merulana 137 — *Cocchi Giorgio*, impiegato Banca Comm., Via Torre de Specchi 29 — *Coccia Nicola*, impiegato Ospedali Riuniti, Viale Milizie 84 — *Cocilovo Michele*, impiegato statale, Via Salaria 158 — *Coen Attilio*, commerciante, Via Poli 29 — *Coen Mario*, impiegato, Via Nomentana 191 — *Colambumbo Alfredo*, impiegato Statale, Via Catone 21 — *Colanceli Romeo*, usciere del governatorato, Via dei Serpenti 22 — *Colbertardo Giuseppe Alfonso*, impiegato Statale, Via Cialdini 13 — *Colelli Girolamo*, impiegato Monte di Pietà, Via San Paolino alla Regola.

**Si cerca un libro.** — La persona che è stata notata prendere per sbaglio nella portineria del Grand Hotel il libro « The Gardener » di Tagore con dedica dell'autore, contenente anche la fotografia dell'autore con dedica, è vivamente pregata di farlo pervenire subito alla portineria del Grand Hôtel.

## *Le mostre dei negozi ed un lodevole esempio*

Abbiamo già più volte deplorato, in nome del buon gusto e della misura, l'orpello e le gonfie sovrastrutture di cui si ammantano le mostre dei negozi, al centro e alla periferia.

Nessun rispetto delle più elementari leggi architettoniche che hanno in sè anche le leggi dello spazio, e le norme necessarie per la divisione razionale dell'attività.

L'estetica coincide sempre strettamente con l'utilità costruttiva: non c'è nessun bisogno che un salumaio faccia della sua mostra una caricatura dei mosaici che decorano le sale del palazzo dei Cesari; un pescivendolo la parodia dei marmi pompeiani, che un mercante di stoffe attacchi sul muro del suo negozio scudi di bronzo, quali potevano portare gli eroi greci, prore di navi, trofei che svilliscono e fanno la smorfia ai simboli della grandezza antica.

Vi sono in Roma case, ed anche palazzi notevoli, che tra mostre, lapidi di vetro, legno, latta, sui balconi, ad uso pubblicità, reclames luminose, hanno indossato una veste carica di aggeggi, cincischiature, penne d'istrice, che li rende qualche cosa tra le moli indiane che si vedono al cinematografo e il deposito di merci su un molo.

Si aggiungano nelle case nuove gli stucchi, i fregi, i mosaici, tutte le più bislacche imitazioni dell'antico, e si potrà avere un'idea di quello che sarà Roma, la città che dovrebbe e dovrà essere il modello del lavoro e dell'arte moderna, se si va avanti con questo metodo.

Il sistema che presentiamo oggi nella fotografia ci sembra degno di essere seguito: sulla pietra dell'edificio non viene appiccicata materia diversa: in basso è un rivestimento di travertino, segue il bugnato, e, in alto, la dicitura nel quadro di marmo che fa parte della decorazione della casa si armonizza con le finestre dei piani superiori.

Agli esercenti cui non bastasse l'esiguità della dicitura e la semplicità della mostra si potrà sempre suggerire che la migliore e più solida forma di pubblicità è la bontà della merce e l'onestà del commercio.

## L'anniversario della morte di Edoardo Pompei

Si compie oggi un anno dalla tragica morte di Edoardo Pompei, avvenuta, come si ricorda, in seguito ad una sciagura automobilistica.

Antico collega in giornalismo e poscia intelligentissimo direttore del teatro Quirino, Edoardo Pompei, uomo d'antico stampo, dotato di qualità intellettuali ammirevoli e di impareggiabili qualità morali, è oggi ricordato con immutato affetto e con sincero e profondo rimpianto da quanti, amici, colleghi o conoscenti, ebbero comunque campo di apprezzare le squisite doti della sua mente e del suo animo.

Stamane è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Via una solenne Messa di « requiem », in suffragio di Edoardo Pompei.

Una folla di estimatori del compianto defunto e della famiglia sua, della quale ricordiamo il figlio Mario giovane e valoroso continuatore dell'opera paterna, ha presenziato al mesto rito. Tra gli intervenuti notammo:

Arnoni, Melandri, Caputi, Bonghi, Scarpocchio, Raineri, Fausto Salvatori, Renzo Rossi, Guido Aureli, comm. Spiccacci, S. E. Contarini e signora, maestro Pietro Mascagni e signora, prof. Polidori, Cerilli, Porreca, dott. Papi, don Cappetta, signora Zannoni, Chauvet, comm. Montani, comm. Giuseppe De Luca e signora, comm. Re Riccardi, comm. Calzolari, Franco Liberati, comm. Zoli, comm. Squarzardi, Flamini, Giacquinto, Lucio D'Ambra, Corradi, Fanattoni, ing. Sirletti, cav. Crescenzi anche in rapp. comm. Paradossi, avv. Lecchini e signora Jolanda Kusakabè, Miceli, Mariani, Luigi Cesana e famiglia, Piero Girotto, avv. conte Rampolla Del Tindaro, cav. Grassetti, Pompili, cav. Battisoni, ing. Tofani, Bernardi, dott. Angelucci, conte Fabbri, ing. Toia, D'Onofri, cav. Giuseppe Lombardo per « La Lombardiana », cav. Marini, dott. Passarini, cav. Ferrari, signora Gualdi e signora Belloni, cav. uff. Muccini con la rappresentanza della S. M. S. «Edoardo Pompei», signora Alda Borelli, comm. Majetti, Rinaldi, Lastrucci, comm. Prandi, comm. Tabouret, famiglia Cerruti, signora Martini, cav. Paola Demofonti, cav. Della Chiesa, cav. Bestaldi, Conte e Contessa Zerzi, Emi Mascagni, Lea Casella, Famiglia Mazzanti, Verne, cav. Appetiti per la Coop.va La Rosetta, cav. Battaglia in rapp. comm. Marino, gr. uff. Luca Cuccia, cav. Mazzolani, Artom cav. Guglielmotti, cav. Storti e cav. Bertini, prof. Pasquini, Cesare Giulio Viola, comm. Leo Montecchi in rapp. anche Soc. Tommaso Salvini, comm. Musmeci, Piero Scarpa, Mario e Alfonso Novara, Lo Bianco, Lo Duca, Carrara, comm. Guido Aureli, Marco Franzetti, Osvaldo Gibertini, Rodolfo Crociani, Romolo Londini, Marco Pietro Carocci, signora Andreani, D'Errico e Colonna dell'«Impero», cav. Bossoli e il personale del teatro Quirino al completo, cav. Zanuccoli in rapp. del cav. Fidora, Incagliati, Carocci, cav. De Simone, comm. Mele, conte Cantuti, cav. Sernicoli e famiglia, sig.na Ubaldi, Famiglia Romani, ing. Stasio, Gambara, Cocco e tanti altri di cui ci sfugge il nome. La musica era diretta dal m. Antonelli.

### La disgrazia di una bambina

Nel pomeriggio di ieri la bambina di 5 anni Vera Zanni, si trastullava davanti alla sua abitazione, in via dei Panieri 13, vicino alla mamma che parlava con alcune amiche.

Improvvisamente si allontanò e si arrampicò sull'inferriata di una loggetta, alta tre metri dal suolo. Mentre era arrampicata, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi vasto ematoma alla regione frontale e commozione cerebrale.

La nonna Teresa Mancini la raccolse e prontamente l'accompagnò all'ospedale di S. Spirito, dove da quei sanitari è stata trattenuta in osservazione.

## I conti con la Dea Temi

Agli archivi della questura è noto il pregiudicato Romolo Renzi di 30 anni, romano, senza fissa dimora. Il Renzi da parecchio tempo era ricercato perchè colpito da mandato di cattura, dovendo rispondere di rapina. Il pregiudicato Renzi era riuscito a dileguarsi fino a questo momento, ma purtroppo stamane egli è stato disgraziato.

Il brigadiere Caporale della squadra mobile infatti ha incontrato il Renzi, che passeggiava per le vie dell'Urbe, si è fatto vicino lo ha preso per un braccio e con somma cortesia si è fatto seguire al Collegio Romano.

Dalla Questura al carcere di Regina Coeli poi è breve il passo, specie quando questo tragitto è fatto in camion come ha avuto la fortuna di fare il noto pregiudicato Renzi.

## Urta un filo elettrico del tram

All'ospedale del Policlinico è stato accompagnato certo Natale Lossi di Agostino, di 23 anni, abitante in via S. Nicolò da Tolentino, Albergo Metropoli, facchino presso detto albergo. Il Lossi mentre camminava per via delle Terme di Diocleziano, veniva urtato da un filo elettrico del tram, che era rotto.

Il povero facchino che ha riportato delle ustioni è stato dai sanitari del suddetto nosocomio, trattenuto in osservazione.

### TRIBUNA GIUDIZIARIA

## Il processo per la "Banca del Reduce"

Si è oggi iniziato — come ieri annunciammo — il processo contro il comm. Alfredo Coloro il dott. Giuseppe Caloro ed i signori D'Agnano e Suglia ex amministratori della Banca del Reduce che, come è noto, aveva la propria sede in via del Babuino.

La chiama dei testimoni, che sono oltre duecento, ha occupato buona parte della prima udienza che si svolge alla IX Sezione dinanzi ad un pubblico assai numeroso.

## Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Continua ancora questo importante processo e nell'udienza pomeridiana venne inteso certo Tettoni Duilio il quale afferma che la Pistilli una volta gli disse che Panzironi era innocente.

La Pistilli, chiamata a confronto, nega questa circostanza.

Dopo ciò comincia la lettura di deposizioni di testi dichiarati irreperibili.

Nell'udienza di stamane la difesa sollava un incidente per la richiesta dal P. M. del certificato penale del Tettoni. A sua volta il P. M. conferma la sua richiesta e il presidente, giacchè gli avvocati hanno a loro volta richiesto il certificato di parecchi testi, si riserva di deliberare.

Prosegue frattanto monotona la lettura delle deposizioni varie e nel pomeriggio si è proceduto all'interrogatorio di una delle testi, certa Semprebene Emma.

## Grave causa per diffamazione

Il presidente della Federazione Regionale dei servizi automobilistici e direttore della rivista l'« Auto industriale », Ernesto Vitari era da qualche tempo fatto segno ad una campagna violenta giornalistica da parte dei signori Guido Ancillotti e ing. Vallecchi e tal Spinelli in seguito alle quali il Vitari si querelava contro i predetti e contro il gerente la rivista « Velocità » Cesare Fioretti ed Oscar Spinelli autore di uno degli articoli. Il dibattimento si svolge dinanzi alla VII Sezione presieduta dal comm. Pardo. Il Vitari, costituitosi P. C. è assistito dall'avv. Serra dall'on. Berardilli e dall'avv. Libonati. Difendono gli imputati l'on. Pellizzari e l'avv. Alfredo Fabrizi.

## Il "caso Bernardini,,

L'opinione pubblica sportiva in questi giorni si appassiona vivamente a quello che ormai è definito il «caso Bernardini».

Fin dall'entrata di Fulvio nella «nazionale» cominciarono a correre voci del suo passaggio in uno dei forti squadroni settentrionali. Il Bernardini ha resistito per più di un anno contro lusinghe d'ogni sorta, ma oggi che, per un complesso di ragioni di studio, d'ufficio e sportive, chiede il proprio trasferimento, da parte di un gruppo di soci laziali si scatena un mondo di pettegolezzi tendenti ad impressionare sfavorevolmente l'opinione pubblica e a preparare l'ambiente dell'assemblea generale della «Lazio» che il 19 corrente dovrà decidere in merito.

E' noto che il regolamento federale per difendere le Società dalle stranezze e — diciamolo pure — dai ricatti di qualche giuocatore che in pieno campionato poteva una volta uscire da una squadra per entrare in un'altra, ha loro concesso un'arma potentissima e cioè il diritto di negare il «nulla osta» al richiesto trasferimento pena due anni di inazione al giuocatore ribelle.

Ognun vede che questa saggia disposizione si ispira unicamente alla necessità di dare alla Società un'arma di difesa e non certo d'offesa cosicchè se un giuocatore durante l'anno calcistico ha compiuto il suo dovere e desidera, a campionato finito, mutare squadra la sua Società non ha moralmente alcun diritto di sbarrargli la strada.

Orbene nel «caso Bernardini» essendo troppo assurdo parlare di scarso rendimento del bravo Fulvio che ha lavorato per quattro, la «Lazio» non ha moralmente alcun diritto di negargli il richiesto «nulla osta».

L'egregio collega Bitetti, presidente della vecchia Società in una lettera pubblicata su un giornale della sera dopo aver smentito la voce molto diffusa di un «risarcimento» richiesto a Bernardini afferma che la «Lazio» vuol soltanto conservare allo sport romano l'unico nostro calciatore di valore ecc.

Nessun dubbio sulle disinteressate e nobili aspirazioni del Bitetti, ma anche nessun dubbio circa il «diritto morale» di assicurare un vantaggio allo sport romano ai danni di un giovane che dopo aver per sei anni dato tutto se stesso disinteressatamente a tale causa chiede ora in compenso di essere lasciato libero di seguire la via che i suoi studi e i suoi affari privati gli consigliano.

Noi crediamo perciò che la maggioranza dei soci laziali non darà un «veto» così odioso, ma che invece non smentendo quelle tradizioni di correttezza e di signorilità che hanno sempre distinta la gloriosa Società vorranno premiare il bravo Fulvio con un gesto che tornerà tutto a loro onore provandogli che la vera riconoscenza ed il vero affetto si dimostrano non egoisticamente difendendo, ma generosamente sacrificando il proprio interesse.

## La coppa Florio Da Zara a Brescia

L'A. C. di Brescia indice per il 4 luglio p. v. una gara di velocità sul chilometro lanciato.

La competizione libera alle macchine da corsa ed a quelle da turismo si svolgerà sul classico circuito di Montichiari nel tratto Fascia d'Oro-bivio Ghedi Calvisano.

Aymo Maggi, il campione della Bugatti misurerà la propria audacia con altri non meno noti assi del volante nazionali ed esteri: tra questi ultimi notiamo Sadi Leccin, il figlio prediletto della velocità.

La coppa Florio Da Zara in palio per questa manifestazione è tale ambito premio da suscitare in tutti i virtuosi del volante uno slancio di emulazione tale da lasciar prevedere una combattutissima giornata.

## Una gara di sky a Colle d'Isarco

COLLE DI ISARCO, 14. — Al rifugio «Dante», sopra il Colle di Isarco, a 2400 metri di altezza si è svolta con ottima neve la gara di fondo di sky su 14 km. con la partecipazione di 40 concorrenti.

Ecco il risultato della gara:

Categoria juniores: 1. Vocan di Predazzo, che ha compiuto il percorso in un tempo inferiore di un minuto a quello impiegato dal primo della categoria seniores, Hoertnangl di Innsbruck.

## Il concorso ippico di Siena

SIENA, 12. — Nei giorni 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo avrà luogo in Siena (Campo sportivo della Robur) un concorso ippico nazionale approvato dalla Società del Cavallo Italiano da Sella e dal Ministero della Guerra.

La riunione del 2 luglio sarà al mattino, le altre la notte con illuminazione elettrica.

Numerosi e noti cavalieri hanno già inviato le adesioni.

Presiede il comitato esecutivo il conte commendatore Nello D'Elci Pannocchieschi.

Le gare sono: Premio Terziere di Camollia - Categoria potenza: L. 8000 — Premio Terziere di Città - categoria di velocità: L. 5000 — Premio Amiata - Categoria di precisione riservata ad amazzoni: Premi in oggetti. — Premio Terziere S. Martino - Categoria di Elevazione: L. 1000 — Premio Contrade - offerto dalle Dame Patronesse - Categoria di precisione: lire 7.000 di cui lire 1000 ai cavalli italiani meglio classificati.

## Il "Gran Premio,, di Milano

Il «Gran Premio» di Milano, che col suo mezzo milione di dotazione, costituisce la maggior moneta italiana, ambita da tutte le Scuderie grandi e piccole, che compiono per questa Corsa una speciale preparazione, avrà quest'anno una nota d'internazionalità che negli anni scorsi è invece mancata.

Si annuncia infatti da Parigi la partenza per Milano del quattro anni *Sang Froid*, che sarà un sicuro partente nella massima prova nostra.

Sicuro partente è pure *Leviathan* della Scuderia Jackson, che già da tempo si trova in Italia per acclimatarsi e prepararsi meglio al Gran Premio.

Le Scuderie italiane, in ispecie le maggiori, saranno rappresentate dai migliori puliedri.

Tesio avrà in corsa il 5 anni *Giambologna* ed il tre anni *Cranach*, vincitore del Gran Premio d'Italia. Pure *Manistée*, il crak dell'on. Fiammingo, già trionfatore degli ultimi due Gran Premi Milano, sarà presente con serie probabilità di vincere per la terza volta il mezzo milione. *Scopello* il top-weight dell'Optional e facile vincitore di *Apollo* a due anni, difenderà i colori della Scuderia De Montel, mentre la Razza Bellotta sarà rappresentata da *Majer*, recente vincitore di *Manistée*, e la Scuderia Gualipo da *Avvoltoio* o da *Triple Accord*. Saranno poi alla partenza *Diana* dei Fratelli Corbella, terza arrivata nel Gran Premio d'Italia, e *Anese* della Razza Jar.

## La prima giornata del "Tourist Trophy,,

LONDRA, 15.

Si è avuta ieri la prima giornata del «Tourist Trophy», riservato a motociclette di 350 cmc di cilindrata. Per la prima volta a questa gara hanno partecipato macchine e piloti italiani. Il percorso è difficilissimo, perchè su 38 miglia si hanno ben 300 curve. Ciò richiede una preparazione meticolosa che è mancata agli italiani, le cui macchine non furono neppure messe completamente a punto, come la difficoltà della gara richiedeva. Nuvolari poi ha dovuto rinunciare a partire per un riacutizzarsi della ferita riportata nella spaventosa caduta fatta in Germania.

La gara è stata vinta da Alec Bennet su macchina «Velocet», che ha percorso la distanza totale di km. 405 i nore 3.57'37" alla media di km. 102. 8. Ays, 3. Bianchi.

## Le eliminatorie per la "Coppa di ferro,,

TORINO, 14. — Oggi al campo di Mirafiori sono continuate le eliminatorie per la Coppa di Ferro donata da S. A. R. il Principe Umberto. E' riuscita vittoriosa la quarta squadriglia «B.B.I.» comandata dal capitano Guglielmo Cassinelli alla quale con solenne cerimonia sarà consegnata domani la Coppa.

# IL "IX Giro di Romagna,,

Dal Fiume

Gordini

Non è ancor sopita la eco del Giro d'Italia ed i protagonisti non sono ancor tutti tornati al loro riposo, che già s'annuncia pel 20 giugno una gara di grande fascino e d'attrattiva particolare: il IX Giro di Romagna che sarà prova di campionato italiano 1. categoria e succederà così alla Milano-Sanremo ed al Giro del Piemonte.

Che i migliori «assi» nazionali guardino alla corsa del C. S. Baracca con eccezionale interesse e nutrendo serie speranze non è un mistero, come non lo è che Girardengo e Binda, l'uno dominatore della Milano-Sanremo, l'altro trionfatore del Giro del Piemonte e 2. al Giro d'Italia coglieranno la buona occasione per dar sfogo ad una rivalità che avvenimenti anche recenti hanno acuito. Avremo da un lato il «campionissimo» inconfrontabile che non ha il peso di tutte le fatiche del Giro d'Italia, più puntiglioso e più deciso che mai a non capitolare, dall'altra il giovane fremente che vuole ad ogni costo la maglia tricolore.

Ma fra i due grandi rivali, che potrebbero col loro valore far risplendere tutta la gara romagnola, si incuneeranno gli uomini che la classifica di campionato addita in posizioni brillantissime: Giacchero, l'uomo della Milano-Saremo, Brunero riconsacrato alla forma migliore dal successo nel Giro d'Italia, Picchiottino, Piemontesi, Bresciani e Pancera, quartetto luminoso di giovani che non temono il confronto coi reputati tenori, ma cercano anzi attraverso esso di consolidare vieppiù la loro fama.

Le iscrizioni cominciano già ad affluire a Lugo. Il sestetto romagnolo della 71. Legione «Manfreda» della M. V. S. N. composto da Gordini, Montevecchi, Sangiorgi, Dal Fiume, Casadio, Orioli, si è schierato in prima linea.

## L'eccezionale notturna di domani allo Stadio Nazionale

Domani il pubblico sportivo romano assisterà allo Stadio Nazionale alla grandiosa manifestazione organizzata con scrupolosa meticolosità dalla Forza-Coraggio-Macao. L'attesa è vivissima sia per i preparativi veramente grandiosi per ciò che riguarda l'illuminazione della pista e dell'anfiteatro del recinto sportivo, sia per il qualitativo ed il quantitativo dei concorrenti alle singole prove.

Data la ristrettezza dello spazio non possiamo dilungarci, con nostro rincrescimento, sulla eccezionalità della riunione alla quale parteciperanno tutti gli «assi» del Giro d'Italia ed i migliori «routiers» d'Italia quali Girardengo, Brunero, Binda, Linari, Bestetti, Piemontesi, Picchiottino, Negrini, Pancera Giuseppe, Pancera Antonio, Mainetti, Dinale, Frascarelli, Lazzaretti, Picchi, Trasciatti, Di Gaetano, Giammei, Faustini, Verona ecc.

Per la riunione di domani è stato ingaggiato anche Piemontesi dal quale la Società organizzatrice attende conferma telegrafica del suo arrivo a Roma posto che nell'ultima riunione al Velodromo del Sempione per caduta ebbe a riportare ferita alla testa, ferita che, a quanto si dice, sarebbe abbastanza grave.

Rimandando a domani l'esame delle prove e le probabilità di ogni concorrente ci limitiamo, per oggi, a comunicare le singole gare del meraviglioso programma:

Inseguimento a coppie: Lazzaretti Frascarelli contro Picchiottino Negrini.

Velocità tre prove: Dinale, Mainetti, Trasciatti.

Australiana degli Assi: Girardengo, Binda, Brunero, Linari.

Eliminazione professionisti: Pancera Giuseppe, Pancera Antonio, Bestetti, Picchi, Ciotti, Giammei, Verona, Faustini, Di Gaetano.

Individuale dilettanti: giri 30.

Americana gigante professionisti (giri 120 - ogni 10 giri un traguardo): Girardengo-Bestetti, Binda-Brunero, Linari-Frascarelli, Picchiottino-Negrini, Pancera Giuseppe-Pancera Antonio, Piemontesi-X, Picchi-Ciotti, Dinale-Lazzaretti, Mainetti-Di Gaetano, Trasciatti-Faustini, Giammei-Verona.

## Eliminatorie per la *Coppa Strega*

NAPOLI, 15. — Hanno avuto inizio alla sala Maddaloni le gare eliminatorie per la Coppa Strega messa in palio dalla Ditta Alberti di Benevento.

Il concorso degli spadisti campani è stato superiore ad ogni attesa e si sono visti in lizza ben 24 concorrenti. La Giuria fu brillantemente presieduta dal comandante Manzillo.

Nella serata del 13 si sono svolte le finali. La coppa è stata accanitamente disputata e si sono avuti i seguenti risultati in classifica:

1. De Vecchi Arturo; 2. Quinto Cesare; 3. Verratti Ciro; 4. Quinto Michele; 5. Rizzo Roberto.

De Vecchi è detentore per un anno della bella coppa.

La serata è stata chiusa da brillanti assalti accademici fra De Vecchi, Bonaggi, De Luca, Girace, Cesare Quinto e Piutti.

## Tendopoli Sucai

«Tendopoli la Sentinella» è il nome del 15.o campeggio nazionale studentesco, che, sintesi delle forze più pure della gioventù studiosa italiana, sorgerà nella prossima estate tra i ghiacciai delle Venoste. All'ombra del tricolore e del gonfalone di ogni città staranno le piccole tende, lieta dimora di ragazzi semplici e forti, cui piace addestrare anima e corpo ai disagi ed ai pericoli della montagna.

La gaia città di tela, che in questi ultimi anni ha contato più di 500 abitanti, sarà innalzata in alta Val d'Adige, a nord di Malles.

Il Governo ha concesso riduzioni del 70 per cento. Così la permanenza a Tendopoli è resa accessibile a tutte le borse, dato che la spesa pel periodo massimo, 1-30 agosto non supera le 400 lire compreso: viaggio (andata e ritorno da Roma) vitto, iscrizione, tenda, pagliericcio, riduzione nei rifugi, ecc. A Tendopoli Sucai può partecipare chiunque purchè presentato.

Per informazioni rivolgersi al Delegato del Consiglio di Roma Gabriello Giannini, Lungotevere Mellini, 24.

# CRONACHE DEL TEATRO

## "La donna di Biagino Spaventa,, di Nicola Porzia, al Quirino

Biagino Spaventa è un modesto impiegato discendente dal classico tipo di *Monsù Travet*, compresso tra le strettoie di una vita grigia, penosa, asfissiante senza sorrisi nè luci, incapestrato dalla necessità di provvedere al sostentamento della sua famiglia che si compone della moglie e di due figli: una femmina in età da matrimonio e un maschio, Toto, che dovrebbe ormai pensare a se stesso ma che sembra per ora incline piuttosto all'ozio e alla bella vita, raggiunta questa a qualunque costo. Si sa, ad esempio, che il giovanotto ha stretta una relazione con Odette, elegante e costosa artista di varietà. Il padre, messo sull'avviso, si spaventa delle conseguenze e scrive una lettera a Odette svelandole le condizioni della sua famiglia e pregandola di non approfittare dell'inesperienza di Toto, i cui pochi quattrini escono sempre, a doloroso prezzo, dalle tasche paterne. Senonchè la lettera produce un effetto insospettato e tremendo. Odette si reca in persona da Biagino Spaventa e gli dichiara che, mentre essa non ha approfittato del danaro di Toto, questi invece non solo ha tentato di capovolgere la situazione, ma le ha sottratto alcuni gioielli. Lo Spaventa inorridisce e smarrito, prende a scusarsi umilmente per la colpa del figlio. A sua volta Odette, in presenza di quell'uomo dolente e remissivo, dall'aspetto misero e triste, così diverso insomma da quello burbero autoritario, che essa si era immaginato, si sente scossa da un profondo senso di pietà, e passa dalle rimostranze del primo momento ad una affabilità cordiale, in cui accoppia la malinconia dei rimpianti che essa cela nell'anima alla melanconia del povero impiegato che, anche lui, cova inutilmente nel cuore tante brucianti nostalgie. I due sono di fronte in posizioni analoghe da campi opposti. Biagino Spaventa vede riassunte nell'affascinante, elegante e brillante Odette tutte le spensierate gioie della vita che egli non potè mai cogliere; Odette sente nell'accorata preoccupazione di Biagino per la sorte e l'onore del suo figliuolo, il benefico calore di un sereno e profondo affetto famigliare che il suo destino di donna randagia, fra i freddi splendori delle ribalte equivoche, le ha irremissibilmente negato. La situazione giunge al punto che, quando Biagino si reca nella casa di Odette a restituirle i gioielli che Toto le aveva sottratti pregandola caldamente di dimenticare la colpa del giovanotto, Odette si libera di una compagnia di gaudenti e si offre, in una rovente aspirazione all'amore vero, al povero impiegato, che a sua volta potrebbe così toccare una insperata gioia, con una donna così lontana dal quadro delle sue più audaci possibilità. Ma no, è troppo tardi ormai. L'episodio nato da un arroventarsi improvviso dei vani desideri di entrambi non farebbe che rendere più amaro l'inevitabile risveglio nella diversa vita da cui ciascuno è ormai irremissibilmente assorbito e così Biagino e Odette riprendono ciascuno la propria via. Nel terzo atto della commedia c'è ancora un sussulto di Biagino che, esasperato dalla sua sorte, contraddicendosi in uno scatto di disperazione, rimprovera i suoi figli, i quali stanno per sistemarsi ragionevolmente, secondo i consigli costantemente ricevuti dal padre, di non adottare i sistemi più spregiudicati per raggiungere quella felicità che è stata vietata alla piatta probità della sua vita. Ma è, anche questa una crisi momentanea, che sfuma sul quadro gelido della dominante meschinità da cui tutta la famiglia è soggiogata.

La commedia, com'è facile intendere, è di tipo nettamente crepuscolare. Non dice, e non pretende di dire, nulla di nuovo. Il suo tema fondamentale, il doloroso desiderio di evadere dalla propria vita per raggiungere la felicità che è sempre... dall'altra parte, è stato ampiamente trattato da una coorte internazionale di autori.

Tuttavia la commedia di Nicola Porzia è degna del successo che le ha arriso iersera. Successo caldo, diretto, oltre a tutto, alla purità di intenzioni di cui il giovane autore ha dato prova. L'abilità con cui egli ha costruito i suoi tre atti passa in seconda linea col suo gravame di alcune prolissità, facilmente eliminabili, e di alcune scene superflue o eccessivamente fragili. Ma il valore del lavoro è tutto riassunto nella figura di Biagino Spaventa, ben colta e tratteggiata con segni precisi e convincenti di commossa umanità, tali da rivelare nel Porzia uno scrittore drammatico serio, coscienzioso e promettente, nel senso più rispettabile di questa parola. Gli gioverà forse tentare più alti voli toccando atmosfere un po' meno tradizionali, ma intanto può assegnare con serena soddisfazione al suo attivo di artista questa sua spasimante commedia che stasera si replica.

Alda Borelli ha interpretato con convincente sobrietà il personaggio di Odette. Il Donadio ha mantenuto in una lodevole e artistica misura i dolenti spasimi di Biagino Spaventa.

Le chiamate agli attori e all'autore sono state calde e numerose.

O. G.

## Concerto Gimpel al Valle

Il concerto che il prodigioso giovine violinista Bronislaw Gimpel ha dato ieri sera al Valle ha confermato i giudizi entusiastici tributatigli dalla critica, e sui quali ci sembra perciò inutile insistere. Occorre peraltro dire che egli ebbe ieri sera accoglienze veramente trionfali e che lo hanno persuaso a concedere, domani sera, un nuovo concerto, il suo concerto di addio, col seguente programma. Corelli: *La follia*; Golmark: *Concerto in la minore*; Ciaikowski: *Serenata malinconica*; Kreisler: *Capriccio viennese*; Tartini-Kreisler: *Variazioni su tema di Corelli*; Paganini: *Sonatina XII*; Gounod-Wieniawski: *Fantasia sul «Faust»*.

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera al *Glauco* interpretato da Annibale Ninchi. Stasera: *Rifugio* di Niccodemi.

AL VALLE — Stasera riposo. Domani sera ultimo concerto Gimpel a prezzi ridotti. E giovedì ripresa delle rappresentazioni della compagnia Bachetti con una novità: *Jim la Houlette re dei ladri*.

AL MANZONI — Questa sera Gastone Monaldi rappresenterà *Gutlibi*, l'applaudita commedia di G. Forzano, sostenendovi la parte del

## Nuovi debutti all'Apollo

Questa sera, alle 21.30, spettacolo vario ed attraente con l'aggiunta dei debutti del *Trio Gemona*, famosi lillipuziani del «Casino de Paris» nel loro originale *sketch* di canti e danze, e della valente cantante italiana *Dora del Varo*. Alle 23.30: *Dancing* con l'*Ambassador's Jazz*.

## *Il cammino sulle acque* a Torino

TORINO, 15. — La compagnia di Luigi Pirandello ha rappresentato al teatro Chiarella la commedia di Orio Vergani: *Il cammino sulle acque*. Il lavoro ha ottenuto un vivo successo. Gli attori e l'autore sono stati chiamati complessivamente alla ribalta quattordici volte.

## Spettacoli del 15 Giugno 1926

**TEATRO ARGENTINA**
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MARTEDI' 15 — Ore 21 La commedia di Dario Niccodemi:
**IL RIFUGIO**

**TEATRO QUIRINO**
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MARTEDI' 15 — Ore 21 Replica della commedia di Nicola Porzia:
**La donna di Biagino Spaventa**
Nuovissima

**TEATRO MARGHERITA**
(Via due Macelli)
MARTEDI' 15 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.
**Cesare Gabbrielli**

ADRIANO — Riposo.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Gutlibi*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Riposo — Domani ultimo concerto del violinista Gimpel.

**VARIETA'**
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

## CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'uomo del mare.*
COLA DI RIENZO — *Il tesoro della casa rossa.*
CORSO — *Casa di bambola.*
IMPERIALE — *Quando la donna vuole.*
MASSIMO — *Il Mercante di Venezia.*
MODERNISSIMO — *Il barbiere di Siviglia.*
MODERNO (Arena) — *Costa meno a prender moglie.*
NAZIONALE — *Valencia.*
OLIMPIA — *Matador.*
ORFEO — *Teodoro è savio.*
PALESTRINA — *Per ordine della Pompadour.*
PRINCIPE — *Deputatessa.*
QUATTRO FONTANE — *Sperduti nella nebbia.*
REGINA — *Il razziatore del cielo.*
SALA REGIA — *La Venere dello Sport.*
SUPERCINEMA — *Giovinezza.*
TRIONFALE — *Il cavaliere della rosa.*
VOLTURNO — *I cercatori d'oro.*

## Vapore italiano affondato presso Castillo

PARIGI, 16.

L'Agenzia Havas ha da Montevideo: «Il vapore italiano *Eliopoli* è affondato presso Castillo. L'equipaggio è stato salvato.





E Albertenghi era indotto a guardare con stupore i cammelli continuare nel loro passo immutabile, senza ch'essi si rendessero conto dello smisurato problema che doveva, assolutamente doveva, apparir chiaro ad ogni essere vivo.

Poi sparirono anche i cespugli: l'ultimo dono di Allah; e la terra cambiò nome per assumerne un altro di perfetta morte: sabbia. In alto, un cielo d'un così spietato cobalto da rendere assurda la raffigurazione d'una nuvola: in basso, una superficie senza limiti d'un così feroce giallore da ridurre a controsenso l'idea della vita. Due colori e null'altro: la mummia d'Africa, eternamente avvolta in silenzio.

Viva soltanto in tanta morte era una malvagia, distruttrice Maestà: il sole. Ma l'occhio non osava sollevarsi neanche a metà della volta del cielo per non scontar con lunghe ecclissi visive tormentate da faville, l'avventatezza d'un attimo. Lo si sentiva, lassù, dal culmine d'una pioggia di fuoco ricercare i cervelli e saper far male alle tempie, chiuso ad ogni misericordia, attento a non dar tregua, per più sinistra gloria di Allah.

Riarso come tutta la materia dell'organismo, il pensiero aveva folate quasi di delirio. Supporre un Dio di bontà, un Cristo, a quell'affocata desolazione era impossibile: essa spettava per intero a un Dio che uccide e alla voce della fratellanza e del perdono sostituisce l'urlo dello sciacallo. L'immaginare cose diverse dal cammello, dalla carcassa immersa nella sabbia e così perfettamente ripulita da esser pronta per la vetrina del museo scolastico, non sarebbe stata che pura demenza e non lo si tentava nemmeno. Per inesorabile legge, tutto doveva essere immutabile niente così. Perchè dall'epoca del nessuno, dall'immenso sfondo del passato, tutto era sempre stato così e fino al nuovo nessuno, nell'altrettanto immenso sfondo del futuro, tutto sarà ancora così.

Trascorse qualche strana ora che per secondi aveva il passo del cammello e rendeva senza significato le indicazioni dell'orologio. Nell'oceano di sabbia affiorarono schiumature di pietra rossastra che davano l'idea di montagne sommerse fin quasi alla vetta. Da principio non si riusciva a comprendere come mai ad una vista così tremendamente arida fosse connesso un confuso senso di sollievo. Quelle rossastre roccie sollievo? E perchè? Era forse migliorata qualche cosa? Ma se ne avvera di colpo la rivelazione: nella disperata uniformità del colore era sopravvenuta una tinta nuova e «che poteva produrre l'ombra».

E gradatamente dalle zampe dei cammelli scaturì il rumore dei sassi rimossi. Ciò che fin'allora era stato fisso ondeggiamento di sabbia si tramutò in immobile tempesta di pietra, incalcolabilmente sminuzzata in goccie, senza che il sentimento dello sconfinato, dell'enorme, dell'illimitato s'attenuasse. Si sarebbe detto che fuori della coscienza del mondo, un pianeta stritolato fosse finito lì e per un ultimo residuo di moto avesse disteso i suoi frantumi su una vasta parte della terra.

V'eran d'altronde miriadi di lastroni che rimasti confìccati quasi verticalmente nella sabbia o sovrapposti in inesplicabili posizioni di equilibrio, oppure ancora, dilagati come da un nucleo centrale, davano appunto l'idea di una caduta apocalittica. E se legioni di altri giacevano spezzati, i loro pezzi divisi da esatte fessure confermavano la violenza dell'urto.

Il calore era salito ai limiti intollerabili d'una febbre altissima. Rasentando ogni lastrone si aveva il senso d'essere malamente separati da una fornace invisibile e tutta quella tempesta di pietra non appariva che pauroso inferno, deformato nei tremolanti contorni dell'aria rarefatta e insufficiente al respiro.

L'inferno di Allah sulla terra.

— *Ya Ugh* — implorò Neschma, rigirandosi sulla sella — *gib el ferkia el moja!* — (dammi l'anfora dell'acqua). E la sua voce sembrò come riseccata dall'afa.

*Crrr!... Crrr!... Crrr!... Crrr!...* — Aspre come strida di cicale, risuonarono le ingiunzioni degli arabi alle bestie e la carovana si fermò. I quattro cammelli allungarono i paleontologici colli tra i sassi agitando le grasse labbra sui denti giallastri e soffiando forte la loro disillusione. E quasi contemporaneamente risollevarono il muso per riformare quattro punti interrogativi di carne rivolti al deserto: e sempre uno dietro l'altro, sempre in fila...: l'ordine eterno a cui la vita del cammello è soggetta...

Con le sottile *flissa* Albertenghi toccò le ginocchia della propria bestia e questa s'afflosciò in tre tempi sulla sassaia rovente, emettendo un rumoroso sospiro. E il giovane discese, lasciando intravedere tra gli ondeggiamenti del suo barracano scompigliato dal salto, i suoi vestiti d'europeo: una vista che appariva strabiliante. Tolse la *ferkia* dalla sella, mantenendola avviluppata nel panno che serviva a proteggerla e andò a porgerla alla donna. Poi, col viso rivolto in alto, nella piena vampa del sole, ristette a contemplare quella figurina che sorrideva perchè la *ferkia* pesava troppo o le riusciva difficile il portarsela alla bocca... che beveva guardando lui con un comico sguardo laterale di bimba felice... che s'asciugava le labbra con un lembo dell'*holi*, mentre i cerchi d'argento e d'oro passati nei suoi lobi e i pendagli delle sue molteplici *glado* tintinnavano in sottile armonia...; che si piegava di lato ringraziando — *Allah jibarik fik* — con un nuovo sorriso, tra lampeggiamenti metallici... e che si riavvolgeva nell'*holi* come una madonnina d'Islam rimasta eccezionalmente scoperta.

Era quello il fiore d'Allah e l'immenso deserto n'era il giardino. Egli ebbe la sensazione quasi spasmodica d'un'apoteosi, d'una visione unica i cui elementi non avrebbe potuto mai più ricomporre e che subito salita al vertice dei suoi ricordi, forse non ne sarebbe discesa mai più.

*Zal.. Zal.. Zal.. Zal..* E la carovana riprese il suo cammino interminabile tra i frantumi del pianeta rossastro.

Ed ecco che insensibilmente, come per nascente marea, la sabbia ricominciò a sommergere la pietraia: una sabbia diversa, biancastra, finissima che sotto le zampe dei cammelli s'elevava come in lente nuvole di cipria. Alcuni arcipelaghi disegnati con precisione da carta geografica si tramutarono presto in isolotti radi, in solitari scogli, in aspre punte a malappena emerse. E allora ricomparve una cosa che da lungo tempo sembrava non esistere più: la carovaniera: la disseccata arteria del deserto, fatta per lasciar passare a lunghissimi intervalli poche goccie di vita. Non era che un tenue rimestio d'impronte ridotte a buche, ma già le pietre le facevano ai due lati scorta.

Due falchi si levarono da un lontano recesso di sabbia, s'intagliarono netti nel cielo dando idea di due alate fenici egizie dipinte su una volta di cobalto, rotearono sulla carovana e con un placido tuffo come in olio invisibile, sparirono.

Con gli occhi socchiusi dall'esasperante luce, Ugo seguiva lo sfilar delle pietre senza distinguerne specialmente nessuna. Ma ad un tratto, mentre le sue palpebre si dilatavano sotto l'impulso d'un improvviso stupore, lanciò un così imperativo *Crrr!* da far di nuovo fermare tutta la carovana.

— *Scià fi?* (Che c'è) — domandò Neschma girandosi a vederlo balzar giù dal cammello, senza ch'egli facesse neanche inginocchiar la bestia.

Che c'era? Ah! Ella non poteva comprendere... Tra le informi pietre s'ergeva una mezza colonna molto corrosa dal tempo: e non rossastra, gialliccia; ma di quel giallìccio che solo un incommensurabile tempo sa dare al marmo... No: non poteva comprendere... Molto prima che il suo Profeta nascesse e il suo Allah prendesse consistenza nelle nuvole, era passata di là la grande gloria di Roma a solcar col gladio il «Limes tripolitanus» nel cuore dell'Africa. Quella n'era una traccia e ne portava scolpito il ricordo in caratteri la cui sola vista bastava a far balzar su dal deserto legioni e a riempir l'aria affocata, di grida di vittoria. Qui si misurava a pieno l'ardire romano, perchè qui era la più giusta unità di misura che gli s'addicesse: il deserto, sempre il deserto. E sembrava vedere il cuore latino pulsare ancora così forte da riuscire a spingere oltre ogni distanza ondate di sangue fin lì...

Anche a Yefren, molti giorni prima, era sorto dal niente e aveva giganteggiato nella vista un bianco mausoleo romano. Vicino a el Hanaria, un Uadi si chiamava ancora Uadi Rumia e a Zintan una colonna abbattuta tra massi finamente lavorati aveva detto: *Castrum*.

E che cosa poteva comprendere Neschma, la piccola araba, di tutto questo? Ella rimase sul suo cammello ad osservare con occhi dilatati dall'incomprensione quell'uomo così profondamente chinato ad osservare una pietra. Ma nel frattempo i due cammellieri eran discesi per raggiungere Sid Ugh. Essi avevano qualche cosa da dirgli e tale che sarebbe ridondata su loro in grande onore.

— Anche Cunt Vulb, Allah lo protegga in eterno! — dissero spalancando le braccia con un gesto da moschea — anche Cunt Vulb è passato di qui e s'è fermato a guardare questa pietra... *Rumi edi muss arsaat!* — Romana, questa mezza colonna! — aggiunsero per far sfoggio di sapienza e ripetendo, senza volerlo, la verità: chè la parola Rumi, derivata precisamente da Roma e Romano, è usata dagli arabi per Cristiano ed essi volevano appunto riferirsi a questo significato.

E Albertenghi sorrise non tanto per l'ovvia spiegazione, quanto per quei due Cunt Vulb solennemente intesi a designare il supremo Capo dei Rumi: il Conte Volpi.

(Continua).

# Attività sindacale

## Il Convegno nazionale

### della Corporazione dell'abbigliamento

Nella sede delle Corporazioni Fasciste, in via Crescenzio 38, ha avuto luogo ieri il primo Convegno della Corporazione Nazionale dell'Abbigliamento.

Complessivamente erano rappresentate 33 Corporazioni Provinciali, forti di 35.800 organizzati.

**La relazione del prof. Loiacono**

Assume la presidenza il prof. Luigi Lojacono, Segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Abbigliamento e Commissario della Federazione delle Corporazioni Fasciste del Lazio, il quale rivolge innanzi tutto un saluto di calda, affettuosa solidarietà all'on. Cucini, preditoriamente aggredito a Ginevra dall'antifascismo internazionale.

Inizia poscia la sua relazione, mettendo in rilievo l'importanza dei lavori che dovranno svolgersi, poichè si dovrà deliberare non solo su quanto è strettamente connesso con l'inquadramento sindacale in rapporto alle forze organizzate ed alla costituzione dei Sindacati Nazionali, ma altresì sull'attività da svolgere e su molti problemi d'indole generale, che si collegano a tutto l'andamento e lo sviluppo della vita economica nazionale.

Il prof. Lojacono passa quindi ad illustrare la seconda parte della sua dettagliata relazione, dalla quale si desume l'attività svolta a tutt'oggi.

Fa osservare che, chiamato nel mese di marzo dalla fiducia dell'on. Rossoni ad assumere la direzione della Corporazione, dovette anzitutto pensare a raccogliere gli elenchi statistici atti ad individuare le forze nei singoli centri e provvedere dapprima allo sviluppo delle Corporazioni Provinciali esistenti, poscia alla formazione degli altri nuovi organismi. Furono a tale scopo inviate numerose circolari per precisare e stabilire l'appartenenza delle categorie alle Corporazioni Provinciali; furono tenuti tre convegni regionali a Torino per il Piemonte; a Milano per la Lombardia; a Genova per la Liguria; Convegni regionali che riuscirono proficui all'orientamento ed all'inquadramento. Il Segretario generale partecipò anche a molte adunanze locali ed al Convegno Nazionale dei tecnici dell'Abbigliamento tenutosi a Milano il 25 aprile, nella sede di quella Camera di Commercio. Il prof. Lojacono prosegue esponendo la situazione sindacale delle Corporazione Nazionale. Risultano presentemente esistenti in tutta Italia N. 155 Sindacati di categoria, sparsi in 33 Corporazioni Provinciali, che vengono raggruppati in 18 Sindacati Nazionali.

**La nomina dei segretari dei Sindacati Nazionali**

Giunto a tal punto, il prof. Lojacono propone ed il Convegno approva le nomine dei Segretari dei seguenti Sindacati Nazionali:

**Sezione Industriale**

Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti all'Industria dei Cappelli: Antonio Aghemo, Milano, Via Manfredo Fanti, 10. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti all'Industria della pelle, del cuoio e delle pellicceria: Rodolfo Nenci, Segretario Circondariale Sindacati Fascisti di Civitavecchia. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti ai calzaturifici: Eugenio Coscio, Via Fae di Bruno, 11, Alessandria. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti alla lavorazione delle cravatte, sciarpe, scialli e piume: avv. Domenico Melodia, Teramo. — Sindacato Nazionale Sarti, sarte e modiste: rag. Giorgio Suriani, Via Bogino, 8, Torino. — Sindacato Nazionale tagliatori sarti: Ugo Ciuti, Corso Tintori, 25, Firenze. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici orafi, argentieri ed affini: Paolo Dacò, Milano. — Sindacato Nazionale Impiegati operai e tecnici lavorazione e confezione biancheria, pizzi e ricami: Luigi De Siena, Napoli. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti alla fabbricazione ombrelli e bastoni: Piero Posso, Novara. — Sindacato Nazionale Impiegati, operai e tecnici addetti alla fabbricazione dei guanti: Ugo Ciuti, Firenze. — Sindacato Nazionale operai e impiegati addetti alle lavanderie e stiratorie Paolino Napolitano, Genova.

**Sezione Commerciale**

Sindacato Nazionale parrucchieri ed affini: rag. Pasquale Ventrelli, Genova. — Sindacato Nazionale Piccolo Commercio Abbigliamento: Salvatore Mutolo, Palermo. — Sindacato Nazionale impiegati-grossisti abbigliamento: Francesco Paolo Bisanti, Palermo.

**Un telegramma all'on. Cucini**

Prima dell'inizio della discussione viene approvato l'invio del seguente telegramma all'on. Bramante Cucini: «Partecipanti primo Convegno Nazionale Abbigliamento, t'inviano fraterna solidarietà affettuoso saluto augurale. *Lojacono*».

**Nomina della Giunta Esecutiva e del Direttorio Nazionale**

Viene quindi provveduto alla nomina della Giunta Esecutiva, costituita dalla Segreteria Generale e dagli Uffici. La Segreteria Generale rimane composta dal Segretario generale, prof. Luigi Lojacono e da due vice segretari generali, che egli si riserba di nominare. Gli Uffici sono i seguenti: *Ufficio Propaganda e Stampa*: Direttore Renato Crippa. — *Ufficio Consulenza Sindacale*: Direttore Rodolfo Nenci — *Ufficio Amministrazione e Statistica*: Direttore rag. Giulio Bastia. — *Ufficio Ispettorato Generale*: Direttore Raoul Turola. Il Direttorio Nazionale è composto, oltre che dalla Giunta esecutiva, da tutti i segretari dei Sindacati nazionali.

**La discussione**

Partecipano alla discussione Suriani di Torino; Mutolo di Palermo; Ciuti di Firenze; De Siena di Napoli; Ventrelli di Genova; Coscio di Alessandria.

Parlarono ancora, su varie questioni: Napolitano di Genova, l'avv. Melodia di Teramo e Posso di Novara.

A tutti esaurientemente rispose il prof. Lojacono.

Il Convegno si chiuse alle ore 22, inviando un saluto a S. E. Mussolini ed all'on. Rossoni.

## Costituzione della Federazione Fascista delle Cooperative "Produzione e Lavoro,,

Ieri a palazzo Balestra, nella nuova grande sede dell'Ente Nazionale della Cooperazione si sono uniti sotto la presidenza dell'on. Raffaello Riccardi, vice commissario dell'Ente, i signori dott. Labadessa per il Consorzio nazionale cooperative combattenti di Genova, Rolando Buonvicini per il Consorzio «Maremma» di Grosseto, rag. Rachello per il Consorzio «Il Montello» di Treviso, rag. Brighi per il Consorzio e la federazione cooperative combattenti di Bologna, cav. Busatti per il Consorzio di Ferrara, Busoni per il Consorzio «L'Avvenire» di S. Maria al Monte, dott. Barcellona per il Consorzio cooperative baresi, dott. De Tullio per il Consorzio Postiglione di Foggia, rag. Parisi per il Consorzio «La Nuova Messina» di Messina, l'ing. Baldari per la Federazione cooperative produzione e lavoro del Lazio, rag. Macecchini per la Federazione cooperative di Milano, geom. Passi per il Consorzio di Pesaro. Aveva aderito il Consorzio calabrese di Catanzaro.

L'on. Riccardi fece un'ampia relazione sulla cooperazione di lavoro e di produzione d'Italia ed illustrò in particolar modo la funzione che la cooperazione stessa viene ad assumere in rapporto con la nuova legge sindacale. Prospettò quindi la necessità per le cooperative di produzione e lavoro d'inquadrarsi secondo la legge, la quale tutte le tutela e in armonia con le direttive del partito fascista che vuole il potenziamento del risanato movimento cooperativo, in una sola e forte associazione di categoria, facente capo all'Ente Nazionale della cooperazione fascista.

Seguì una lunga e appassionante discussione, alla quale presero parte tutti i delegati presenti, interpreti autorevoli e competenti del pensiero cooperativistico nazionale. Fu infine decisa la costituzione della Federazione Nazionale fascista delle Cooperative di produzione e lavoro e fu approvato, dopo un sereno dibattito, lo Statuto di massima della federazione stessa. Venne quindi nominato il consiglio, il quale risultò così composto:

Presidente della Federazione: on. Raffaello Riccardi. Membri del consiglio direttivo: Rolando Buonvicini, ing. Rometti Alfredo, ing. Antonio Velaschi, rag. Mario Rachello, dott. Gitanni Barcellona, cav. Mario Busatti. Sindaci effettivi: rag. Brighi, ing. Magera, dott. De Tullio. Sindaci supplenti: ing. Baldari, rag. Parisi Probiviri S. E. on. Italo Balbo, on. Bruno Biagi, on. Carlo Scorza, geom. Adelmo Passi, Nicola Busoni.

Prima di sciogliersi i convenuti mandarono telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, all'on. Augusto Turati e votarono un Ordine del giorno auspicante la convocazione del Congresso Nazionale della cooperazione e diffidante chiunque ad addossare al movimento cooperativo fascista la responsabilità delle perdite subite dall'Istituto di Credito che finanziarono nel passato le organizzazioni rosse o bianche.

## Per l'organizzazione "Dopolavoristica,, dei ferro-tramvieri

In tre laboriose sedute tenute nella Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro la Commissione Centrale per il Dopolavoro fra gli addetti alle Comunicazioni Secondarie ha tracciato un piano completo ed organico per l'organizzazione dopolavoristica dei ferro-tramvieri. Alle riunioni, presiedute dall'on. Livio Ciardi, segretario generale della Corporazione delle Comunicazioni, sono intervenuti i membri della Commissione: gr. uff. Giuseppe Ottone, ing. comm. Pietro Giraghi, ing. cav. Giacomo De Luca, sig. Manlio Mauri, segretario generale del S. F. C. S.; sig. Gino Atti, vice-segretario generale, barone Mario Baratelli. Le discussioni si sono svolte in base a due relazioni presentate, una dal sig. Gino Atti, e l'altra dal sig. Atti e dall'ing. Biraghi.

A conclusione dei suoi lavori la Commissione accettando le proposte dei relatori, ha stabilito che le istituzioni abbiano ad avere l'apporto morale e finanziario dei datori di lavoro e degli operai; che ad essa Commissione Centrale sia facilitato il compito della formazione di 12 Commissioni di Gruppo le quali avranno sede in una città al centro d'una grande zona percorsa da linee secondarie e che saranno composte da un Presidente, da due membri nominati dalla Corporazione Trasporti, da un rappresentante l'Opera Nazionale Dopolavoro; dalle Commissioni centrali dipenderanno nelle città ove il movimento delle Comunicazioni Secondarie è più intenso delle Sottocommissioni. Nella ripartizione dei Gruppi si seguirà il criterio di tenere unite le linee esercite da una medesima società; l'organizzazione sarà inquadrata nelle seguenti tre branche: Dopolavoro Urbano, Dopolavoro Ferroviario, Dopolavoro Rurale. La Commissione Centrale inoltre, a proposito di qualche richiesta pervenutale da parte di società esercenti linee ferro-tramviarie per la creazione in Ente Morale, dei propri Dopolavoro, ha espresso parere contrario all'autonomia dovendo l'organizzazione dopolavoristica delle Comunicazioni Secondarie avere carattere e struttura rigidamente unitari.

# Don Luigi Garofalo illustra ai giornalisti

## le virtù miracolose della "geoterapia,,

NAPOLI, 15. — I giornalisti son riusciti ad avvicinare ed intervistare Don Luigi Garofalo, il prete *taumaturgo* i cui miracoli a base di suggestione e di *pillole di terra* minacciano di uscire fuori della ristretta cerchia paesana.

**Un grosso guaio**

Egli ha premesso che i giornali gli hanno fatto un grosso guaio, perchè accorre a lui tanta e tanta gente ed egli soffre di non poter accontentare tutti.

Ed ha continuato, affermando che in tutta la sua vita ha avuto quasi come una fissazione: lo studio e la scienza.

— Studio da venti anni, egli ha detto, perchè ho visto morire quasi tutta la mia famiglia di un male che i medici giudicano inguaribile.

Riguardo ai veri mezzi di guarigione, io ho scelto quello di Couvier, il famoso medico francese, che sotto certi aspetti ha operato dei veri miracoli.

Il suo metodo consisteva precipuamente non nel prescrivere medicine, ma nel far ripetere agli ammalati 20 volte prima di addormentarsi e 20 volte appena svegliati una formula, che suona così: «*Tutti i giorni sotto ogni aspetto vado di bene in meglio*». Quando il malato ripeteva queste parole — che assurgevano alla potenza di magiche — con convinzione profonda e con fede sincera, la cura non falliva.

Ha aggiunto, poi, Don Luigi che egli si è convinto della bontà del metodo di Couvier, perchè esso trova riscontro nientemeno che nel Vangelo.

Non ci dice Gesù che «tutto quello che volete chiedete e vi sarà concesso?». E non disse al cieco che chiedeva la luce «se tu vuoi, se tu credi, può essere!». E non disse pure che la fede fa muovere le montagne?

**I mali ce li creiamo noi...**

Io ho guarito — seguita il sacerdote — centinaia di persone, semplicemente sostenendo quello che vi ho detto: che i mali ce li creiamo noi e che solo noi potremo sommergerli. Volete un esempio: a Bagnoli c'è un cieco. Ieri mattina venne da me implorandomi di fargli tornare la vista. Gli domandai come era diventato cieco ed egli mi disse che per evitare il servizio militare durante la guerra, aveva finto di essere cieco e con il tempo aveva finito con il non vederci effettivamente più.

Sapete che cosa gli ho risposto? *Tu sei l'arte come volesti non vedere: ora devi vedere e vedrai!* Vi assicuro che questo cieco riacquisterà la vista come gli altri.

Don Luigi ha intrattenuto ancora lungamente i giornalisti, parlando della volontà e della fede.

«Noi che siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio — egli ha concluso — noi che siamo figli di Dio, come questo grande misericordioso Padre, abbiamo la nostra facoltà creativa, la fantasia, purchè vogliamo ogni cosa, è possibile, ma noi siamo cattivi e la nostra fantasia rivolgiamo al male e creiamo il male. Le malattie non esistono; sono idee, che ci fanno soffrire, spasimare, perchè noi non vogliamo liberarcene. Pensate sempre in ogni circostanza di star bene e non vi verrà male. Preoccupatevi invece e vi accadrà quello che vorreste lontano da voi».

Don Garofalo si è poi schermito da aggiungere qualche altra parola sui suoi sistemi e sui suoi metodi, e si è allontanato chiamato al capezzale di un'inferma grave — la signora Anna Renzullo, moglie del signor Guglielmo Matucana — che lo ha mandato a prendere in automobile.

**La geoterapia, metodo infallibile per tutti i mali.**

Intanto lo scalpore, nato intorno alle virtù miracolose di questo semplice cappellano di Castel Montone, non accenna a scemare.

Pare però che Don Luigi non sia nuovo a queste improvvise celebrità. Dieci anni fa la sua figura fu già portata in primo piano nel quadro travolgente della vita quotidiana.

Fin d'allora egli era dedito alla sua scienza — la geoterapia —, in virtù della quale fabbricava pillole, impacchi, tutto a base di terreno, e compiva su per giù gli stessi miracoli che hanno strabiliato e continuano a meravigliare ed a mettere in orgasmo i buoni abitanti di Quarto e Comuni vicini.

La cosa allora non finì bene: alcuni sanitari sporsero contro di lui una denuncia per esercizio abusivo della professione di medico.

Don Luigi dovette interrompere la sua opera miracolosa, e più tardi, svoltosi il processo, fu assolto, perchè i Giudici lo ritennero un esaltato che agiva in buona fede.

Tornato ai suoi studi prediletti, il sacerdote continuò le sue esperienze, e finì col convincersi di avere trovato il sistema di cura infallibile con la terra, che egli sottopose ad uno speciale sistema di filtri e stracci per epurarla.

Don Luigi, per attendere con maggiore comodità ai suoi studi, ha trasformato le due misere e piccole stanzucce della sua abitazione accanto alla Chiesetta, in un laboratorio davvero originale e singolare, nel quale egli trascorre lunghe veglie in esperimenti e meditazioni intorno alle virtù terapeutiche della terra, portata a diversi gradi di polverizzazione.

Il prete ha una vera collezione, schiere infinite e innumerevoli di cestini, sacchetti, vasetti, barattoli, di tutte le foggie e di tutte le dimensioni, di sabbia, di argilla, nei quali è contenuta la sostanza benefica.

**I prognostici di un vescovo**

Intanto la folla, messa in orgasmo, è addirittura in preda ad un vero delirio.

Tutti vogliono vedere il miracoloso prete, e l'altra sera, il Vescovo di Pozzuoli che si recava in automobile nella Cappella di S. Antonio, in contrada Ardia, si vide chiuso in mezzo ad una folla ansiosa di vedere e sapere qualche cosa di Don Luigi. Il Vescovo conobbe così per caso lo stato d'animo determinatosi nel popolo e cercò da parte sua di calmare quella morbosa esaltazione. Anche a lui era giunta l'eco delle vicende di Don Luigi. Interrogato da alcuni giornalisti, nulla però ha potuto aggiungere a quello che si è appreso e ripetuto.

— E' questa però una storia — ha concluso il Vescovo — per tre quarti comica, che avrà purtroppo il suo epilogo naturale al manicomio.

# La movimentata deposizione di un teste a discarico

## al processo pei moti di Ancona

AQUILA, 15. — Esaurito nell'udienza antimeridiana d'ieri la discussione tra i periti circa la ferita riportata dal ten. Ramella, discussione che ben poca luce ha portato nella questione e non si sa se il disgraziato ufficiale fu ferito al petto o alle spalle. Nell'udienza pomeridiana la Corte ha sentito gli ultimi due testi a carico — il primo dei quali è Gasti Carmelo, appuntato dei carabinieri. Egli dice che il 26 giugno, alle ore 14.30, insieme al collega Meluzzi doveva portare un piego in Prefettura; lungo la via sentì delle scariche di fucileria e incontrò un gruppo di rivoltosi armati e minacciosi cosicchè per salvarsi fu costretto a rifugiarsi in un vicolo. In qual gruppo vide il Sabini.

La difesa osserva che il Sabini non è imputato dei fatti della mattina del 26.

Si sente l'appuntato dei carabinieri Meluzzi Guido che rende una deposizione uniforme a quella del teste precedente e aggiunge che vide l'accusato Sabini sparare due colpi di fucile.

**Le pretese benemerenze belliche di un imputato**

Infine viene sentito, a discarico dell'accusato *Cola Cafiero*, Bruger Emilio, commerciante di Ancona presso cui l'accusato era impiegato come «chauffeur». Egli dichiara che la mattina del 26 per i disordini decise di chiudere il suo negozio. Alle 8,30 insieme al Cola Cafiero egli si recò verso la casa del suo socio Gardani presso la *Banca d'Italia*, sentì delle fucilate e si riparò insieme al Cafiero in un portone presso l'associazione stessa. Poi lasciò il Cafiero consigliando di tornarsene a casa. Seppe parecchi giorni dopo che esso Cafiero era designato come colui che guidava il camion. Ma il teste non credette a tali voci, tanto più che il Cola Cafiero lo assicurò di aver rinvenuto detto *camion* abbandonato presso la Stazione. Poi seppe che egli era di principii anarchici e allora il teste lo licenziò. Ciò avvenne dopo l'incendio dei villini.

A domanda della difesa il teste ammette che il nepote del socio Gardani conduceva il camion quando mancava il Cola Cafiero. Aggiunge che la ditta affidava al Cafiero incarichi delicati e che apprese dal tenente Moreschi che l'accusato fu durante la guerra un soldato diligentissimo.

L'accusato Cafiero esclama: «Fui anche decorato! Mi dispiace che non è qui S. E. Badoglio...».

Tale affermazione suscita vive proteste e rumori nei banchi della Parte Civile che nega la verità di tali dichiarazioni e deplora che si facciano dei nomi di tali personalità. Ma l'accusato continua: «Ebbi la medaglia ed il brevetto».

Ad altra domanda il teste afferma che dalla madre del Cafiero seppe che il figlio le confessò di avere rinvenuto il *camion* tutto rovinato lungo la strada, la sera del 26 giugno. Ma non sa dire a che ora avvenne il rinvenimento.

L'on. Farinacci dice che ama molto la precisione e dichiara che avendo esaminato il foglio di congedo dell'accusato, ha trovato che nessuna decorazione egli si guadagnò in guerra. «Il foglio di congedo è un atto ufficiale — grida l'on. Farinacci —, e non è lecito venire qui a giuocare di bussolotto».

L'accusato così incalzato non osa controbattere le affermazioni dell'on. Farinacci e il teste viene licenziato.

**Un'ordinanza del Presidente**

A questo punto si ha nell'aula un lungo e vivace scambio di parole tra la parte civile e la difesa per la questione del ruolino per il quale risulterebbe che alcuni ferrovieri, tra cui il Pincini, prestarono servizio per alcune ore del 26 giugno.

L'on. Farinacci afferma che il ruolino è falso e chiede che sia citato il capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato di Ancona, Sezione Lavori.

Il residente si riserva di deliberare.

Il teste *Merluzzi Guido* dice che il Sabini, la mattina del 26 giugno, era armato di fucile e sparò due colpi.

Vengono quindi lette le deposizioni scritte di alcuni testimoni non intervenuti al dibattito.

La difesa fa istanza per la citazione di altri tre testi, al che si oppongono il P. M. e la Parte Civile.

Il residente si ritira per deliberare ed alle 18 rientra nell'aula e legge l'ordinanza con la quale si respingono tutte le richieste di citazione di testi. L'udienza è quindi tolta.



## Acido solforico e revolverate

### Tragica vendetta di una sedotta

NOLA, 15. — Ieri verso le ore 11 il popoloso rione intorno alla via Tanzillo è stato teatro della vendetta della quindicenne Manganiello Cecilia di Felice, da Nola, la quale, prima, ha lanciato dell'acido solforico in faccia al suo seduttore tale Vecchione Iseo di Domenico da S. Paolo Belsito, di anni 40, e poi gli ha sparato contro due colpi di rivoltella ferendolo a morte.

La Manganiello, compiuta la vendetta, si dava alla fuga, ma veniva raggiunta ed arrestata dal milite Giampietro Aniello, il quale aiutato dal milite Moretti la conduceva dell'ufficio di P. S. dove il commissario dott. Di Marzo procedè al primo interrogatorio.

Dalla deposizione della Manganiello i fatti si potrebbero così ricostruire:

Il calzolaio Vecchione si dilettava di arte occulta e parecchie donne del rione correvano da lui per farsi indovinare la ventura per mezzo delle carte da gioco. Fu per questa ragione che la Manganiello, in compagnia di un'altra donna, si recò una prima volta da lui: la giovinetta voleva sapere perchè suo fratello che attualmente trovasi sotto le armi da diverso tempo non dava notizie di sè. Pochi giorni prima della festa di Pentecoste il Vecchione, vedendo passare la Manganiello, la chiamò con una scusa nel suo negozio dove, dandole a credere che le avrebbe fatto vedere il fratello lontano, la bendò. La povera ragazza fu tanto impressionata della cosa che cadde in deliquio del che il sedicente negromante trasse occasione per abusare di lei. Non contento di ciò pare che il Vecchione si sia poi vantato della sua prodezza. Di ciò informata la ragazza giurò di vendicarsi. Ieri mattina infatti, poichè il Vecchione aveva invitata ancora una volta la Manganiello ad entrare nel suo negozio la giovane lo pregò di aspettare qualche minuto, chè, appena sbrigata una certa commissione si sarebbe recata da lui.

In realtà però era quello un semplice pretesto per meglio poter mettere in attuazione il suo piano. Rientrata di corsa nella propria abitazione vi si munì di una bottiglia di acido solforico, quindi ritornata in via Tanzillo e penetrata nel negozio del seduttore, prima che questi si alzasse dal dischetto dove stava lavorando, gli lanciava in faccia il terribile liquido.

Dopo di che, visto che l'altro faceva l'atto di prendere la rivoltella, la Manganiello, più svelta di lui, afferrata l'arma, gli sparava contro due colpi.

Il ferito veniva trasportato alla Casa di Salute del dott. De Sena in S. Paolo Belsito; nel pomeriggio correva voce in città che fosse deceduto.

Intanto tutte le donne del popoloso quartiere dove è avvenuto il fatto hanno inscenato una dimostrazione: con musica e bandiere si sono recate sotto l'ufficio di P. S. chiedendo la scarcerazione della omicida e c'è voluto del bello e del buono per sciogliere le dimostranti.

## Un moribondo e un ferito

### per un investimento sulla Napoli-Nola

NAPOLI, 14. — Il treno n. 8 della ferrovia Napoli-Nola, in partenza da Nola, giunto al passaggio a livello di Saviano, investiva improvvisamente un barroccino con a bordo due passeggeri. Data la formazione della linea ferroviaria in quel tratto che si svolge in una via incassata fra il muro, il macchinista del treno non si è accorto del barroccino che quando gli era a pochi metri di distanza. Nonostante che il macchinista avesse fatto di tutto per fermare il treno questo andò a cozzare contro il barroccino. Il veicolo preso in pieno si rovesciò, e i due passeggeri furono sbalzati lontano, mentre il cavallo veniva travolto sotto le ruote della locomotiva.

Avvertiti dalle grida dei passeggeri e dallo stesso macchinista, immediatamente dal treno si gettavano alcuni coraggiosi tra cui il conduttore, un commerciante ed un controllore che raccoglievano i due investiti adagiandoli in una vettura di prima classe. Per caso si trovava sul treno il dott. Risi che accorreva presso i due feriti e prodigava loro le prime cure. Intanto essi raggiungevano in treno Napoli, e venivano ricoverati all'Ospedale degli Incurabili. Quivi i chirurghi di guardia riscontravano al quarantottenne Antonio Alise commerciante, la frattura delle costole, commozione interna e altre ferite e contusioni, giudicandolo in pericolo di vita. L'altro investito è il quarantanovenne Carmine Sommese il quale ha riportato una lieve commozione generale. Sullo stesso treno si trovava l'ispettore delle ferrovie che ha iniziato subito un'inchiesta per assodare le responsabilità.

## Un congresso interrotto da un ciclone

### Cinque congressisti feriti

BRESCIA, 15. — Ieri a Remedello di Sopra, presso la Scuola Agraria Bonsignori, si è svolto l'annuale congresso agrario al quale hanno partecipato numerosissimi agricultori e varie autorità fra le quali si notavano il prof. Pirocchi, dell'Università di Milano, per il Ministro dell'Economia Nazionale, l'on. Marescalchi, l'on. Poggi, l'on. Bonardi, il Prefetto di Brescia.

Prima della apertura del congresso è stata inaugurata una lapide al fondatore della Colonia agraria dalla quale ricorre oggi il trentesimo anniversario. Hanno parlato l'on. Marescalchi, il prof. Cappellazzi, direttore della Scuola, l'on. Poggi, il prof. Starni ed il dottor Ambrosini svolgendo interessanti temi agricoli.

Verso la fine dei lavori del congresso è scoppiato un violento nubifragio che ha scoperchiato varie cascine di proprietà della Colonia danneggiando varie automobili e ferendo cinque congressisti. Il più grave è il prof. Ottorino Tonini, direttore della Cattedra di Agricoltura di Capriolo Mantovano. Il ciclone ha prodotto gravissimi danni alle campagne e specialmente a Remedello dove la bufera ha raggiunto il massimo della violenza.

## Studente suicida col veronal

PISTOIA, 15. — Ieri in una camera dell'*Albergo Globo* a Pistoia si è suicidato col *Veronal* e con altri stupefacenti, lo studente fiorentino Maurizio Siccoli, di anni 23. Non è stato trovato nessuno scritto che spieghi le ragioni del suicidio.

Il Maurizio Siccoli era assai noto nel mondo sportivo fiorentino. Egli aveva dedicata la sua attività sportiva al motociclismo ottenendo numerose e convincenti affermazioni. Anche la settimana scorsa nel Circuito della Valle Tiberina il Siccoli aveva tenuto il comando della sua categoria fino quasi al termine della corsa. Soltanto un banale incidente di macchina gli tolse la meritata vittoria. Il Piccoli è figlio di un colonnello a riposo.

## Due bambini annegano sotto gli occhi della madre

UDINE, 15. — Ieri mattina certa Cracco, di Rigolato, si recava con due figliolette, rispettivamente di 13 e 5 anni, alle funzioni religiose che si svolgevano in una frazione di Enemonzo. Ad un tratto, volendo abbreviare il percorso, la donna cercò di attraversare il fiume Degano sopra una ristretta passerella, e a tal uopo mandò innanzi le bambine. Forse impressionate dal trovarsi sospese sull'acqua senza possibilità di appoggiarsi ad alcun sostegno, o forse perchè colte da capogiro, sta di fatto che una dopo l'altra le due bambine precipitarono nel fiume.

Folle di sgomento, la povera madre si slanciava a sua volta nell'acqua e, dopo inauditi sforzi, riusciva a fermare la più piccola delle sue figliolette; ma quando l'ebbe tratta sulla riva, era già cadavere. L'altra fu ripescata morta due ore dopo.

## Turpi gesta di vandali tirolesi

### nei rifugi del confine

INNSBRUCK, 14.

E' terminato ieri, a Innsbruck il processo contro una banda di vandali, i quali svolsero la loro attività nel novembre dello scorso anno, svaligiando e danneggiando bestialmente tutti i rifugi alpini della zona. Il rifugio Neuburg presso Telves, venne completamente svaligiato: i viveri asportati; i mobili fracassati; le lenzuola, le coperte, gli asciugatoi, tagliati in sottili striscie. Nello stesso giorno veniva svaligiato il Rifugio «Pietro Anich», anche qui, quello che i ladri non poterono asportare, venne abbattuto e schiantato a colpi d'ascia. Gran parte dei commestibili, vennero gettati al suolo, calpestati e coperti di immondizie. Nella stessa notte gli stessi ladri entravano nella villetta Stams, sull'Alpe omonima, facendole subire la stessa sorte.

Alcuni giorni dopo i vandali portavano la loro attività sulle Alpi del Lech, svaligiando e danneggiando i rifugi Hanau, sulle montagne di Pfaffar, il rifugio Ermanno Barth, in Val di Elbighen, e la villetta del cacciatore Augusto Bader, presso Jochbach. Nel rifugio «Giovanni Barth», i ladri dopo aver sfondato un barile di vino, ed essersene ubbriacati, spargevano al suolo quanto trovavano negli armadi e nei cassetti, commestibili, biancheria, coperte e vestiti, e cospargendo tutto di vino e marmellata. Le stesse pareti vennero intaccate, tagliuzzate e lordate in tutti i modi possibili. Un cassetto pieno di biancheria da signora servì ai loschi individui per depositarvi i loro escrementi.

Le turpi gesta vennero compiute in giornate di tormenta, nelle quali l'accesso ai rifugi è difficilissimo, il che sta a provare che i ladri erano tutti esperti alpinisti e scalatori di montagne. Malgrado il tempaccio orribile e l'altezza della neve, l'appaltatore dei rifugi, si era recato in quel giorno colle rachette, in viaggio di ispezione. Giunto al rifugio Barth si accorse che la porta era scassinata, ed udì nell'interno delle voci. Imbracciato il fucile restò allora fuori in agguato, ma gli altri accortisi di lui, scappavano dalla parte opposta. Inseguitili immediatamente, s'accorse che stavano svaligiando la villetta Bader a qualche chilometro di distanza. Scese allora a valle a informare i gendarmi, i quali dopo qualche giorno riuscivano ad arrestarne due, uno dei quali, però, all'ultimo momento riusciva a squagliarsi. L'altro, certo Carlo Gschwandtner, di anni 19, dell'Austria inferiore, venne tradotto davanti alla sbarra. Malgrado i suoi ripetuti dinieghi venne ritenuto colpevole e condannato a 10 mesi. Il P. M. ha ricorso in appello, trovando la pena troppo lieve.

## Come è stato salvato l'equipaggio dell'"Eliopoli,,

PARIGI, 15.

Un telegramma da Montevideo al «New York Herald», edizione parigina, dice che il battello americano «Wicco» ha salvato al largo della costa uruguaiana l'equipaggio del piroscafo italiano «Eliopoli», composto di 60 persone, che era affondato durante l'imperversare della tempesta. Il dispaccio aggiunge che il mare agitato ha reso difficilissimo il salvataggio, che è potuto avvenire grazie agli eroici sforzi dei marinai americani.

## Uccide dopo aver rubato

BERLINO, 14.

Nel villaggio di Niedernschrem un ladro tagliò il cristallo della vetrina dei commercianti Breuer e rubò due paia di scarpe. I due fratelli Breuer che dormivano nel retro bottega svegliati dal rumore uscirono in strada e rincorsero il ladro. Questi sul punto di essere raggiunto si fermò e vibrò due colpi di coltello al petto dei fratelli i quali entrambi colpiti al cuore morivano dopo pochi istanti.

## Disastrosa esplosione di un forno

GARY (Stato di Indiana), 15.

Si è prodotta un'esplosione in un forno a coke. Quattro operai sono morti e settanta sono rimasti gravemente feriti.

Lo stabilimento è andato distrutto.



## "ERIDANIA,, Società Industriale

Anonima - Sedente in Genova

Capitale Sociale L. 45.000.000

interamente versato

Gli Azionisti sono convocati presso la Sede Sociale in Genova, via Caffaro, n. 3, per il giorno 26 giugno 1926, alle ore 11, in Assemblea Ordinaria ed alle ore 11,30 in Assemblea Straordinaria, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

*Parte Ordinaria.*

Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci.

Bilancio chiuso al 31 marzo 1926 e deliberazioni relative.

Nomina di Amministratori.

Nomina dei Sindaci e determinazione loro compenso.

*Parte Straordinaria.*

Notifica dell'articolo 18 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea, le Azioni al portatore dovranno essere depositate cinque giorni prima alla Sede Sociale, oppure alle Sedi di Genova, Milano e Roma dei seguenti Istituti:

*Banco di Roma.*
*Banca Commerciale Italiana.*
*Credito Italiano.*
*Cassa Generale.*
*Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.*
*Banca Popolare Coop. Anon. di Novara.*

Per le Azioni nominative, i rispettivi titolari dovranno preannunziare il loro intervento, alla Sede Sociale, tre giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Genova, 8 Giugno 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## La "Mecca,, ginevrina

Il Popolo d'Italia *reca oggi un importante articolo sugli ultimi deplorevoli incidenti antifascisti e antitaliani di Ginevra; e il giornale, dopo aver illustrate le mène dei cenacoli internazionali ginevrini contro il regime così si esprime.*

« Per l'Italia la situazione è ancora più delicata perchè si tenta, attraverso le organizzazioni politiche cui si è accennato più sopra, di metterla in stato di accusa dinanzi alla così detta « opinione pubblica mondiale ».

Ciò non è assolutamente tollerabile per la dignità della popolazione italiana ed è, inoltre, profondamente ingiusto ».

*Il Popolo d'Italia* detto poi che le autorità cantonali di Ginevra consentono ogni sorta di iniziative politiche e in qualunque tempo, con la scusa che le leggi del Cantone non pongono limitazioni alla libertà di parola, dice che l'episodio ultimo di Ginevra non deve essere considerato se non come un sintomo grave di una situazione grave.

« Si tratta di sapere — contiene la nota — se Ginevra offra ai delegati degli Stati che partecipano ai lavori della Società delle Nazioni le indispensabili garanzie di serenità, riservatezza e obbiettività. Non è possibile che un ministro in missione ufficiale sia ospite, per altissimi doveri, di una città dove si tengano delle riunioni pubbliche nelle quali si insulta il suo Paese, il suo Capo, il suo Re.

Provvedimenti urgenti e decisivi, tali cioè da assicurare completamente i Governi e le opinioni pubbliche di quei Paesi, sono necessari ».

Il giornale osserva quindi che vi è « una tendenza piuttosto forte che vedrebbe volentieri Vienna come sede della Società delle Nazioni.

Invece di spendere parecchi milioni di franchi svizzeri per fare il palazzo, si potrebbe usufruire, dicono i proponenti, di uno di quei mirabili palazzi imperiali di Vienna, che oggi sono invasi da grossi ragni tessitori.

Ma la questione, ora, è un'altra — conclude il giornale. — Ginevra può garantire un ambiente sereno e obbiettivo alla Società delle Nazioni?

A questa domanda devono rispondere le autorità ginevrine, sulle quali ricade la responsabilità della lunga serie di spiacevoli e irritanti incidenti ».

*L'autorevole opinione del* Popolo d'Italia *conforta pienamente la nostra tesi di ieri. Per la socialdemocrazia internazionale che ha pervaso del suo spirito dissolvente le varie assise di Ginevra, questa città è diventata una specie di Mecca, dove sembra però che qualsiasi irresponsabile agitatore espulso dal proprio paese possa trovare non solo diritto d'asilo, ma credito e appoggio. E le autorità federali sembrano tacitamente acquiescenti di fronte a questo stato di cose che ha fatto della città svizzera il luogo santo degli immortali principi sottraendola alla stessa disciplina interna dello Stato di cui fa parte e che ha precisi doveri rispetto ad una grande potenza amica come l'Italia.*

*Confidiamo dunque che il Governo svizzero comprenda a tempo tale intollerabile situazione e si decida ad agire energicamente contro tutti coloro che da quella arbitraria tribuna socialdemocratica impunemente oltraggiano — in territorio svizzero e sotto gli occhi delle autorità svizzere — il nostro paese e il Regime fascista.*

## L'opera dell'Ufficio di coordinamento per i debiti interalleati

In seguito a decisione di S. E. il Capo del Governo, il Ministro delle Finanze, Conte Volpi di Misurata con decreto del 24 agosto 1925 istituiva l'Ufficio di Coordinamento tra il Ministero degli Esteri e il Ministero delle Finanze per i debiti interalleati e questioni attinenti, ed a presiederlo veniva chiamato il Ministro Plenipotenziario Onorario gr. uff. Mario Alberti.

Avendo l'Ufficio esaurito la massima parte dei compiti assegnatigli, il gr. uff. Alberti si è congedato ieri dal Ministro delle Finanze, cui ha presentato una minuta relazione dell'opera compiuta. L'Ufficio di Coordinamento ha raccolto e analizzato la documentazione sulla situazione contabile e giuridica dei debiti di guerra dell'Italia; ha seguito le trattative degli altri Stati debitori di guerra con i paesi nostri creditori; ha seguito i conti delle riparazioni e il gettito del piano Dawes; ha preparato i dati e gli argomenti finanziari ed economici a favore di una rettificazione dell'ammontare dei debiti di guerra; ha raccolto tutto il materiale economico statistico e finanziario per la dimostrazione della capacità di pagamento dell'Italia ed ha messo in luce lo sforzo sostenuto dall'Italia durante e dopo la guerra.

Su proposta del Ministro Alberti, il Ministro delle Finanze, Conte Volpi ha deliberato che la collaborazione dell'ufficio sia mantenuta al Ministero delle Finanze, per completare gli studi relativi alla definizione di alcune questioni ancora pendenti.

Con gli accordi di Washington e di Londra, l'Italia ha definito tutti i suoi debiti di guerra. Essa ha tuttora crediti per circa lire 2 miliardi e 598 milioni verso varii Stati: tra questi l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania per la quasi totalità.

## Le trattative per il prestito alla Romania condotte a termine

Le trattative iniziate a Roma il 31 maggio u. s. per la concessione di un prestito italiano alla Rumenia possono considerarsi ultimate.

Esaurite le ultime pratiche per le clausole definitive, quasi certamente entro la giornata di oggi si procederà alla firma dell'accordo finanziario.

Il prestito si aggira sulla somma di *duecento milioni di lire* e verrà assunto da un consorzio bancario. Esso è destinato in parte alla stabilizzazione del *lei* romeno ed in parte all'acquisto di materiali vari occorrenti alla Romania e da effettuarsi in Italia.

Il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, che ha attivamente partecipato alle trattative per la concessione del prestito, ha ieri offerto una colazione ufficiale in onore del sig. Manoilescu alla quale sono intervenuti, oltrechè il ministro di Romania a Roma con il personale della Legazione, il sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio, numerose personalità e gli alti funzionari dei dicasteri che hanno collaborato alla conclusione del prestito.

## Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 giugno.

«Asia», Bombay Radio — «Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlanta», Teneriffe Radio — «Belvedere», Cerrito — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Giulio Cesare», Capo Sperone Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», Teneriffe Radio — «Re Vittorio», Rio de Janeiro — «Sofia», Capo Sperone Radio.

### TRA MINISTERI E PARLAMENTO

## Il riordinamento del Ministero dei Lavori Pubblici

*Il Senato approva oggi l'ultimo dei Bilanci preventivi; e dopo l'esame di alcuni disegni di legge prenderà domani le vacanze. Giovedì avremo l'ultima firma reale precedente il periodo di ferie estive. Il Sovrano partirà in seguito per San Rossore; e poi per i luoghi estivi partiranno personalità politiche.*

*Il ritmo della vita politica della Nazione non subirà, però, soste, e continuerà intenso nella Capitale il lavoro del Governo nella riorganizzazione della vita nazionale secondo le leggi nuove che la Rivoluzione fascista ha create. Tra i provvedimenti di recente decisi e che il Governo si appresta ad applicare vi è quello del* riordinamento dei Servizi dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici. *Dopo la coraggiosa iniziativa della istituzione dei Provveditorati alle Opere nel Mezzogiorno e nelle Isole, il Ministro on. Giuriati ha voluto organicamente riordinare l'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici. Nel n. 124 della* Gazzetta Ufficiale *del Regno del 29 maggio scorso è stato pubblicato il R. Decreto 9 maggio 1926, col quale si stabilira tale riordinamento, la cui efficacia è indiscutibile e degna del maggiore encomio.*

*Ora si provvede alla rapida ed efficace applicazione di questo provvedimento. E' noto che, in seguito ai voti espressi da più parti per una diversa organizzazione del servizio della viabilità ed ai nuovi compiti affidati al Ministero dei LL. PP. in altri importanti campi dell'azione amministrativa, si è manifestata la necessità di una più organica ripartizione delle materie di competenza del Ministero stesso, tra i vari suoi organi centrali.*

*E' appunto per corrispondere a tali esigenze che il Governo Nazionale ha deciso isolare in un organismo unico i servizi stradali. Questa nuova unità amministrativa — che si chiama* Direzione Generale della viabilità *— sotto la guida di un autorevole esperto della importante materia, non potrà non corrispondere in tutto alle aspettative manifestate da quanti s'interessano al problema stradale, in quanto essa sarà messa in condizioni di meglio aderire alle accresciute esigenze tecniche, traendo norma dalle interessanti esperienze fatte frequentemente da Enti e da privati, così in Italia come all'Estero.*

*Un altro ramo dell'attività del Ministero dei LL. PP., che ha oramai assunto uno sviluppo imponente è quello dei* servizi dell'Edilizia economica e popolare, *sia per il sempre più largo intervento statale nella materia, imposto dalla eccezionale gravità del problema della casa, sia per l'ingente apporto di nuovi servizi affini, testè distaccati da altri Ministeri, come quelli degli edifici scolastici, degli acquedotti, delle opere igieniche, ecc.*

*Tali servizi sono stati ora molto opportunamente raggruppati nella Direzione Generale dell'Edilizia. Anche questo nuovo organismo rappresentato dalla Direzione generale dell'edilizia, reso omogeneo in tutte le sue parti, potrà, assai più agevolmente, corrispondere alle esigenze del momento.*

*Così altra benemerenza va a conquistarsi* meritatamente l'on. *Giuriati che con tanta passione dedica illuminata attività alla rinascita nazionale, attraverso l'azione del Ministero alla cui direzione egli è preposto.*

## Roma, Milano, Firenze

Il Capo del Governo S. E. Mussolini tra i colloqui odierni alcuni ne ha avuti per interessarsi alla vita di alcuni dei più grandi centri italiani. Così ha ricevuto il Governatore di Roma sen. Cremonesi; l'on. Giovanni Marchi, Commissario alla Federazione fascista di Firenze; e poi i signori; Giampaoli segretario della Federazione fascista di Milano, Fassati, assessore al comune di quella città avvocato Peverelli e console D'Abusi che hanno intrattenuto il Primo Ministro sulla Casa del Fascio milanese e su alcuni problemi riguardanti la sistemazione stradale e del traffico della metropoli lombarda.

## Rivelazioni comuniste sul complotto della destra tedesca

BERLINO, 14.

(Morandi.) — *La* Rote Fahne *scrive che nel materiale recentemente sequestrato inerente al* putch *della Destra venne sequestrata la lista di proscrizione contenente trenta personalità politiche della Sinistra che avrebbero dovuto essere soppresse.*

*Al primo posto è il nome del sottosegretario alla Cancelleria, Meissner, al quinto posto è Koch capo dei democratici.*

*La ragione dell'odio contro Meissner deve ricercarsi nei dissidi aspri esistenti in questi ultimi tempi tra questi e Hindenburg, dissidi riguardanti suo figlio e il suo segretario particolare alla Presidenza indicato come l'anello di congiunzione tra le Associazioni patriottiche e la presidenza.*

*La* Rote Fahne *pubblica anche che nei carteggi sequestrati presso il deputato Clais si trova una ricca corrispondenza di Chamberlain e Churchill dalla quale risulta che l'Inghilterra aveva garantita la neutralità per il* putch *alle associazioni di destra e nel caso che il* putch *avesse avuto successo si impegnavano a riconoscere la dittatura di Hindenburg e di Seeckt attraverso un leale atteggiamento, anzi con aiuti economici.*

## I limiti posti da Pangalos al parlamentarismo

ATENE, 15.

Il Presidente della Repubblica Pangalos ha fatto alcune dichiarazioni al giornale « Elefteron Vima » esponendo il suo programma in vista delle prossime elezioni.

« Dopo la mia elezione a Presidente della Repubblica — ha detto il signor Pangalos — io ho avuto una sola direttiva: quella di indire le elezioni legislative.

Dopo aver accennato al significato che egli dà alle elezioni, Pangalos ha continuato: « Ho introdotto nella Costituzione alcune modificazioni che ho ritenute necessarie per il regolare funzionamento del nuovo regime. Due di queste modifiche sono indispensabili e sono state da me sottoposte al verdetto del popolo in occasione delle elezioni presidenziali. Si tratta del diritto assoluto del Presidente di sciogliere la Camera e della limitazione nelle discussioni politiche della Camera ad un solo voto di fiducia al Governo per ogni periodo annuale.

Io considero quest'ultima disposizione come essenziale e la sola capace di porre un freno nella situazione attuale agli eccessi del parlamentarismo che hanno condotto ad una diminuzione del prestigio del Corpo rappresentativo.

## Una missione dell'on. Ponti negli Stati Uniti

LONDRA, 15.

E' partito da Cherbourg, sul transatlantico *Berengaria*, diretto a New York l'on. professore ing. Gian Giacomo Ponti, uno dei più autorevoli tecnici del Parlamento Italiano dirigente del Gruppo idroelettrico e telefonico di cui è fulcro la Società Idroelettrica Piemonte (S. I. P.) di Torino.

L'on. Ponti si reca agli Stati Uniti per una serie di abboccamenti con i rappresentanti dei maggiori gruppi finanziari della Wall Street fra gli altri col gruppo Blair il cui presidente sig. Waler è stato, qualche mese fa, ricevuto da S. E. l'on. Mussolini in Roma che l'ha intrattenuto sui progetti di affluenza del capitale americano in Italia per concertare accordi di carattere finanziario di vasta portata, cioè diretti a favorire l'afflusso del denaro americano alle nostre industrie sia sotto forma di sottoscrizione azionaria sia sotto forma di prestiti obbligazionari.

Esperti dei vari Gruppi finanziari americani da tempo esaminano la situazione economica presente e la situazione di sviluppo del grande complesso delle aziende S.I.P. riportandone ottime impressioni, specie sotto il riflesso delle possibilità future delle nostre industrie, le quali hanno indotto i Gruppi ad inviare in America l'on. ing. Ponti per concretare piani realizzatori del loro intervento finanziario. L'on. prof. Ponti, in occasione della sua permanenza agli Stati Uniti, che si protrarrà per circa un mese, terrà nei maggiori centri nordamericani (a New York, Chicago, Los Angeles e San Francisco), importanti conferenze illustrate con proiezioni per dimostrare lo sviluppo dell'industria idroelettrica in Italia. L'oratore, che parla inglese, avrà così modo di prospettare al mondo tecnico ed industriale americano le condizioni reali — economiche e politiche — del nostro Paese, illustrando i progressi che l'Italia ha saputo raggiungere nel campo idroelettrico e telefonico, ed il vastissimo programma di sviluppo di cui le aziende che egli dirige hanno già iniziata l'attuazione.

## Il card. Bonzano ricevuto solennemente dall'Arcivescovo di New York

NEW YORK, 13.

New York ha assistito ieri ad uno spettacolo di straordinaria solennità, quale mai aveva avuto. Centomila persone gremivano l'Avenue e le vie conducenti alla Cattedrale cattolica di San Patrizio, al passaggio del corteo pittoresco e lungo quasi due chilometri che accompagnava il cardinale Giovanni Bonzani, legato papale al Congresso eucaristico di Chicago, a ricevere il benvenuto diocesano del cardinale Aeys, arcivescovo di New York.

Apriva l'immenso corteo il 165. fanteria, in uniforme azzurra e fascia verde attorno al berretto; gentiluomini delle migliori famiglie cattoliche in costume dell'Ordine dei cavalieri di San Gregorio Magno facevano scorta all'automobile del Cardinale. L'aria echeggiava di musiche e una profusione di bandiere papali dai colori giallo e bianco sventolavano alle finestre ed erano portate in corteo accanto alle bandiere americane. Centinaia di persone si inginocchiavano o curvavano la testa al passaggio del Legato che benediceva con gesto incessante. Nel giardino dell'Episcopio che si trova dietro alla Cattedrale attendevano sei altri cardinali in pompa magna circondati dai loro seguiti, e dieci tra arcivescovi e vescovi, nonchè numerosi monsignori in paramenti.

Dietro questo stato maggiore erano schierati i monaci dei vari Ordini: francescani, benedettini, domenicani e i cappellani cattolici dell'Esercito e della Marina in uniforme; v'erano inoltre 20 paggi in costume di velluto scarlatto o turchino.

All'ingresso della Cattedrale attendeva il rettore mons. Lavelle, che diede il benvenuto in latino al Legato il quale prese posto sul trono preparatogli accanto all'altare maggiore.

Gli altri Eminentissimi si assisero in faccia al Legato. Mancava il cardinale Faulhaber, arcivescovo di Monaco, indisposto, e sopratutto affaticato dalle accoglienze entusiastiche fattegli dai tedeschi al suo arrivo. Tra i cardinali era anche mons. Seipel, ex-cancelliere di Austria.

Dopo avere ascoltato il discorso di benvenuto e aver risposto il Legato officiò brevemente impartendo ai 7000 fedeli che gremivano la Cattedrale la benedizione papale.

Si ricompose quindi il corteo che accompagnò il Legato al palazzo arcivescovile tra due ali di folla plaudente che da cinque ore aspettava.

## Le truppe portoghesi esigono la sollecita applicazione del programma rivoluzionario

*LISBONA, 15.*

*Le truppe che accampano nei dintorni di Lisbona e la Delegazione delle divisioni del Nord hanno fatto presente al Governo che è necessario accelerare rapidamente il ritmo dell'esecuzione del programma rivoluzionario ed hann ochiesto che sia costituito un Comitato militare composto di tre membri incaricati di adottare le misure necessarie per l'applicazione del programma stesso.*

*Il Consiglio di Gabinetto si è riunito per qualche ora nel pomeriggio di ieri, ma non ha reso ancora note le decisioni prese. I giornali affermano che il Gabinetto si sarà probabilmente occupato delle sollecitazioni fattegli dall'esercito.*

## LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 69.50 — Rendita 3 1/2% fine 69.77 — Consolidato 5% cont. 92.95 — Consolidato 5% fine 93.22 — Venezie 3 1/2% 69 — Banca d'Italia 2305 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1316 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 320 — Consorzio Mob. Fin. 760 — Meridionali 722 — Navigazione 607 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 230 — Libera Triestina 448 — Tramways 282 — Cotoniere 106.75 — Snia Viscosa 265.50 — Soie de Chatillon 197.50 — Terni 479 — Elba 43 — Metallurgica 130 — Ilva 226 — Ansaldo 180 — Fiat 529 — Azoto 319 — Montecatini 223 — Monte Amiata 367 — Antimonio 33 — Valdarno 139.50 — Seso 117.50 — Tirso 185 — Elettrochimica 122 — Forni elettrici 148 — Gas di Roma 835 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 480 — Distillerie 129 — Molini Pantanella 289 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 101 — Bonifiche Ferraresi 555 — Fondi Rustici 260 — Immobiliari 668 — Beni Stabili 708 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1188 — C. F. Regionale 132 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 432 — Marconi's Wireless 182 — Spalato 404.

CAMBI: Parigi 77 - 77.50 — Londra 136 - 136.50 — New York 27.95 - 28.05.

### Borsa di Milano

Rendita 3 1/% 69.70 — Consolidato 5% 93.35 — Banca d'Italia 2296 — Banca Commerciale Italiana 1316 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 722 — Mediterranea 361 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 604 — Libera Triestina 446 — Cosulich 258 — Coton. Cantoni 4000 — Coton. Venezuino 278 — Cascami Seta 1140 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 666 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 377 — S.N.I.A. 265 — Unione Manifatture 545 — Ilva 231 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 43.50 — Miniere Montecatini 222.50 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 529 — Automobili Isotta 186 — Automobili Bianchi 89.50 — Off. Mecc. Miani 133 — Off. Mecc. Reggiane 65 — Adriatica di Elett. 185 — Edison 625 — Vizzola 1015 — Marconi 181 — Acciaierie Terni 473 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 539 — Petroli d'Italia 54.50 — Pirelli 975 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili - Roma 706 — Eridania 482 — Esp. Italo Americana 796 — Brasital 329.

CAMBI: Parigi 79.25 — Londra 136.25 — New York 28.10 — Belgio 79 — Olanda 11,325 — Pesos oro 25.54 — Svizzera 549 — Berlino 6.66 — Spagna 436 — Bukarest 11 — Vienna 3.99 — Praga 83.50.

### Borsa di Genova

Il mercato pur non conservando i massimi della giornata si è risollevato alquanto. Migliori i titoli di Stato in ripresa alle Banca d'Italia e resistenti gli altri bancari.

Attive le Fiat e Viscosa, ricercate a maggior quota nel dopo Borsa: assorbiti i titoli di Navigazione.

Nel dopo Borsa il mercato è animato e più fermo.

Rendita Italiana 3,50 % 69.80 — Consolidato 5 % 93.45 — Banca d'Italia 2310 — Banca Comm. Italiana 1316 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Aedes 12.45 — Meridionali 721 — Mediterranea 364 — Rubattino 608 — Lloyd Sabaudo 290.50 — Cosulich 255 — Snia 266,50 — Eridania 472 — Raffineria L.L. 540 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 132 — Acciaierie di Terni 477 — Ansaldo 182 — Ilva 226 — Ferriere Voltri 380 — Metallurgica 132 — Molini Alta Italia 810 — Semoleria 860 — Silos 697 — Itala 3,80 — Spa 19,50 — Tramways Genovesi 616 — Officine Elettriche Genovesi 383 — Fiat 529,50 — Beni Stabili 706 — Libera Triestina 446 — Negri 211.

CAMBI: Parigi 76.80 — Londra 137,40 — New York 28,32 — Svizzera 545 — Spagna 441.50 — Belgio 83.

### Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 71 — Magona d'Italia 580 — Fonderia Veraci 685 — Elba 45 — Monte Amiata 377 — Meccaniche 180 — Valdarno 130 — Molini Biondi 282 — Digerini Marinai 70 — Self. 273 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15.25 — Scia 89 — Testi 54 — Fondiaria incendio 1377 — Fondiaria vita 1315.

CAMBI: Parigi 78.30 — Londra 137.25 — Svizzera 545 — New York 28.175 — Belgio 80.25.

### Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 69.70 — Consolidato 5 % 93.07 — Prestito Venezie 69 — Buoni Novennali 93 — Banca d'Italia 2210 — Banca Comm. Italiana 1317 — Credito Fondiario 409 — Credito Italiano 869,50 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117,50 — Banca d'America e d'Italia 138 — Meridionali 730 — Mediterraneo 360 — Rubattino 607 — Terni 480 — Elba 47 — Ilva 226 — Risanamento 1185 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 106 — Gas di Roma 875 — Società Merid. Elett. 281.50 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 423 — Fondiaria Regionale 183 — Ferrovia Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 323.

CAMBI: Inghilterra 137 — Stati Uniti d'America 28.12.



R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto

**Comm. MENTORE POLA**

ringraziano commossi quanti vollero associarsi al loro dolore rendendo al caro Estinto l'ultimo tributo di affetto.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 - 42-443

La Vedova ed i congiunti tutti del compianto Colonnello

**IVO PESAVENTO**

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano le Autorità, le Rappresentanze e tutti coloro che hanno voluto attestare la loro compartecipazione al lutto straziante.

Oderzo (Treviso), 13 giugno 1926.